CRONACA CITTADINA

L'«operazione Ferragosto» è cominciata stamane sotto un cielo imbronciato

Una noiosa pioggia autunnale saluto della città ai partenti

L'ultima ondata dell'esodo è meno imponente degli anni passati: moltissimi avevano già lasciato Torino nei giorni scorsi; altri hanno rinunciato all'ultimo momento temendo di trovare maltempo anche al mare o in montagna - Occorre raddoppiare la prudenza: le strade bagnate moltiplicano i rischi

Da stanotte è in corso l'«esodo di Ferragosto». E' meno imponente di quello che si prevedeva. Anche la seconda ondata di partenze, iniziatasi stamane, è stata scarsa; su parecchie strade il traffico automobilistico era addirittura inferiore a quello dei giorni normali. Le partenze aumenteranno certamente nel pomeriggio perché molti torinesi sono ancora impegnati nel lavoro fino a mezzogiorno. Si ritiene molto probabile, tuttavia, che non si raggiungeranno le punte degli anni scorsi.

Tre sono le ragioni del diminuito numero di partenze alla vigilia del Ferragosto: moltissimi torinesi, forse la metà, se ne sono già andati ai monti o al mare nelle settimane scorse; altri rinunciano a lasciare la città per un sol giorno (il Ferragosto coincide con la domenica e lunedì il lavoro riprende normale); infine altri sono stati dissuasi dalle condizioni del tempo.

Il cielo si è rannuvolato verso le 11 di ieri sera. Nelle prime ore di stamane si è scatenato un temporale seguito, poi, da una noiosa continua pioggia di carattere autunnale. E' stato questo il malinconico saluto della città a coloro che, nonostante il cielo grigio e piovigginoso, si sono messi ugualmente in viaggio. E' purtroppo probabile che un uguale poco allegro saluto ricevano al luogo d'arrivo: da tutti i centri montani e marini giungono infatti notizie che le condizioni meteorologiche sono cattive: e le previsioni sono pessimistiche: per almeno altre 24 ore potrebbe piovere e la temperatura è in diminuzione.

Partono con l'ombrello: la pioggia ha inaspettatamente turbato l'esodo di Ferragosto

Comunque, poiché le partenze sono state dilazionate nel tempo, in città siamo rimasti ugualmente in pochi: forse meno della metà della popolazione. Ce ne accorgiamo per la diminuita circolazione stradale e per la grande quiete: i luoghi di ritrovo (cinema, sale da ballo, circoli) sono semideserti; anche decine di auto sostano nei parcheggi dove fino all'altro ieri era un colpo di fortuna trovare un posto.

Il servizio approntato dalla polizia stradale per disciplinare il traffico, prevenire incidenti, intervenire in soccorso di infortunati appare, dunque, superiore alle necessità attuali. Ed è comunque augurabile che nessuna delle numerose pattuglie debba essere chiamata a causa di incidenti.

E' ovvio che la responsabilità maggiore della regolarità del traffico l'hanno gli automobilisti ed i motociclisti, ed è doveroso un ennesimo richiamo all'obbligo di rispettare scrupolosamente le norme del codice della strada e di usare la massima cautela. La prudenza deve essere maggiore a causa delle condizioni delle strade: la pioggia le rende viscide ed aumenta grandemente i rischi.

Se le partenze non sono state stamane molto numerose, massiccio, invece, sarà il rientro: lunedì il lavoro riprenderà normale e quindi migliaia di torinesi torneranno già domani.

Per coloro che restano a Torino

Orario dei negozi e servizi di pubblica utilità

Ecco un elenco dei servizi principali e rispettivi orari:

● NEGOZI DI ALIMENTARI: domani chiusura festiva; il 16 aperti tutto il giorno.

● LATTERIE: metà sono chiuse in turno di ferie; le altre, domani, aperte sino alle 10; lunedì orario normale.

● FIORAI: chiusi domani.

● PARRUCCHIERI UOMO E SIGNORA: domani e lunedì chiusi tutto il giorno.

● ACCONCIATURE PER SIGNORA: chiusura totale il 15; ripresa del servizio il 16.

● I GIORNALI: domani uscirà solamente «La Stampa» e le edicole chiuderanno alle 13. Lunedì non vi saranno giornali. Martedì ripresa delle normali pubblicazioni con «La Stampa» e «Stampa Sera».

● UFFICI COMUNALI: sono chiusi da ieri alle 14 fino a lunedì mattina, eccetto lo stato civile.

● TRAM: nessuna sospensione del servizio; domani corse intensificate nella prima mattinata sulle linee che portano alle stazioni; gli uffici attualmente chiusi, ad eccezione del reparto sinistri, riprendono l'attività lunedì.

● TRENI: stamane sono partiti per Roma i due ultimi convogli speciali; nei giorni prossimi si susseguiranno i viaggi straordinari diretti a Torino da diverse località del Meridione.

● FARMACIE: domani ne rimangono aperte 31: c. Vittorio 34, v. S. Marino 69, v. Nizza 15, v. Po 52, v. N. Fabrizi 101, v. ai Ronchi 5 (Cavoretto), c. Racconigi 20, v. Oropa 63, v. XX Settembre 5, c. Brescia 47, c. Principe Oddone 30, v. S. Secondo 65, c. S. Maurizio 39, p. Respighi 5, v. Nizza 354, c. Casale 116, c. Grosseto 20, v. Maria Vittoria 3, viale Mughetti 11, ospedale Mauriziano, ospedale Oftalmico, v. Garibaldi 12, v. Cibrario 53 bis, via Madama Cristina 78, c. Francia 313, v. Scalo 1, c. Trapani 150, viale Mosca angolo via Cappino.

Durante il periodo delle ferie (sino al 3 settembre) sono sospesi i turni di chiusura del lunedì mattina.

● AUTORIPARAZIONI aperte domani: corso Casale 20 (tel. 831.157), v. Mombasiglio 8 (383.838). Elettrauto: v. Tenivelli 2 (773.411), v. Chatillon 20 bis (884.147), v. Mazzini 50 (82.816), c. Duca degli Abruzzi (584.517). Autosoccorsi Fiat: c. Bramante 18 (683.446), c. Francia 436 (734.041), c. Belgio 161 (896.888), c. Lecce 56 (741.045).

Acqua e freddo guastafeste?

Secondo i meteorologi, il bello non dovrebbe tornare che domani sera o lunedì

Le condizioni del tempo sono improvvisamente mutate: non più sole, ma pioggia e freddo. Una massa d'aria proveniente dal Nord porterà altra pioggia nel pomeriggio di domani, mentre a sera probabilmente tornerà il sereno. Stamattina la situazione era pessima in quasi tutti i centri di villeggiatura:

VENTIMIGLIA: temp. 18°, pioggia, mare calmo, ventoso.

SANREMO: temp. 22°, cielo coperto.

ALASSIO: temp. 23°, pioggia, mare leggermente mosso, lieve vento.

FINALE: temp. 20°, pioggia, mare calmo.

NOLI: temp. 24°, pioggia, mare calmo, ventoso.

CELLE L.: pioggia. Per il maltempo è stata sospesa la regata Celle-Finale Ligure.

VARAZZE: temp. 22°, pioggia, mare calmo.

PEGLI: temp. 20°, pioggia, mare calmo, lieve vento.

S. MARGHERITA: temperatura 21°, pioggia, aria fresca.

RAPALLO: temp. 22°, pioggia, mare leggermente mosso, lieve vento.

SESTRI LEVANTE: temperatura 20°, pioggia e colpi di vento.

LEVANTO: temp. 22°, pioggia, mare calmo, senza vento.

MARINA DI MASSA: temperatura 20°, mare calmo con leggera pioggia.

VIAREGGIO: temp. 20°, cielo coperto, mare calmo, senza vento.

RIMINI: temp. 20°, piovaschi, mare leggermente mosso.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+25,6
MINIMA	+16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media notturna +18,7; ore 8: +16,8; press. 734,9; umid. 88%, cielo coperto. Previsioni: diminuzione graduale delle precipitazioni. Temperatura a Caselle: massima +25,2; min. +16,8; media +21,2.

LIMONE: pioggia, temp. 15°.

VALDIERI: pioggia, temp. 16°, nebbia.

CHIALAMBERTO: pioggia, temp. 12°, nebbia.

BARDONECCHIA: pioggia, temp. 12°.

CESANA: pioggia, temp. 7°.

CLAVIERE: pioggia, temperatura 9°.

TORRE PELLICE: pioggia, temp. a migliorare, temp. 14°.

FRAGELATO: pioggia, temperatura 8°, foschia.

SESTRIERE: pioggia, temperatura 9°.

OROPA: pioggia, temp. 13°, nebbia.

SAINT-VINCENT: pioggia, temp. 15° con tendenza a diminuire.

CHAMPOLUC: pioggia, temperatura 10°.

GRESSONEY: pioggia, temperatura 10°.

CERVINIA: pioggia, temperatura 10°.

COURMAYEUR: pioggia, temp. 10°.

ORTA, pioggia, temp. 24°, lago calmo.

ARONA: pioggia, temp. 23°, lago calmo.

LECCO: pioggia, temp. 16°, lago calmo.

Sulle statali 270 mila auto

27 incidenti in sole 24 ore

La circolazione automobilistica è stata molto intensa nelle 24 ore fra la mezzanotte di giovedì e la mezzanotte di ieri: le 220 pattuglie della «stradale», dislocate su tutte le arterie del Piemonte, hanno registrato sulle sole statali 270 mila autoveicoli. Nel corso del servizio di vigilanza gli agenti sono intervenuti in 27 incidenti in 16 dei quali vi sono stati 38 feriti.

Le infrazioni accertate sono state ben 1404; l'ammontare delle contravvenzioni elevate dalle pattuglie — sempre nelle 24 ore — è stato di 3 milioni 552 mila lire.

Il quadro dell'esodo è completato dal bilancio delle ferrovie: a Torino, negli ultimi 15 giorni sono stati venduti biglietti per oltre mezzo miliardo. Stamane la situazione è tornata normale; anzi il numero dei partenti era inferiore a quello consueto: a P. N. sono saliti in treno meno di 22 mila viaggiatori.

Il negoziante ferito: qualcuno avrebbe usato la sua auto per andare a incendiare la villa

Questa l'assurda tesi che avrebbe sostenuto stamane durante un interrogatorio Un'ipotesi: che il Bodda abbia dato fuoco alla casa dei cognati e aggredito il guardapesca durante una crisi psichica dovuta alle sevizie subite in guerra

Francesco Bodda appena ricoverato in ospedale

Le condizioni di Francesco Bodda sono ancora molto gravi. Il negoziante accusato di aver dato fuoco alla villa dei cognati, sulle rive del Tanaro presso Asti, e di aver poi aggredito il guardapesca che lo aveva sorpreso, giace in un letto dell'ospedale Maria Vittoria: nell'incidente stradale verificatosi giovedì scorso ha avuto tre vertebre cervicali fratturate.

E' praticamente paralizzato, né si sa come e quando potrà riacquistare l'uso delle membra; una febbre ardente, dovuta in parte allo choc ricevuto nella sciagura, lo divora e gli fa ritornare in mente, in un delirio ossessionante, le tremende esperienze vissute vent'anni fa, quando venne seviziato in un campo di concentramento nazista.

Comunque, il suo stato non ha impedito che lo si interrogasse. Approfittando di un intervallo di lucidità, un funzionario della polizia di Asti ha potuto rivolgergli diverse domande, alle quali il Bodda ha risposto con sufficiente chiarezza, se non, come vedremo, con altrettanta credibilità.

Naturalmente sui risultati di questo colloquio, svoltosi lontano da ogni orecchio indiscreto, in una ben guardata stanzetta di ospedale, viene mantenuto il più assoluto riserbo. Sembra comunque che il Bodda si sia ostinatamente ancorato ad una versione dei fatti che appare per lo meno strana.

Mercoledì scorso, dopo avere ritirato la «600 multipla» dalla rimessa, sarebbe partito — secondo le sue dichiarazioni — verso il Moncenisio. Come già è stato detto, il negoziante è appassionato di montagna, perciò fino a questo punto la sua versione potrebbe ancora essere accettata. Ma il seguito della sua narrazione è addirittura assurdo. Il Bodda avrebbe detto di avere lasciato la macchina sul bordo della strada, in un punto che non riesce a ricordare con sufficiente precisione. Poi si incamminò per i prati salendo per diverse ore: tutto questo, ripetiamo, nella notte fra mercoledì e giovedì.

Quando giunse l'alba, si affrettò alla discesa, giunse alla sua macchina e qui notò con molto stupore che non si trovava più nell'esatto punto in cui l'aveva lasciata. Qualcuno — dice — avrebbe approfittato della sua assenza per adoperare la «600» riportandola al mattino nel posto precedente, ma senza potere, per forza di cose, ritrovare la stessa precisissima posizione.

Sul momento il Bodda trovò strana la cosa, ma non ritenne di denunciare il fatto alla polizia. Tornò a Torino, poi risalì a Monna a trovare la moglie e qui seppe, da una strana telefonata la cui origine non è ancora stata stabilita, che nel frattempo era stato cercato dalla polizia. Benché fosse arrivato allora disse alla moglie: «Vado subito in città a spiegare l'equivoco» e ripartì.

Tre o quattro ore dopo (ed anche questo intervallo di tempo così lungo per un tratto di una ventina di chilometri risulta inesplicabile) andava a schiantarsi contro un camion nei pressi di Caprie.

Il suo racconto — se le indiscrezioni corrispondono realmente alle sue dichiarazioni — appare incredibile. Il funzionario della polizia di Asti si propone pertanto di proseguire l'interrogatorio, se sarà ancora permesso dalle condizioni del Bodda, nella eventualità che questi possa fornire, a sua discolpa, contro le gravi accuse che lo serrano in una morsa, qualche spiegazione più plausibile.

A favore del negoziante fino a questo momento giocano però (ed è questa la seconda faccia, veramente sconcertante, della vicenda) alcuni elementi: per esempio il fatto, ormai accertato, che egli non poteva nutrire alcun rancore nei confronti dei cognati Bonzi, proprietari della villetta devastata, persone che ha incontrato in questi ultimi anni solamente quattro o cinque volte, e mai per motivi di affari.

Non resterebbe che l'ultima tesi, la più penosa: che il Bodda, durante le sevizie patite in Germania, abbia riportato menomazioni psichiche, che tornano a galla a tanta distanza di tempo e lo spingono ad atti dei quali egli non può rispondere, come se fossero compiuti da un'altra persona. E così si spiegherebbe anche l'improvviso mancamento che l'ha mandato, al volante della sua «600», contro il camion lungo la strada della valle di Susa.

Si sospetta che abbia partecipato col Panizzolo all'assalto della villa

Il fermato a confronto con il capitano che sparò

Benché la ditta dove lavora sia chiusa per ferie e la famiglia fosse andata nel Veneto, il giovane era rimasto nella nostra città - Non presenta alibi per la notte della sparatoria, ma non esistono neppure elementi precisi per accusarlo

Cinque giorni sono trascorsi dal clamoroso episodio di via Mombasiglio 120, dove il capitano Diego Giorgini ha sparato contro una banda di ladri sorpresi nella villetta del fratello Mario, ferendone gravemente uno. Il ferito, ricoverato all'ospedale Mauriziano — una pallottola lo aveva colpito al fianco un'altra a un piede — va a poco a poco migliorando: ma finora non ha parlato, o almeno non ha detto nulla che possa servire all'identificazione dei suoi complici.

Carabinieri e polizia continuano l'inchiesta a Corbola, presso Adria è stato fermato un amico e compagno di lavoro di Armando Panizzolo, l'infermo. Si chiama Santo Gobbi, 33 anni, e risiede a Torino con la moglie e una figlioletta in via Sette Comuni 45. I familiari sono partiti sabato per le vacanze, ma lui, sebbene non lavorasse, non li ha accompagnati. Lunedì sera era con il Panizzolo in un bar di via Monfalcone.

Sono usciti verso la mezza. Un'ora dopo avveniva la sparatoria. Il giorno successivo il Gobbi è partito e ha raggiunto la moglie a Corbola. Qui i carabinieri lo hanno fermato e ieri lo hanno riportato a Torino. Dopo un primo interrogatorio è stato trasferito alle «Nuove» a disposizione del magistrato inquirente, il dott. Silvestro.

Il Gobbi si proclama assolutamente innocente. Dice che lunedì sera, uscito dal bar, accompagnò il Panizzolo fin sul portone di casa, in via Osoppo 67. Chiacchierarono fino all'una e un quarto, tanto che egli perdette l'ultimo pullman e dovette tornarsene a piedi fino in via Sette Comuni. In sostanza non ha propriamente un alibi, ma non ci sono neppure elementi per accusarlo.

Il giudice ha disposto che il Gobbi sia messo a confronto con l'ufficiale che ha ferito il Panizzolo. Il capitano Giorgini quella sera, vide per pochi istanti gli aggressori, alla luce di una lampada. Se il fermato faceva parte della banda ed era uno dei tre che entrarono nella villetta, potrebbe forse riconoscerlo. Altrimenti l'uomo sarà rilasciato perché, come si è detto, non ci sono a suo carico elementi per incriminarlo.

Santo Gobbi ha 33 anni

◆ Archivio di Stato — La Gazzetta Ufficiale n. 184 del 24 luglio reca il bando di concorso pubblico per esami a ottanta posti di vice archivista di Stato in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione degli archivi di Stato. Informazioni presso le prefetture o presso l'archivio di Stato.

DA MEZZANOTTE LA TELESELEZIONE

Torino - Genova: «010» Genova - Torino: «011»

011
TORINO
GENOVA
010

Dalla mezzanotte di oggi, Torino è collegata in teleselezione anche con Genova. Il prefisso da Torino è 010; da Genova 011.

Un comunicato del ministero delle Poste precisa che il costo delle telefonate in teleselezione è il seguente: dalle 7 alle 23 dei giorni feriali, 60 lire iniziali più 15 lire ogni 8 secondi di conversazione; dalle 23 alle 7 dei giorni feriali e nei giorni festivi, 60 lire iniziali più 15 lire ogni 16 secondi di conversazione.

Un minuto di comunicazione costerà quindi nei giorni feriali centodieci lire più sessanta lire al segnale di risposta. Di notte e nelle festività la spesa è dimezzata.

Sabato scorso era stato effettuato il collegamento con Ventimiglia, Arma di Taggia e Molini di Triora che fanno parte del distretto di Savona (prefisso 0184 da Torino) e con Levanto, Pontremoli e Varese Ligure, distretto di La Spezia (prefisso 0183).

Per settembre si ritiene di poter istituire il servizio di teleselezione anche con Roma.

Una suora scampata alla bomba di Nagasaki

Chaoko Fukahori appartiene alle «Figlie di S. Paolo» ed è ospite dell'Istituto di via della Rocca - Ora si occupa di libri e film didattici, ma dice: «A noi pochi superstiti il male atomico è rimasto dentro» - Un tavolo di ferro l'ha salvata dalla carneficina in cui ha perso la madre e due fratelli - Perché si è data alla vita religiosa

«A noi pochi superstiti, il male atomico è rimasto dentro; ma abbiamo voluto ricominciare a vivere per cercare la via del perdono». Chaoko Fukahori, da circa 16 anni suor Maria Elena delle Figlie di S. Paolo, sembra sorridere, ma osservando i suoi occhi a mandorla appena socchiusi, si scorge un velo di lacrime. E' un attimo di debolezza che cerca di nascondere accennando ad un lieve inchino. Suor Maria Elena è una delle pochissime superstiti della bomba atomica di Nagasaki. In quell'orrore ha perso la madre e due fratelli.

E' a Torino da circa un mese e mezzo e vi resterà fino al 31 agosto. Si trova in Italia dal settembre scorso; è già stata a Roma e si recherà ancora in molte altre città. A Torino si dedica alla «sezione film» curata dalle suore di S. Paolo ed alla biblioteca che ha sede nella casa di via della Rocca. Ricorda perfettamente ogni attimo di quelle tragiche ore del 9 agosto 1945.

Allora si chiamava Chaoko, aveva 22 anni ed era la più giovane insegnante di biologia del liceo di Nagasaki. Al momento dello scoppio si trovava con un centinaio di suoi allievi ed un'altra insegnante presso gli stabilimenti «Mitsubishi». E' questa la più grande fabbrica di navi da guerra del paese: gli studenti vi si recavano a lavorare tre volte alla settimana, per rendersi utili alla nazione.

Al momento dell'incursione erano si rifugiarono sotto un enorme tavolo di ferro e fu la loro salvezza. «Io ho visto un grande lampo e sentito fortissimo tuono» narra suor Maria Elena nel suo italiano un po' stentato. «Poi mi sono trovata all'aria aperta: sopra di me lo stabilimento era scomparso». Passò dieci giorni in un rifugio antiaereo sulla collina prima di poter ritornare sul luogo dove avrebbe dovuto sorgere la sua casa. Ma la casa dell'ing. Fukahori, nel quartiere di Urakami, era scomparsa. I pochi superstiti della famiglia li trovò presso alcuni parenti fuori città. Non ci fu il tempo neppure di piangere. La sorella minore, di appena sei anni, contaminata dalle radiazioni doveva essere portata subito all'ospedale degli atomizzati. La vera guerra cominciava allora.

Per raggiungere l'ospedale fu necessario camminare per altre due ore tra montagne di cadaveri, tra migliaia di feriti che chiedevano acqua, tra persone ridotte a mostri umani. «Allora decisi di fuggire, ma prima attesi la guarigione di mia sorella. Avvenne dopo appena sei mesi e fu quasi un miracolo». *Nel '46 finalmente Chaoko poté raggiungere Tokio ove trovò lavoro come segretaria in una base militare americana.* «Mi illudevo, lontano dalla mia città, di poter dimenticare, ma non era così».

Qualche tempo dopo giunsero a Tokio le suore di San Paolo. «Io vidi quanto quelle persone di un'altra nazione facevano per la nostra gente ed ho pensato che anch'io avrei potuto essere utile». *Fu così che nel '48 Chaoko, giapponese di famiglia cattolica, divenne suor Maria Elena. E' riuscita a dimenticare l'orrore di Nagasaki?* «No, ma sono riuscita a perdonare», *e suor Maria Elena sorride,* «A mia sorella, quella colpita dalle radiazioni, è nato un bimbo, sano, forte e non ha nessuna conseguenza della malattia della madre» *dice con orgoglio.* «Io sono contenta per mia sorella, sono contenta di essere qui, di poter tornare un giorno in patria».

Ogni volta che dice «sono contenta» suor Maria Elena si inchina lievemente quasi si sentisse colpevole di essere una superstite di quell'orribile massacro e di aver riacquistato la serenità dopo tanto dolore.

Suor Maria Elena è diventata una bibliotecaria perfetta

Nell'anniversario della nascita

Radio e televisione celebrano Don Bosco

Il 16 agosto di centocinquant'anni fa, nasceva alla frazione Becchi di Castelnuovo Giovanni Bosco, che doveva diventare il santo dei ragazzi.

Domani, Ferragosto, si svolgerà una grande manifestazione religiosa per celebrare la data.

Alle 11 l'Eurovisione, collegati undici Paesi, trasmetterà una messa officiata dal Rettore Maggiore dei Salesiani, don Luigi Ricceri. La trasmissione sarà effettuata dalla chiesa inferiore del tempio, che da tre anni sorge sul colle, a poche centinaia di metri dalla casa dove nacque Don Bosco.

Lunedì 16 agosto alle 13,45 il Santo sarà commemorato con una speciale trasmissione radiofonica.

Chi era costui chi era costei

Carlos Anthony

Cicadese favolosamente ricco, «fidanzato» all'attrice cinematografica Yvonne de Carlo, quando lei, parecchi anni or sono, era un *sex-appeal* da delirio. Diventata adesso (luglio 1965) un pallido ricordo di gloria, lei ha fatto sapere a tutto il mondo che quest'uomo non è mai esistito. Lo aveva inventato per lei il suo agente di pubblicità, e la stampa intratteneva continuamente i propri lettori su questo suo amore immenso. «Io — precisa lei — dovetti ben giocare a quel gioco che diventava ossessionante. Io non sapevo mai che cosa sarebbe stato inventato da un giorno all'altro sul nostro conto. Finalmente lo fecero morire nella giungla dove stava organizzando una spedizione».

Fredegonda

Donna di origine servile ma bella ed ambiziosa, ispirò una forte passione al re merovingio Chilperico I, della quale lei si sentì molto onorata, onde si affrettò a diventar la sua amante. Una volta salita su questo gradino, lo indusse a ripudiare sua moglie Audovera e a strangolare quindi Galswintha che l'aveva sostituita. Ciò le permise di diventare regina (567). Per riassumere il suo carattere, basta questo piccolo episodio: lei voleva esiliare un certo vescovo, e il vescovo le disse: «In esilio, o fuori d'esilio, sono sempre stato vescovo e lo sarò sempre, mentre tu non godrai sempre della tua potenza di regina. Noi, se Dio lo vuole, rientreremo nel regno; ma tu, tu sarai precipitata da questo regno nell'abisso. Tu faresti meglio, rinunciando alla tua stupidità e alla tua cattiveria, di venire a migliori sentimenti e spogliarti di quest'orgoglio sfrenato che ti divora, per ottenere la vita eterna e per guidare fino all'età di uomo il figlio che hai partorito». Ciò udendo, Fredegonda, rinunciò a mandare in esilio il vescovo, limitandosi a farlo assassinare.

Carlomagno

Re dei Franchi e imperatore (742, o 43-814). Ne parlano tuttora nelle scuole, [illegible] le nostre, ma con un mucchio d'inesattezze. Le rettifica con «un ritratto sommario ma vero», Maurice Druon»: «...la figura di Carlomagno, il buon gigante maestoso dalla barba fiorita, è un puro prodotto dell'immaginazione popolare. Innanzi tutto, Carlomagno non portava barba ma lunghi baffi «alla franca» che attraversavano il suo viso rotondo. Per la taglia, era incontestabilmente grande ma non gigantesco; la sua maestà consisteva piuttosto in un qualcosa che nell'aspetto o nella voce, perché questa era piuttosto gracile, e il collo affondato nelle spalle... Nulla nella sua natura testimonia una particolare bontà, e si cercano invano le ragioni per le quali un antipapa nel secolo XII lo ammise nel novero dei santi. Carlomagno ordinò la deportazione di intere popolazioni, e fece giustiziare, in un solo giorno, su semplice rapporto di spie, *quattromilacinquecento Sassoni* che gli erano stati designati come partecipi di una sedizione. «Tutti, lo stesso giorno — scrive il cronachista — ebbero la testa tagliata». Soddisfatta la sua vendetta, il re prese i suoi quartieri d'inverno a Thionville, dove celebrò il giorno della nascita del Signore e la Pasqua». I suoi metodi di evangelizzazione erano sommari come la sua giustizia: 120 soldi di ammenda per i nobili del paese conquistato se non si battezzavano nello spazio di un anno, 30 soldi per gli uomini liberi e quindici per gli schiavi. Vero nemico della guerra, in 47 anni di regno, fece per lo meno 47 spedizioni. Egli partiva in campagna, ogni anno, regolarmente, come si parte oggi per le vacanze...».

Giulia Toffana

Siciliana, inventrice di un'acqua che prese il suo nome (*acqua toffana o tofana*) detta pure ironicamente «manna di San Nicola» perché «serviva specialmente alle mogli desiderose di sbarazzarsi degli incomodi mariti». Scrisse il Pallavicino (citato da Gustavo Brigante Colonna in «Olimpia Pamphili») nella sua «Vita di Alessandro VII»: «Era venuta a Roma dalla Sicilia (1651), per mezzo di alcune malvagie femmine, certa maniera di veleno, fiero ed agevole a comporsi quanto impossibile a conoscersi, non distinguendo egli né il colore né il sapore dall'acqua pura ed uccidendo con malattia di pochi giorni, senza segno di quegli accidenti che sono comuni alle infermità ordinarie. Spacciavano questo malefiche donne l'arte loro *per carità, onde le sfortunate mogli si liberassero dalla tirannia degli insoffribili mariti*, senza inimicizia tra le famiglie, senza macchia alla reputazione e per mezzo di *una morte desiderabile da ogni cristiano* come quella che dava tempo ed agio di provvedere all'eterna salute coi sacramenti». In pochi anni, si ebbero così oltre seicento vittime, definite dallo stesso Pallavicino «*il sordo macello dei mariti*». Il macello fu favorito dallo scoppio della peste e «in tanta moria, nessuno aveva tempo e modo di stare a distinguere». Nel 1659, si ebbe tuttavia un processo, in seguito al quale molte donne «furono murate nelle carceri dell'Inquisizione» e cinque impiccate (5 luglio 1659). Tra quest'ultime, ci fu Girolama Spara, figliastra di Giulia Toffana. E fu un «bello spettacolo», al quale, essendo sabato, accorse gran folla.

Apraxin

Milionario caucasiano, frequentatore abituale di Montecarlo alla «Belle Epoque». Egli «arrivava ogni anno il 15 novembre e ripartiva regolarmente il 15 marzo. Egli aveva al suo servizio un quartetto a corde che doveva essere pronto a suonare per lui, non importa a quale ora del giorno o della notte, quando egli domandava della musica. Disgraziatamente, talvolta, la musica aveva la tendenza a spingerlo al suicidio e, per guardarsi da tali impulsi, egli aveva sempre due lacchè a ridosso della sua poltrona, con il compito di impedirgli di tirarsi un colpo di rivoltella o di gettarsi dalla finestra. Quando sopraggiungeva una di queste crisi, Apraxin scoppiava in singhiozzi che non gli riusciva di dominare. L'unico rimedio era una pozione preparata specialmente per lui a Grasse, la città dei profumi. Essa consisteva in un miscuglio di cognac, di liquore di violetta e di champagne Heidsieck fortemente zuccherato. Quando ne aveva bevuto da otto a dieci coppe, il milionario si addormentava, per svegliarsi l'indomani mattina fresco e roseo» (George W. Herald-Edward D. Radin, «*Monte — Carlo — Un secolo di roulette*»).

Francesca Annesley

Quinto amore, in ordine di tempo, del poeta Giorgio Byron (1788-1824). Fragile, quasi evanescente, lei gli tendeva sempre «le sue lettere in un libro o in un quaderno di musica, guardando il marito con aria dolce di sognatrice». Infine gli disse: «Mi abbandono a voi. Io sono fredda, benché sembri tale. Ma so che non potrei sopportare *le riflessioni* che seguiranno il peccato». Byron passò ad altre donne, osservando: «Chi si ferma al primo tempo del verbo *amare*, non si deve poi stupire se si termina la coniugazione con altri soggetti». Da ciò ammaestrata, Francesca Annesley, invaghitasi poi del generale Wellington, spinse con lui sino in fondo la coniugazione del verbo *amare*, senza abbandonarsi alle *riflessioni* che seguirono il peccato, o superandole eroicamente.

Antonio Antonucci

ASCENDE UNO SVIZZERO ALL'OLIMPO DEI FALSARI

Sono oltre mille i falsi Rodin opera di Durig, mediocre scultore

Erano stati dichiarati di «dubbia autenticità» da Sotheby - L'avventurosa carriera dell'imitatore che modellò busti di papi, ministri e presidenti d'Europa e d'America e spese tutta la sua vita a dimostrare d'esser stato l'ultimo allievo del grande artista

Fu, se ben ricordo, nell'ultima stagione del nostro boom artistico che fecero la loro comparsa sul mercato italiano alcuni gruppi di disegni firmati o attribuiti a Rodin: se ne videro di buoni e di mediocri, ma anche di brutti e, ora lo si può dire, di falsi.

Se qualcuno non appariva infatti privo di quell'eleganza manieristica destinata il più delle volte a soccombere di fronte ad un'opera meno bella ma più autenticamente caratterizzata, altri potevano esser traditi dalle incongruenze stilistiche, o soltanto dalla durezza della linea che certo avrebbe contrastato con la più tipica grafia, mossa e corsiva, di tante pagine sicuramente dell'artista, come quelle che si conservano a Parigi nel museo a lui intitolato dove di disegni se ne potrebbero contare almeno settemila.

Ma i «Rodin» interessavano; e se più d'uno sembrò meno disposto alle analisi stilistiche che a ricercare magari l'incontro fra il grande Rodin e Isadora Duncan che per lui danzò nuda e senza veli, altri cercarono di volta in volta di distinguere i disegni che qualcosa di personale potevano offrire, dalle pagine cui non si poteva guardare senza una sensazione che avrebbe indotto a sospetto. Aste e mostre, a Milano come a Torino e altrove, non sempre si chiusero allora senza lasciare dietro di sé qualche perplessità.

Ma un fatto nuovo, clamoroso, accadde al principio di quest'anno. Nel gennaio scorso, la famosa casa di aste londinese Sotheby, annunciò che avrebbe posto in vendita 150 disegni, gli ultimi «Rodin» d'una cospicua raccolta che aveva appartenuto a Ernst Durig, mediocre scultore, nato a Zurigo nel 1894, che per quarant'anni s'era dichiarato «l'ultimo allievo di Rodin». Due mesi dopo la Sotheby avvertì che non vi sarebbe più stata la vendita perché quei fogli erano stati riconosciuti «di dubbia autenticità». In realtà la serie di disegni che, secondo lo svizzero, Rodin gli aveva donato come pegno di amicizia, avevano costituito — come narra Dorothy Seiberling in un ampio servizio comparso sull'ultimo numero di «Life» — la prima d'una serie di manovre truffaldine compiute dal Durig per oltre trent'anni fra Europa ed America.

Rodin (nato a Parigi nel 1840 e morto a Meudon nel più triste inverno della prima guerra mondiale, quello del 1917) all'inizio del secolo era tra le figure più eminenti dell'Olimpo artistico parigino. Ammirato, per non dire idolatrato, sembrò potesse contare tra i più entusiasti anche il giovane scultore svizzero Ernst Durig.

Questi, figlio di un ufficiale di polizia, a 18 anni era andato a Parigi. E qui sarebbe diventato un po' il pupillo del grande Rodin. Egli stesso lo affermò più volte e cercò di dimostrarlo se non altro con la sua intraprendenza. Nel 1915 eccolo infatti a Roma dove Rodin era stato chiamato per modellare un busto del papa Benedetto XV; e qui il giovane non tarda a farsi fotografare accanto all'artista gran vegliardo dalla barba bianca, in un'immagine che gli tornerà preziosa più tardi, quando gli servirà per accattivarsi la fiducia della migliore società.

A Roma, intanto, si dice abbia prestato servizio nella guardia pontificia; passò poi a Firenze dove tuttavia la vita non gli sorrise troppo. Fatta amicizia con un artista svizzero dal quale ben presto è giudicato uno psicopatico, per sistemarsi Durig pensò al matrimonio con una ricca americana, ma alle sue avances questa chiama subito la polizia e il Durig, invocando l'infermità mentale, si fa rinchiudere in una casa di cura. L'intervento dei suoi colleghi però a restituirgli la libertà.

Ed incomincia il suo «lancio» nel gran mondo. La prima «vittoria» è il busto di Pio XI ch'egli ottiene di poter fare nel 1924. Due anni dopo è la volta di Mussolini che posò per lui come più tardi faranno l'imperatore d'Etiopia e il presidente Truman. Passato in America nel 1928, Durig punta su Washington e New York. Quando chiede alle personalità più in vista il permesso di far loro un busto per la sua collezione privata Durig ha sempre cura di precisare di farlo senza il più piccolo intento commerciale. Negli anni trenta Durig punta sulla scultura. Fatto alleanza con un tipo che si fa chiamare conte Alex di Lussemburgo, un bel giorno Durig offre in vendita due busti, uno del presidente Monroe e l'altro del barone von Steuben che diceva fossero stati modellati in Francia nel 1780 dall'Houdon. Il Monroe era valutato 250 mila dollari e un senatore ne propose l'acquisto al Congresso che fortunatamente subodorò l'inganno. Ma il peggio doveva ancor venire. Un ritratto di Spinoza, che diceva databile del 1673 e che era stato offerto per 40 mila dollari, caduto accidentalmente rivelò nel suo interno la presenza d'una edizione del 1940 dell'Evening Star di Washington!

Per i disegni le cose gli andarono indubbiamente meglio. Una delle sue prime mostre di «disegni firmati da Auguste Rodin», venne ordinata nella casa di un diplomatico del Middle Eastern che senza il minimo sospetto fece stampare sugli inviti: «Questi disegni vennero fatti dal grande Rodin tra il 1878 e il '79 e nel 1911 vennero donati al suo ultimo allievo prof. Ernst Durig. Il professor Durig ha gentilmente acconsentito a illustrare ai visitatori il pregio artistico di questa notevole collezione». Durig non doveva però avere memoria troppo buona. Talora disse di aver avuto i disegni nel 1910, altrove dichiarò di aver incontrato Rodin per la prima volta nel 1914. Anche più gravi poterono però essere le confusioni stilistiche delle sue imitazioni se giunse a datare del 1870 disegni che son evidentemente tratti dalla maniera tenuta da Rodin nel 1900.

Se può dirsi che in America i falsi «Rodin» abbondino, certa una larga percentuale la si deve a Durig che si presume ne abbia disegnati un migliaio almeno. Molti, acquistati in un primo tempo da privati, sono finiti poi in alcuni musei. Venticinque disegni vennero tra gli altri acquistati intorno al 1937 dall'attrice Mary Pickford. Alcune dozzine erano entrate nella collezione dell'editore musicale Irving Mills a compenso d'una somma donatagli dal Durig che aveva incontrato verso il 1930; diciotto di questi disegni vennero donati dal Mills al Los Angeles Country Museum.

Un altro gruppo proveniente da una partita di «Durig-Rodin», passarono alla Princeton University e al museo di Norfolk.

Il caso più bello, però, è forse quello offerto da un disegno ora nel Museo d'arte moderna di New York. Durig dovette farlo verso la fine del 1950 poco dopo aver appreso che il museo di Philadelphia aveva acquistato le famose Bagnanti di Cézanne. Fatto uno schizzo della composizione alla maniera di Rodin, Durig vi scrisse sopra nell'angolo a destra: «Al mio grande amico Cézanne A. Rodin 1/87», lasciando quindi intendere anche che l'idea della composizione potesse essere stata di Rodin.

Ma che cosa distingue dunque questi falsi dagli originali? E' così difficile distinguerli se tanti disegni di Durig hanno potuto sorprendere la buona fede degli stessi direttori di musei e di tanti galleristi che li hanno accettati!

Bisogna dire innanzi tutto che di fronte ad una provenienza che si ha motivo di credere insospettabile la gente si sente spesso del tutto disarmata. Tra gli studiosi che s'interessano d'arte, poi, ve ne sono di bravissimi quanto a preparazione storica e filologica, ma non altrettanto acuti nel percepire il valore d'una linea, il tono d'un colore, la presenza o no d'una velatura. Non si spiegherebbero diversamente i danni così frequenti derivati da pulimenti mal eseguiti e mal guidati (e non parliamo di restauri veri e propri, dove la rovina è stata talora irreparabile): lo stesso accade di fronte ai falsi.

Ma nel caso dei disegni di «Rodin» — settemila dei quali, si diceva, appartengono al famoso museo parigino a lui dedicato — non dovrebbe essere così difficile intendere la delicatezza degli oscillanti contorni, la sottile armonia di quei corpi dall'organica struttura che si librano nell'aria senza mai perdere il loro terreno contatto, stupendamente interpretando ogni loro movimento, attraverso una sorta di segno libero e fluente. La matita disegna talora interi tratti di figura senza sollevarsi dalla pagina, e un tenue colore acquerellato con pochi tocchi d'ombra basta a rinsaldarne l'immagine di cui sottolinea la plastica resa.

Al confronto le imitazioni appaiono ancor più grevi di quanto già non lascino intendere al solo loro incontro. Le immagini hanno uno spazio di precarietà e un loro innaturale atteggiarsi; il drappeggio sovente non risponde ad un coerente sviluppo della composizione, l'anatomia (che l'originale difficilmente manca di sottolineare in maniera mirabile), ha incongrue soluzioni, debilitanti insufficienze e squilibri, nei quali il segno duro porta ad un vero e proprio calo espressivo, sino alla palese grossolanità dell'errore.

Falsi, dunque, e neppure ben fatti. E dire che M. Durig non rinunciò neppure ad una sorta di lusinghiero, per quanto falso, giudizio col quale il giugno 1914 il Maestro avrebbe dovuto definirlo «uomo di talento... e mio amico».

L'aveva tratto, e non senza una certa abilità, con un fotomontaggio, da alcune pagine di Rodin, che facevano parte d'un folto gruppo di lettere, autentiche queste, scritte tra il 1887 e il 1914, di cui non si sa però come il Durig fosse entrato in possesso.

Angelo Dragone

A sinistra: E. Durig, NUDO, un disegno rigido, duro anche nei capelli che fan corona alla testa, con un drappeggio senza coerente motivazione; a destra: A. Rodin, DANZATRICE (acquistata nel 1910 dal fotografo americano Stieglitz e passata poi all'Istituto d'Arte di Chicago) il cui segno, così armonioso nei suoi oscillanti contorni, risponde ad un fine intento espressivo

A sinistra: E. Durig, DUE NUDI. Ecco una tipica imitazione dello stile di Rodin, ma risolta con una composizione addirittura grossolana e squilibrata; a destra: A. Rodin, DUE NUDI FEMMINILI (esposto alla Pinacoteca di Stato di Monaco di Baviera) un disegno acquerellato in cui l'immagine è resa con la più ariosa delicatezza attraverso un segno libero e fluente

Un abbozzo messo in pagina da Augusto Rodin, con schizzi a penna, in seppia e a sanguigna e l'aggiunta di note manoscritte (Parigi, Museo Rodin)

FESTA A BUCKINGHAM PALACE

La principessa Anna diventa quindicenne

Fino a poco tempo fa era considerata, per la sua energia, la «tomboy princess», la principessa-maschiaccio - Ora è diventata una signorina aggraziata, vivace, piena di interessi

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

La principessa Anna, la secondogenita della regina Elisabetta, compie domani quindici anni. La sua adolescenza, simbolicamente, si chiude.

Anna è stata a lungo conosciuta — e lo è ancora — come la *tomboy princess*, cioè la «principessa maschiaccio». La sua energia, la sua risolutezza, sono state spesso contrapposte con sospiri di rammarico, alla placidità e alla lentezza del fratello, erede del trono.

Si ricorda che nei suoi giochi con il principe Carlo assumeva invariabilmente il comando, e che amava salire sulle scale a pioli usate dai giardinieri per potare gli alberi e scomparire lungo i tetti delle case, scendere di nascosto quando tutti si mettevano alla sua ricerca lasciandoli montare a loro volta sui tetti, per togliere poi loro le scale di sotto.

Il suo ingresso a Benenden, uno dei migliori istituti particolari femminili d'Inghilterra, la «lanciò» nell'aristocrazia. Da un lato i sudditi di Elisabetta scoprirono che somigliava alla principessa Margaret, aveva il suo stesso amore per i divertimenti, la sua stessa immediatezza umana, gli stessi spunti di rivolta. Dall'altra constatarono però con sollievo che era molto più discreta, in grado di nascondere sensazioni e sentimenti e di farò passare inosservate le sue attività meno ortodosse.

A quindici anni Anna presenta all'Inghilterra, nella principessa Anna, un tipo di fanciulla nuova per la corte. Anna è orgogliosa delle sue qualità fisiche. E' un'ottima cavallerizza, come la madre, e partecipa con gioia ai concorsi della scuola, facendo sfoggio della sua abilità. E' un marinaio coraggioso e con il padre affronta pericolose regate veliche, da cui invece il fratello rifugge. Ha tendenze personali, e le impone, ad esempio, nella scelta degli spettacoli a cui assiste (si dice che Peter Sellers sia il suo attore preferito).

Nelle ultime settimane ha rivelato una spiccata personalità nel vestire e fa una figura molto migliore della madre, anche con abiti molto semplici addosso, perché è individualista. Dicono che si interessi di problemi sociali e di politica. E', insomma, una principessa moderna, più vicina ad Alessandra di Kent, Alex, come la chiamano familiarmente gli inglesi, che a ogni altra donna della real casa. La sua personalità è certamente già formata, e di questo i quindici anni la renderanno atto domani.

Ennio Caretto

— OROSCOPO —

DOMENICA 15 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, quadrato con Giove, opposizione con Venere; Sole congiunto a Mercurio; Venere in quadrato a Giove. Forze morali e fisiche nuove che aiutano a progredire e a liberarsi dei dubbi che frenano lo slancio creativo. Avrete molto lavoro da svolgere. Tipi: Gemelli, Leone e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* successo in affari e specialmente per chi si occupa d'arte e abbigliamento. Però troverete diverse difficoltà per affermarvi e far valere le vostre ragioni. *Vita affettiva:* agli appuntamenti o alle telefonate pensateci prima di rispondere. *Salute:* scomparsa di ogni malessere prima delle ore serali.

Leone - *Lavoro:* la temperanza vi spingerà più lontano di quel che credete. Le donne in particolare, con un poco di buona volontà, riusciranno in tutti i loro intenti. *Vita affettiva:* facilitate l'opera di una persona che si vuole svelare. In seguito ci saranno buone probabilità di legami sentimentali. *Salute:* moderate ogni eccesso, distendete i nervi e riposate maggiormente.

Acquario - *Lavoro:* necessità di esplicare più forza e vivacità nelle vostre azioni. Speculazioni e altre cose in campo finanziario vanno prese con una certa cautela. *Vita affettiva:* oscillazioni che vi causeranno momentanei scoraggiamenti. Dovrete cambiare tattica e agire con più coraggio. *Salute:* recupero dell'equilibrio nervoso; energie stabili.

Messaggi stellari per i nati dell'**Ariete:** uno spostamento risulterà di buon auspicio per il settore economico. **Toro:** in un certo ambito il consenso che ambite. La situazione sentimentale si avvia ad una svolta decisiva. Vantaggi nel lavoro e negli affari. **Cancro:** urto che non potrete evitare, ma che darà una spinta inattesa ai vostri interessi. Non lasciatevi trascinare dal troppo entusiasmo: rischiereste di commettere qualche sbaglio. **Vergine:** si avvia a soluzione una faccenda in sospeso da tanto tempo. Sogni vaghi, ma possibilità di vincere al giuoco. **Bilancia:** non sprecate energie e tempo con gente che ferma i vostri interessi. Spese superflue che spingeranno a mentire. **Scorpione:** cercate di essere più affettuosi con quelli di casa. La vostra indifferenza è causa di dolore. **Sagittario:** indebolimento del potere magnetico con ripercussione sul sistema nervoso. **Capricorno:** nel clima di casa, la situazione sarà più complicata, e cose che sembravano ferme si avvieranno. **Pesci:** il vostro presentimento non vi tradirà: operate in quel senso. Si avvia a soluzione una faccenda economica.

LUNEDI' 16 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete in aspetto benefico debole con Saturno. Le persone non più giovani saranno utili con i loro consigli dettati dall'esperienza. Vita sociale su un piano positivo. Impulsività ben calcolata che porta dei vantaggi nel lavoro e negli interessi economici. Tipi: Sagittario, Ariete, Leone.

Sagittario - *Lavoro:* non sottovalutate i vantaggi di una relazione in affari. Abbiate fiducia nelle vostre forze e lasciate che certe situazioni maturino da sole. *Vita affettiva:* il legame sentimentale si va consolidando. *Salute:* fronte la golosità: è necessario un rigido controllo del regime alimentare.

Ariete - *Lavoro:* il momento è favorevole alle azioni coraggiose, ai nuovi contatti, ai viaggi ed agli spostamenti inerenti la vostra attività lavorativa. *Vita affettiva:* nel settore sentimentale le cose sono promettenti; cercate di non compromettervi con azioni sconsiderate. *Salute:* euforia e buona salute. Equilibrio biologico ricuperato.

Leone - *Lavoro:* giornata ottima per i progetti lavorativi, accordi commerciali, acquisti o vendite in genere. Ottime le prospettive per chi viaggia per motivi di commercio. *Vita affettiva:* una certa cattiva predisposizione d'animo vi farà commettere degli sbagli di valutazione umana. Controllate le manifestazioni troppo vivaci. *Salute:* stitichezza e malesseri di varia natura. Evidentemente non vi attenete ad un regime giudizioso.

Previsioni generiche per i nati del **Toro:** felice sorpresa che rallegrerà la giornata. Accettate con gioia tutti i consigli che vi daranno: essi sono dettati da vera amicizia. **Gemelli:** diffidate delle persone conosciute da poco. Agite comunque con prudenza per tutto quello che riguarda la vita sentimentale. **Cancro:** giornata noiosa e poco soddisfacente. Sarà bene rimandare le decisioni in momenti più propizi. **Vergine:** telefonata improvvisa che vi metterà in allarme. Seguite, se è possibile, i consigli di una guida esperta. **Bilancia:** delle facoltà nuove e miracolose si svilupperanno in voi. Gite che vi daranno del benessere e allegria. **Scorpione:** precipitazioni da evitare. Rischio di subire dei torti. Ironia mordace che turba la vostra quiete. Verso fine giornata l'orizzonte sarà rischiarato da una dolce compagnia. **Capricorno:** nuovi incontri, nuove amicizie vi faranno vedere le cose sotto un altro punto di vista. Occorre la massima efficienza per riuscire nel vostro intento. **Acquario:** dovrete muovervi con calma: non lasciatevi dominare dai nervi. Piccola vittoria che vi darà nuova speranza per l'avvenire. **Pesci:** sogno premonitore: sappiatelo sfruttare. Solidarietà e premio per voi.

T. Palamidessi

La moda

Un modello da sera di Cloe

Bianco e nero continua ad essere in Francia un binomio favorito e lo dimostra il fatto che ad esso si sono ispirati i figurinisti dei più noti «ateliers», le cui creazioni raggiungono talvolta prezzi favolosi, e quelli più modesti i quali offrono la loro produzione ai magazzini di abiti confezionati. Ogni stagione accade di notare che un colore si impone sugli altri e detta legge, ciò non toglie però che bianco e nero trovino sempre il modo di fare bella mostra di sè in un abito da passeggio o in un modello da sera. La conferma di ciò la troviamo oggi nel modello di Cloe che le nostre gentili lettrici vedono qui riprodotto da un disegno di Marco. Nonostante l'esempio sia di bianco e nero fusi insieme, lo stesso abito può essere confezionato in entrambe le tinte staccate. Ma vediamo di illustrare quest'abito che ha riscosso il consenso del pubblico presente all'ultima sfilata di Cloe, tenuta pochi giorni fa a Parigi.

Confezionato in crespo di seta, quest'abito ha una lunga casacca senza maniche, con scollatura a «V», il cui motivo si ripete anche sulla schiena, ma più evidenziato. Notevole il gioco di linee ottenuto con una serie di bande color bianco-grigio che contrastano sul fondo nero, bande ottenute con un accurato ricamo in rilievo di fili d'argento opaco e pietre dure. La gonna, lunghissima, è di crespo di seta bianca, a plissettatura larga.

Gli orecchini e il braccialetto doppio sono creazioni di Wolloch.

Come le nostre lettrici hanno certamente rimarcato, si tratta di un modello di un certo impegno che, pur sfruttando i contrasti di tinta, conferisce alla figura un fascino tutto particolare.

La salute

Non ne vuol sapere...

La signora E.B. ci scrive: «Non so da quanto tempo vado ripetendo a mio marito che quando starnuta o tossisce dovrebbe mettersi il fazzoletto o, per lo meno, la mano davanti al naso e alla bocca, ma non ne vuol sapere anche se a casa nostra abbiamo tre bambini che possono essere contagiati. Abbia la bontà di dirglielo lei, chissà che la ascolti».

Anche se il vecchio proverbio: «Fra moglie e marito non metterci il dito» è sempre valido, riteniamo tuttavia che in un caso come questo sia buona cosa dimenticarlo. Il fatto di starnutire o tossire senza usare come schermo la mano o il fazzoletto, oltre che indice di cattiva educazione, può costituire un pericolo per coloro i quali ci stanno vicino. Basti pensare che durante uno starnuto escono dal nostro naso nebulizzate delle goccioline d'acqua che viaggiano alla velocità di oltre cento chilometri orari. Un fatto del genere dovrebbe convincere chiunque come sia facile per i virus raggiungere altri «terreni» di riproduzione.

La bellezza

La sete: un inconveniente dell'estate

Rispondendo a una nostra lettrice la quale ci ha domandato come ci si deve comportare con la sete durante i mesi caldi, cogliamo l'occasione per parlare oggi di questa spiacevole sensazione che noi possiamo vincere soltanto ingerendo dei liquidi. La sete è l'effetto di una eccessiva concentrazione del sangue e una relativa povertà della sua componente liquida, ossia il plasma. Quando a causa dell'alta temperatura esterna (o interna) il nostro corpo si prosciuga, ossia perde parte dell'acqua che lo compone, si avverte imperativo il desiderio di bere. Bere è necessario, senz'acqua il nostro organismo non potrebbe sopravvivere. Ovviamente fra le cause della sete ve ne sono indipendenti dalla calura o dall'eccessivo grado di umidità dell'aria che ostacola la traspirazione la quale è la valvola termoregolatrice di cui è dotato il nostro corpo. Vi sono talune donne che in estate bevono poco, anche assetate, per paura di ingrassare. E' un errore: la bellezza non è mai disgiunta dalla salute del corpo. Nessuna donna può essere bella se il suo organismo non è efficiente. Se in inverno un litro di liquido è in genere più che bastevole, in estate questo quantitativo deve necessariamente aumentare. Sforzarsi di non bere per paura di perdere la linea significa privare l'organismo di un elemento indispensabile e costringerlo a sforzi dolorosi per tentare di raggiungere l'equilibrio che gli è indispensabile. E' logico che anche in estate bisogna bere con misura, un'indigestione d'acqua è deprecabile come un'indigestione di pesce fritto, o altro. Pertanto se avete sete bevete, badate però a quello che bevete. Le bevande gelide sono sempre pericolose in quanto, specialmente nei malati o nei deboli di cuore (ma anche nei sani), possono avere effetti disastrosi e talvolta letali. Basti pensare alla congestione! Bere fresco e a sorsi è il modo migliore per estinguere la sete: tracannare, invece, estingue la sete, ma è dannoso. Alla nostra lettrice che volontariamente soffre la sete diciamo che questa sua pessima abitudine costringe a un superlavoro le ghiandole surrenali cui spetta il delicato compito di regolare la percentuale liquida necessaria ai tessuti organici; non bisogna dimenticare, infatti, che il liquido che compone il nostro organismo ha anche la funzione di mantenere disciolti i numerosi sali indispensabili all'organismo stesso. Perchè il sudore è salato? Lo è perchè contiene disciolta una certa quantità di cloruro di sodio (il normale sale da cucina) e ciò spiega il motivo per il quale i minatori e coloro che vivono in zone tropicali ingeriscono di tanto in tanto delle capsule di sale per ripristinare la parte andata perduta causa una sudorazione eccessiva. Di questo comunque non deve preoccuparsi la nostra lettrice e astenersi (come ci ha fatto capire) dal bere di tanto in tanto una sorsata d'acqua marina. Se le capita di farlo inavvertitamente mentre nuota, niente di male, comunque preferisca una spremuta d'arancia o un succo di frutta. Con questo finiamo e le auguriamo: buona vacanza!

FERRAGOSTO: TUTTI IN VACANZA

Gli ultimi consigli a chi sta partendo

Non è inutile nè inopportuno ricordare di chiudere la porta di casa «Ce l'hai il cric?» - Come scoraggiare i ladri che volessero controllare se siete in casa - Chi porta i soldi, il marito o la moglie?

Milano, sabato sera.

Questa mattina, al più tardi nel pomeriggio, gli ultimi gitanti ritardatari stanno per muoversi e lasciare le città dove rimarranno coloro che non vogliono correre rischi sulle strade affollate ed amano la pace dei loro rioni spopolati e deserti. Alcuni consigli a queste persone che partono, a volte sotto lo stimolo della fretta per recuperare od almeno non perdere altro tempo, possono essere utili e forse anche graditi. Si tratta insomma di tener per conto loro un pro memoria delle cose da fare, quelle almeno che è indispensabile non dimenticare.

Prima di lasciare la casa sarà bene accertarsi di non aver lasciato aperto il rubinetto del gas, di aver tolto il contatto all'interruttore centrale della luce per evitare pericoli di corti circuiti. Talvolta per impedire a formiche o ad insetti di salire attraverso i tubi di scarico dell'acqua si usa chiudere ermeticamente con il tappo gli scarichi stessi; può essere pericoloso, dato che, se improvvisamente si verificasse una perdita di acqua dal rubinetto, in breve l'alloggio sarebbe allagato non avendo il liquido alcuna possibilità di defluire via.

Il frigorifero, se l'assenza da casa dovesse prolungarsi, dovrà essere prima bene sbrinato e poi lasciato socchiuso, dopo avere staccato la presa di corrente, in modo che l'interno non prenda cattivi odori di stantio. Anche la lavatrice elettrica ogni qual volta è possibile dovrà essere isolata dalla linea dell'elettricità e sarà bene aver cura di asciugare attentamente le parti interne. Chiudete bene porte e finestre, agganciando gli appositi paletti da infiggere a terra e nel muro e, sembra ridicolo e superfluo ricordarlo, abbiate cura di chiudere la porta di casa.

E' accaduto infatti che persone uscite con le mani ingombre, dovendo portare bagagli, abbiano dimenticato la porta aperta o almeno non fermata con tutti i giri di chiave previsti dalla serratura. Per vostra maggiore tranquillità segnate su un foglio tutte le cose da fare e spuntatele una volta fatte: vi risparmierete poi dubbi e perplessità che potrebbero tormentare e rovinare le vostre vacanze.

Se siete informati che dei vicini di casa non lasceranno la loro abitazione, pregateli di un controllo durante la vostra assenza. Sono piccoli piaceri, questi, che si possono richiedere con l'intesa della reciprocità in altra occasione. Date la mancia al portiere, la tradizionale mancia di Ferragosto che è ormai entrata nelle abitudini. Il gesto servirà ad impegnarlo ad una maggiore vigilanza ed attenzione durante la vostra assenza. Se si presentassero degli sconosciuti a domandare — con pretesti vari e talvolta plausibili — informazioni sul periodo di tempo che intendete trascorrere fuori sede, raccomandate al portiere di dire che il vostro ritorno potrebbe anche essere imminente e che non si sa con sicurezza quando avverrà. Vi sono infatti ladri ben organizzati che intendono procedere a colpo sicuro e compiono delle ispezioni, per interposta persona, oppure controllano gli apparecchi telefonici. Sarà prudente quindi, a meno di casi di assoluta necessità, evitare di dare notizia alla segreteria telefonica circa la data esatta del vostro rientro. Sarebbe come far sapere ad eventuali ladri, che vi telefonassero per controllare la vostra assenza, di quanto tempo dispongono per poter impunemente portare a termine il loro colpo.

Se viaggiate in macchina avrete senza dubbio avuto la precauzione di eseguire un accurato controllo del mezzo fin dai giorni precedenti la partenza. Ad ogni modo anche all'ultimo minuto potrete assicurarvi di avere sufficiente benzina nel serbatoio e che la pressione delle gomme sia esatta per il periodo estivo del gran caldo. E' facile eseguire il controllo presso quasi tutti i rifornitori di benzina che sono per solito dotati dell'apposito apparecchio ad aria compressa. Inoltre assicuratevi che l'olio sia a giusto livello e non troppo esaurito e scuro in modo da essere privo delle qualità protettive del motore e che la batteria abbia l'acqua distillata in quantità sufficiente. Ancora si può chiedere, secondo una vecchia frase che ha caratterizzato un felice «sketch» alla radio di Alberto Sordi, «Che ce l'hai il cric?», e si può ora aggiungere anche il triangolo rosso.

Infine, cosa di molta importanza, fate una ispezione al vostro portafogli. Potreste aver trascurato di rifornirlo di quanto è veramente indispensabile e cioè dei soldi per il viaggio e le giornate di vacanza. E' accaduto che il marito fosse convinto che il denaro (come al solito...) lo avesse preso la moglie e che questa fosse invece sicura che si trovasse ben custodito nelle tasche del marito. In questi giorni le banche sono chiuse e quindi dovrete far fronte a tutte le spese soltanto con mezzi che portate con voi. Talvolta si trovano, pochi ormai, per fortuna, albergatori che non hanno molta fiducia negli assegni ed è bene disporre di banconote in quantità sufficiente almeno per arrivare fino al giorno di riapertura degli sportelli bancari. Tuttavia il denaro sarà bene collocarlo non tutto insieme, ma dividerlo in tasche diverse o tra diverse persone.

Fatto tutto questo non resta che partire portando non sò come scorta di buona fortuna gli auguri di quelli che rimangono senza invidia nella città che per l'occasione ritrova il fascino di un tempo nelle strade silenziose, deserte e sgombre di traffico.

I pronostici sono poco favorevoli

Piovosa la vigilia della grande vacanza

Una perturbazione in arrivo dalla Francia ha creato un'area temporalesca sulle Alpi e sulle regioni a nord del Po - Sereno sul resto della Penisola

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Roma, sabato sera.

Le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica alla vigilia di Ferragosto sono poco propizie alle vacanze almeno sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali, interessate da una vasta area anticiclonica. Una perturbazione, proveniente dalla Francia, si sta spostando lentamente verso Est ed invade tutte le zone a Nord del Po.

Sulle regioni Nord-occidentali si avrà cielo nuvoloso con attività temporalesca. Sulle rimanenti regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna, inizialmente poco nuvoloso con tendenza all'aumento della nuvolosità e con possibilità di temporali isolati nel pomeriggio. Sulle rimanenti regioni centrali, meridionali e sulla Sicilia, cielo poco nuvoloso.

La temperatura è in flessione al Nord e senza variazioni notevoli altrove.

A Roma, tempo ideale per chi rimane. Dopo qualche goccia di pioggia, la temperatura si è mantenuta relativamente bassa. Per il «grande esodo» di questo anno non è ancora possibile dare cifre precise. Si calcola però che la città si sia svuotata dei due terzi.

Genova, sabato sera.

Stanotte è piovuto e anche questa mattina il cielo era nuvoloso, con attività temporalesca. Venti variabili moderati e mare poco mosso. Alle 7, Genova 21°, Rapallo 22, Chiavari 22, Capo Mele 21, entroterra e Passo dei Giovi 14°.

Alla vigilia di Ferragosto la città si presenta fin dalle prime ore deserta. Gli ultimi turisti sono transitati nella notte sull'Aurelia di Levante e di Ponente. Anche quest'anno nelle due Riviere si annuncia il tutto completo e a fatica si può trovare, e solo da privati, un posto letto disponibile.

Varazze, sabato sera.

Il tempo ha preparato una brutta sorpresa: infatti nella notte il cielo si è coperto ed è caduta qualche spruzzatina di pioggia. Il mare è calmo, non c'è vento e la temperatura alle 7,30 era di 25°.

Savona, sabato sera.

A Savona dopo mesi di siccità stamane è caduta un po' di pioggia. Il cielo comunque è coperto solo da una leggera coltre di nubi, e ciò fa sperare nel ritorno del sereno. La temperatura si aggira stamane sui 23°.

Albenga, sabato sera.

Stamane il cielo è coperto e una lieve pioggia è caduta nelle prime ore del mattino. Il mare è calmo e spira una leggera brezza. La temperatura è più fresca. Alle 8 il termometro segnava 23° a Loano, 23° ad Albenga.

Alassio, sabato sera.

Oggi il cielo è completamente coperto e cade una fitta pioggerella. Il mare è leggermente mosso per una brezza da nord-est, la pressione barometrica è alquanto diminuita. Alle otto il termometro segnava 23°.

Sanremo, sabato sera.

Stanotte il tempo è improvvisamente cambiato: stamane l'aria era carica d'umidità, il cielo coperto e il mare grigio. Le migliaia di turisti che affollano la città hanno dovuto rinunciare alla spiaggia e si sono riversati nei locali del centro. Temperatura alle 8: 23°.

Alessandria, sabato sera.

Dopo un lungo periodo di bel tempo, il cielo si è rannuvolato e ora cade una fitta pioggia autunnale. La temperatura è notevolmente discesa e stamane si registravano 18°.

Asti, sabato sera.

Sull'Astigiano questa notte ha iniziato a cadere una leggera pioggia. La temperatura è diminuita e alle 7 il termometro segnava 18°. Massima di ieri: 28°.

Cuneo, sabato sera.

Il tempo si è guastato. Durante la notte e anche stamane è caduta la pioggia e la temperatura sta lentamente scendendo: 18° alle 7,30. Con la speranza che il tempo migliori gli ultimi turisti stanno arrivando con tutti i mezzi nei vari centri delle vallate alpine.

Sestriere, sabato sera.

Dopo tredici giorni di tempo bello, al Sestriere e in tutte le vallate circostanti ieri sera il cielo si è coperto e stanotte è cominciato a piovere.

Aosta, sabato sera.

Piove a dirotto da stanotte in val d'Aosta. La temperatura ha subito un lieve abbassamento, nella notte ad Aosta ha segnato una minima di 15° e stamane non superava i 20°, mentre a Courmayeur nella tarda mattinata si registravano 16°, al Breuil 6, a Saint-Vincent 18, al Gran San Bernardo 5, al Rifugio Torino —3°. La presenza di villeggianti e turisti nella valle sono dell'ordine di 180-200 mila, in gran parte anche nei campeggi. Dai trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo il traffico è tuttora intensissimo.

Verbania, sabato sera.

Il tempo s'è volto improvvisamente al brutto: stanotte vi sono stati brevi temporali e rovesci e da stamane poco dopo le 6 sui centri rivieraschi si stanno succedendo violenti acquazzoni accompagnati da raffiche di vento, mentre dalle valli sono pure segnalate piogge e banchi di nebbia. Stando al Centro meteorologico si avranno altri temporali per almeno 24 ore, pur se alternati a schiarite.

Premio di bontà verso il cane

A San Rocco di Camogli, verrà premiato lunedì il cane più fedele dell'anno. Per la prima volta, è stato abbinato alla manifestazione il premio di bontà dell'uomo verso il cane che sarà assegnato ad Antonio Guarracino, nella foto con il cane che ha salvato, a rischio della propria vita, il 10 maggio scorso nel dirupo della Migliara (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tragica sciagura ieri sera ad Asti

Muore schiantandosi in moto contro un muro

La vittima è un calabrese residente a Milano - In tasca aveva una pistola con due caricatori - Indagini in corso

Asti, sabato sera.

Un calabrese, Antonio Longo, 35 anni, nativo di Maropati e residente a Milano, è rimasto ucciso in un incidente stradale accaduto ieri sera alle 21 in corso Pietro Chiesa della nostra città.

Il Longo, a bordo di una moto, per cause ancora imprecisate, andava a schiantarsi, al crocevia, contro un muro. Trasportato immediatamente al nostro ospedale civile, il motociclista veniva ricoverato con prognosi riservatissima avendo riportato la frattura della base cranica e lesioni interne.

In tasca al Longo è stata rinvenuta una pistola con due caricatori e del fatto, logicamente, veniva informata la questura, che predisponeva il piantonamento del ferito, mentre venivano richieste informazioni sul suo conto alle questure di Milano e di Reggio Calabria.

Stamane però il Longo si aggravava e verso le 7 decedeva senza avere ripreso conoscenza. L'inchiesta tuttavia prosegue perchè non si esclude che lo sventurato fosse implicato in qualche fatto criminoso. Tra l'altro si è formulata l'ipotesi che egli si trovasse ad Asti per un «regolamento di conti» con qualche compaesano.

v. m.

Sospesa l'«occupazione» della centrale di Trino

Vercelli, sabato sera.

(m. n.) La situazione dei 200 operai della centrale termonucleare di Trino Vercellese ha cominciato a schiarirsi. I licenziamenti che dovevano registrarsi ieri sono stati rinviati al 31 agosto e gli operai e i sindacati, pure respingendoli, confidano non poco nel nuovo periodo di tempo a disposizione che seguirà il giorno di Ferragosto, per cercare in qualche modo di concludere positivamente le varie trattative che saranno intraprese a ogni livello.

E' indubbio che il periodo feriale ha reso non poco difficili i movimenti delle organizzazioni sindacali: la riunione di Roma dell'altro giorno, sulla quale si fondavano non poche speranze, non ha avuto esito proprio per il fatto che non erano presenti — perchè fuori Roma per ferie — i rappresentanti dell'Enel in grado di prendere delle decisioni.

In conseguenza lo «sciopero bianco» nella centrale è stato sospeso ieri sera temporaneamente e verrà ripreso — com'è stato dichiarato dai sindacati e dagli operai — se lo si riterrà necessario in un prossimo futuro.

Sorge a quasi 2700 metri in una conca selvaggia

Nella valle di Saint Barthélemy il santuario più elevato d'Europa

E' l'oratorio di Cuney costruito dai benedettini nel secolo XVII - La solitaria vallata, che si apre da Nus verso nord, è ancora integra: dense foreste, pingui praterie, aspre forre - E' stata costruita una strada asfaltata lunga 18 chilometri, ma per ora il turismo di massa non ha deturpato il magnifico ambiente alpino

DAL NOSTRO INVIATO

Ligura, sabato sera.

Talvolta, anzi abbastanza spesso in un'epoca di frenesia turistica internazionale, accade che un amico o un conoscente affermi: «Io la Spagna la conosco molto bene. E' la quarta volta che ci torno d'estate ecc. ecc.». Se non è la Spagna, è la Francia, o addirittura la Scandinavia. Francamente, vien da sorridere.

Nessuno — saremmo portati ad affermare — conosce realmente a fondo una regione, nemmeno quella dov'è nato e cresciuto. Ahimè, il mondo è vasto e la vita breve. Chi più gira meno conosce, perchè corre, perchè trascola. Conoscere vuol dire restarci in un posto, fissarsi bene nella mente l'aspetto dei luoghi, il tipo delle piante, il colore del cielo, gli odori. (E non è il caso di sfottere per gli odori: per esempio i miei ricordi infantili della collina sopra San Mauro — San Martino per l'esattezza — sono legati all'odore del fumo che si sprigionava al mattino dai focolari dove si stava bollendo il latte).

Conoscere un posto vuol dire soprattutto parlare con la gente che vi abita, e non fuggevolmente. Non basta chiedere ad un contadino: «Questa strada dove porta?» oppure «Come si chiama quella frazione, com'era il paese prima della guerra?» ecc. ecc. Bisogna entrare nella comunità, che si vuole esplorare, a gradi, un pochino «a tradimento». Parlando nei negozi (o nel negozio), meglio nell'osteria, non sotto forma d'intervista, ma en passant, naturaliter. Bisogna insomma farsi assorbire dal paese che si vuole conoscere.

E si capisce che procedendo di questo passo non si va molto lontani. Ci vogliono anni e anni per esplorare realmente qualche chilometro quadrato della terra dove si è nati e dove quindi si può usare il linguaggio del posto.

Pochi uomini hanno avuto la ventura di realizzare simili esperienze; tra questi ricordiamo con particolare affetto (e invidia) il poeta Tino Richelmy che per anni e anni (prima di rinchiudersi in solitarie e sedentarie meditazioni) ha vagabondato per il Piemonte come un'ape che raccoglie polline. Richelmy il suo polline lo ha trasformato in un libretto di poesia, di non semplice lettura e interpretazione (le cose vere non sono mai semplici), che porta il titolo, forse allusivo del vagabondare poetico: «L'arrotino appassionato» e come sottotitolo questo breve-sintesi:

[illegible]

Questi pensieri, disordinati o accavallantisi, mi assalivano ieri l'altro durante una puntata nella valle di St. Barthélemy che si apre alla sinistra della Dora e si spinge verso nord concorgendo sulle testate della Valpelline e della Valtournanche. Confessione: era la prima volta che ci penetravo e purtroppo di corsa pressato da mille (inutili) impegni.

Ho scoperto una bellissima, acrobatica strada asfaltata di 18 chilometri che porta sino alla frazione di Clemenceau (metri 1700 circa) dove tra l'altro sta sorgendo un nucleo residenziale d'una certa dignità (spero che non si proceda oltre) e dove già funziona un elegante albergo. Quindici anni fa non c'era strada, da Nus si saliva in mulattiera. Turismo e automobilismo cambiano tutto in pochi anni. Dove andremo a finire? Avremo ovunque cemento e strepito di macchine? Dal momento che esistono parchi di protezione faunistica, non diventerà necessario istituire parchi anche per gli uomini che non desiderano trasformarsi in robot?

Ma stiamo di nuovo deviando. La valle di St. Barthélemy per chi ancora non la conosce è una meravigliosa scoperta. Dapprima incassata e fosca (infatti per penetrarvi la strada deve arrampicarsi su un erto gradone onde evitare il salto iniziale) poi serena, deliziosa, primitiva. Quei famosi 18 chilometri di nastro asfaltato ancora non hanno guastato l'ambiente naturale, ancora ci sono stupende case rustiche in pietra affacciate verso lo spazio, verso il cielo, i cui costruttori hanno interpretato e anticipato d'istinto i più moderni e razionali criteri architettonici.

Una persona realmente amante della natura (ma oggi dicono di esserlo anche gli estimatori dei fiori in plastica) potrebbe restare in questa zona mesi e mesi, compiendo innumerevoli gite, traversate, ascensioni. Verso la Valtournanche attraverso la Fenêtre de Cian (ma chi era Cian? ecco bisognerebbe farselo raccontare da qualcuno del posto); verso la Valpelline attraverso il colle della Livournea; oppure attraverso il Col Montagnaya o quello di Barthélemy. Vi sono nomi magnifici: un gruppo di casolari ad esempio si chiama Champlaisant.

Il panorama è splendido: pingui praterie, dense foreste, forre selvagge. Verso sud spiccano le piramidi ciclopiche della Tersiva, dell'Emilius, della Becca di Nona, della Grivola, del Gran Nomenon.

E per chi avesse la fortuna di poter soggiornare quassù qualche tempo, certo s'imporrebbe un'escursione sino all'oratorio santuario di Cuney, il più elevato d'Europa — affermano in Valle — poichè sorge a m. 2650 alla sommità del vallone di Freiderent, «in una squallida conca dominata dalla cima Becca del Merlo». Le parole tra virgolette sono tratte dalla guida del Saglio e ci sembrano invitanti proprio per il tono così fosco. Da notare che la fondazione di questa chiesuola, accanto alla quale vi è un piccolo ospizio per i pellegrini, è opera dei Benedettini e risale al 1650. Come vivevano lassù i coraggiosi monaci-eremiti? Come si riscaldavano d'inverno? Ci sorge un sospetto apprendendo che il nome Cuney deriva da una varietà di «genepy» che cresce abbondante nei dintorni ed è chiamata «cunéia» dai valligiani.

Remo Griglié

La cappella di Cuney sorge alla quota di m. 2650

Singolare iniziativa patrocinata dalla tv canadese

Un «terrier» dall'America a Roddi per imparare la ricerca dei tartufi

Dal nostro corrispondente

Cuneo, sabato sera.

Nell'ultimo numero (uscito oggi nelle edicole) la rivista *Cuneo, provincia granda*, riferisce che alla fine del mese un cane terrier canadese arriverà a Roddi d'Alba, per frequentare... l'università degli animali cercatori di tartufi.

E' un fatto singolare se non unico, quasi incredibile, se non fosse avallato dalla serietà della rivista e da documenti fotografici. Durante lo scorso inverno, Hughie Green — presentatore del programma «Raddoppiate i vostri quattrini», trasmesso settimanalmente dalla tv canadese — aveva invitato i propri spettatori a segnalare dei cani adatti all'addestramento per la ricerca dei tartufi, in quanto si ritiene che nel dipartimento dell'Ontario vi siano veri giacimenti dei preziosi tuberi. Fra le bestiole segnalate gli esperti hanno posato la loro attenzione su Paddy, un terrier di proprietà della signora Helen Lang, di Montreal.

Paddy ora viene in Italia e verrà doppiamente addestrato: prima in Umbria, dove crescono i tartufi neri, e quindi a Roddi d'Alba, dove la scuola di addestramento è addirittura definita come «Università dei cani da tartufi».

g. d. m.

Auto con due donne travolta da un camion

Acqui, sabato sera.

Sulla statale del Sassello un autocarro pilotato da Secondo Viazzi, di 26 anni, abitante ad Acqui, via Alessandria, è finito contro una «600» pilotata da una ragazza, la ventenne Alba Guasco, che aveva al fianco Costantina Bistolfi, di 68 anni, entrambe da Melazzo.

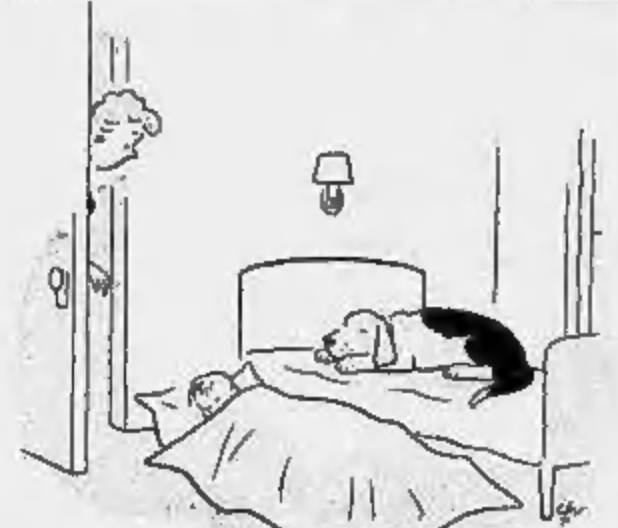
Le due donne sono state ricoverate all'ospedale civile di Acqui: la Bistolfi con prognosi riservata per ferite e contusioni, mentre la Guasco è stata giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

BUONUMORE

— E questo, è il nostro venerando presidente!...

— Se non ne approfittiamo a Ferragosto!...

— Anch'io do colpi di pennello...
— E' pittore?
— No, imbianchino!...

— Ti eri dimenticato che ieri sera avevamo piantato la tenda sulla riva del lago?...

Cane e padrone...

— Mi avevi ben detto: «Un giorno, sarò lieta di essere la madre dei tuoi figli!»...

Convegno d'attualità a Vibo Valentia

L'arte della cosmesi è una scienza medica

Importanza dell'estetica femminile: un viso «curato» è passaporto necessario anche per gli impieghi - Aiutare le donne ad essere belle significa fare dileguare complessi d'inferiorità

Vibo Valentia, sabato sera.

Le «Giornate mediche internazionali» vibonesi, costituenti l'annuale convegno di aggiornamento e di educazione sanitaria, si sono concluse dopo un attivo lavoro, in cui sono stati trattati argomenti di svariata indole. Neppure i progressi dell'estetica femminile sono stati trascurati.

Si sa che ormai la cosmetologia è convogliata su binari sanitari, tanto che oggi esiste una vera cosmetologia medica, come branca della dermatologia. Chi potrebbe oggidì contestare alla donna il diritto, e sarebbe persin da dire il dovere, di curare nel modo più conveniente la sua figura, in un mondo in cui anche la personalità esteriore può essere condizione di riuscita negli impieghi stessi? Nessuno neppure contesta la opportunità di rallentare, per quanto possibile, i processi di senescenza della pelle. Si auspica al contrario di mantenere questa nelle migliori condizioni; perché — occorre ripeterlo — la pelle costituisce un vero organo, con dignità funzionale analoga a quella degli altri apparati organici.

Ecco perché i dermatologi non possono ormai più disdegnare di occuparsi a fondo anche dei mezzi cosmetologici e delle loro applicazioni. Se ne occupano in due direzioni. Anzitutto per evitare i danni che certi cosmetici, non sufficientemente studiati nei rapporti con la loro tossicità o, comunque, lesività nei confronti della cute, possono arrecare. Ma, ancor meglio, per agire in senso positivo, fornendo cioè i dati perché si arrivi a produrre sostanze di impiego estetico, oltreché innocue, favorevoli a mantenere la giovinezza dei tessuti cutanei.

Quindi lo stesso «trucco», cui la donna ricorre, e che in verità ormai per essa l'uomo stesso esige, dev'essere materia di competenza del dermatologo moderno. Noi ben sappiamo del pro e del contro di certe creme, di talune tinture, di particolari rossetti. Noi conosciamo come e perché anche cosmetici per lo più inoffensivi possano costituire di tanto in tanto fonti di disturbi allergici e talora tossici per certe donne ed in certe condizioni. Si tratta di condizioni talvolta appena transitorie o addirittura di stati fisiologici femminili periodici che modificano la reazione cosmetico-pelle; una reazione che può non restare soltanto a livello cutaneo, ma coinvolgere altri settori più profondi dell'organismo. Vogliamo, dunque, dire che il medico non deve restare di fronte ai problemi cosmetologici semplicemente un buon correttore di danni eventualmente già instauratisi, bensì divenire un consigliere in senso preventivo.

Pure i fattori stagionali debbono essere presi in considerazione; poiché tanto il caldo quanto il freddo hanno interferenze notevoli in proposito. Per restare in tema estivo non è, ad esempio, da ignorare che molti rossetti contengono eosina, una sostanza colorante che sotto l'azione del sole può suscitare reazioni locali infiammatorie, disidratanti e persino ulcerative (per effetto della cosidetta fotosensibilizzazione).

Di tutto ciò si sono occupate alcune relazioni al convegno vibonese. Per curiosità riferiamo che si è, tra l'altro, consigliato per le vacanze un *maquillage* assai più leggero e più luminoso di quello della città, che esalti e renda più omogenea l'abbronzatura. Durante il giorno — è stato aggiunto — «non consigliamo alcun tipo di *maquillage*; mentre per la sera (pranzi, balli, ecc.) essi sono indispensabili, del tipo più razionale e con eccipienti che non diano senso di calore alla pelle».

Naturalmente non sono mancate le illustrazioni dei vantaggi dell'esposizione del corpo al sole; ma anche delle precauzioni necessarie, tenendo pur presente che le eccessive esposizioni al sole possono provocare disidratazioni cutanee. Donde la necessità di attuare alla fine di ogni giornata una parziale reidratazione della pelle con i mezzi che la più seria cosmetologia moderna può offrire.

Tra le molte notizie affacciate al convegno sono state messe in luce anche le qualità dermoprotettive dei nuovissimi talchi cosiddetti ricoperti, di una nuova sostanza biologica, tricosaccaride, proposta per la stimolazione del bulbo pilifero indebolito, e la perseverante importanza della dietocosmesi, uno dei cardini dell'estetica. Ma non poteva essere dimenticato — e difatti è stato sottolineato — che un ottimo consiglio proprio ai fini estetici è quello di profittare di questa stagione per il massimo relax dello spirito. E' un fatto che molte dermatosi e molti inestetismi cutanei hanno origine emozionale. Occorre quindi molto riposo intellettuale, molta calma. Vogliamo inversamente aggiungere, con la dottoressa Hunger Ricci, autrice del recentissimo volume di *Estetica femminile*, che aiutare ogni donna a risolvere i suoi problemi di estetica, cioè ad essere attraente, significa agire pure favorevolmente sulla sua sfera neuro-psichica, ridurre l'incidenza di stati nevrosici, far dileguare certi complessi di inferiorità.

doctor

Intervista con Ezra Pound a Santa Margherita

Il poeta inglese H. Davies (a destra) a colloquio a Santa Margherita con Ezra Pound al quale ha chiesto di poter includere qualche sua composizione in un «recital» che si terrà prossimamente a Londra (Telefoto)

Molti film in cantiere, poco tempo per lavorare

A Ferragosto si direbbe che lavorino solamente i divi del cinema italiano

La Loren e Mastroianni a Londra, Tognazzi in Sardegna, la Cardinale in Brasile, la Lollobrigida a Parigi, Stefania Sandrelli, Virna Lisi, Alberto Sordi e Gassman in Italia: tutti sono al lavoro - Ma qualcuno si diverte, come Barbara Steele che ha dato una grandiosa festa notturna a Fregene, James Mason che compie lunghe gite in motoscafo con due amiche, Arigliano che cura la sua fattoria presso Piacenza

Roma, sabato sera.

Feste notturne sulla riva del mare, bagni in piscina di alberghi di gran lusso o di ville private: questo, il «Ferragosto» della Roma di Cinecittà e di piazza del Popolo, che ha come principale animatrice Barbara Steele. Per festeggiare il suo ritorno dalla Spagna, l'attrice inglese ha offerto l'altro giorno una gran festa a Fregene, con fuochi accesi sulla spiaggia e buffet all'aperto. C'erano tutti i componenti la colonia di artisti stranieri nella capitale. Ospite d'onore: Michelangelo Antonioni, [illegible] Monica Vitti.

Molto più calmo (tra i tavolini di un celebre bar e i ristoranti dei Castelli) il Ferragosto di Pier Paolo Pasolini, Francesco Rosi, Elsa Morante, Vittorio Caprioli e Franca Valeri.

Dai divi di casa nostra agli stranieri. Vacanze a Roma anche per John Wayne, Kirk Douglas, Angie Dickinson, Peter Sellers e Britt Ekland. I primi tre sono impegnati nella lavorazione del film Combattenti nella notte (che non subisce soste nemmeno domani); Peter e la moglie nelle ultime scene di Caccia alla volpe di De Sica.

Libero da impegni, un altro grande nome del cinema internazionale, James Mason, è a Capri, dove compie lunghe gite in motoscafo in compagnia di due assidue accompagnatrici. Nell'isola ci sono anche gli scrittori Peyrefitte e Graham Greene.

Gli stranieri invadono l'Italia mentre i nostri maggiori divi sono all'estero. Sophia Loren è a Londra, impegnata nella ripresa di Arabesque, un film di spionaggio con Gregory Peck. Gina Lollobrigida a Parigi (dove fa un gran freddo), per l'Hôtel Paradiso, con Alec Guinness. Più lontana, ma ugualmente impegnata, Claudia Cardinale, a Rio de Janeiro per interpretare il primo personaggio americano della sua carriera. Una rosa per tutti.

Se le grandi dive lavorano anche a Ferragosto, i colleghi maschi non sono da meno. Alberto Sordi è impegnatissimo in un «thrilling» accanto a Sylva Koscina. Appena il regista Lizzani ordina qualche sosta, entrambi corrono a rinfrescarsi nelle piscine delle loro ville. Ugo Tognazzi è in Sardegna, a Orosei, per Una questione d'onore del regista Zampa. Gli fa compagnia il figlio Riki. Marcello Mastroianni è invece a Londra, per La decima vittima. Nella sua villa di Castiglioncello l'aspettano la moglie, la figlia e gli amici Paolo Panelli e Bice Valori.

E veniamo ai divi che ancora credono nel Ferragosto tradizionale: mare o montagna, passeggiate e «relax». Anna Moffo, «retour» da New York, dove ha cantato al Metropolitan La Traviata, è nella grande fattoria che possiede presso Parma, in compagnia del marito, il regista Lanfranchi. Nicola Arigliano è in campagna, a Monte Sumino (Piacenza) dove coltiva i campi ed alleva gli animali nel suo casolare sperduto sulle colline. Nella casa non c'è luce né telefono, ma in campagna Arigliano possiede 20 ettari di terra e 80 maiali.

L'attrice Valeria Fabrizi, moglie di Tata Giacobetti, uno dei componenti del Quartetto Cetra, sta trascorrendo le vacanze ad Ostia, dove è in attesa della nascita del suo primo figlio. Poco più a sud, sulla spiaggia di Sabaudia, c'era fino a pochi giorni fa Anita Ekberg, anche lei in abiti «premaman». Ora, «ghiaccio bollente» è a Vienna per un film.

A pochi passi dalla villa di Anita «gira» la troupe del regista Pietrangeli. Il film si chiama Io la conoscevo bene; la protagonista, Stefania Sandrelli, sbuffa sotto i riflettori e corre, appena può, a tuffarsi nel mare.

Dopo Sabaudia, ecco San Felice Circeo e poi Sperlonga. Al Circeo, Ferragosto tranquillo per Renato Rascel, Anna Magnani, Alberto Lupo, Lilla Rocco e la scrittrice Elsa De Giorgi. A Sperlonga, ci sono Raf Vallone e Elena Varzi, che sono un po' i pionieri della zona.

Risalendo la costa, vacanze a Lavinio per Franco Interlenghi e Antonella Lualdi, a Fregene per Sandra Milo, Giulietta Masina e Federico Fellini. Per Fellini, sono vacanze di lavoro: ogni giorno il regista fa la spola tra Fregene e Roma dove è impegnato nel montaggio di «Giulietta degli spiriti».

Infine, qualche rapido flash su e giù per la penisola ed all'estero. David Niven, Ludmilla Tcherina e il celebre ballerino Rudolf Nureyev sono a Montecarlo, dove movimentano le notti della «season» monegasca. Yul Brynner con la moglie Doris a Venezia, dove è anche Brigitta Laaf senza Gunter Sachs, Fred Buongusto e l'attrice Gaby Palazzolo a Marina di Pietrasanta, Vittorio Gassman e Catherine Spaak al lavoro in Umbria, per L'armata Brancaleone di Monicelli. Ferragosto sul «set» anche per Virna Lisi, che Pietro Germi ha voluto bruna per il suo film Signore e signori.

Luca Giurato

Anita al bagno, ma nel film

Anita Ekberg in una scena del film «Il carosello dell'amore» che si sta girando attualmente nei dintorni di Vienna e che costerà tre miliardi (Telefoto)

AL CAFFE' DEL MURETTO AD ALASSIO

Con il prezzo d'asta d'un asinello si comprerà un pino per Santa Croce

La rinomata pineta che sovrasta un'estremità della stazione balneare è stata recentemente danneggiata da un incendio - Al titolo annuale del celebre ritrovo concorrono 11 belle ragazze tra cui tre torinesi - Quest'anno non ci sarà la «Gran Cagnara»

Alassio, sabato sera.

Arriverà oggi da Pistoia ad Alassio un grande pino marittimo alto circa cinque metri, che verrà trapiantato nella pineta di Santa Croce, devastata venti giorni or sono da un incendio, fortunatamente non grave, ma che ha sacrificato parecchi alberi della caratteristica zona sul porticciolo. Particolare degno di nota è che un asinello sardo verrà messo all'asta questa sera su iniziativa dei proprietari del caffè del Muretto per raccogliere i fondi necessari all'acquisto del simbolico pino. Contemporaneamente, si procederà all'elezione di Miss Muretto; all'ambito titolo concorrono undici belle ragazze tra cui tre torinesi — una delle quali, castana, è alta m. 1,77 — due milanesi, e una svedese, biondissima, che qui chiamano Greta Garbo edizione '65. Presiederà la manifestazione Lucio Flauto; la giuria, presieduta da Carlo Dapporto, assegnerà premi del valore complessivo di un milione e mezzo; una lavatrice automatica e una Lambretta andranno a Miss Muretto; alle sei finaliste verranno poi assegnate borse da viaggio di una ditta americana, angeli d'oro montati a spilla offerti da una nota profumeria di Alassio, cassette di spumante e altri doni. C'è anche in palio un viaggio in aereo andata e ritorno con soggiorno di una settimana in un albergo di Alghero, offerto dall'Alitalia. Quest'anno però l'elezione della Miss — che doveva aver luogo il 12 agosto ma che è stata posticipata di due giorni per attendere la Miss uscente, la svedesina Ulrika Nilsson che desiderava porgere la sciarpa alla collega — avverrà un po' in sordina, in quanto la «guerra del Muretto» per la concessione del famoso «dehors» è ancora accesa e non se ne vede la soluzione. La Miss di Ferragosto, contrariamente al solito, verrà quindi eletta sul Roof Garden e quest'anno non ci sarà neppure la «Gran Cagnara».

La decisione di rompere questa simpatica consuetudine che ora ormai al suo quattordicesimo anno di vita, è stata presa di comune accordo dai proprietari del caffè Roma «per non dar modo ai murettisti di trascendere urtando la suscettibilità degli esponenti del Comune», niente affatto disposti a cedere nei riguardi del famoso marciapiede, centro di raduno dei giovani capelloni della cittadina. Intanto, in questi giorni, esso sta sempre più prendendo l'aspetto del «mercato persiano»: frotte di giovanotti e di ragazze siedono su lunghe file di cassette da birra: rassegnati, ma sempre più legati al Roma e al Muretto, nonostante la soppressione del tradizionale carnevale di Ferragosto. Essi hanno ottenuto un'unica concessione: che la Miss venga fotografata su una piramide di cassette di birra, accatastate sul marciapiede «proibito».

In quanto all'elezione del sindaco, non è stato ancora possibile mettersi in contatto con lo scrittore Carlo Levi, che si trova attualmente in una località della Sardegna lontana 24 chilometri dal telefono: la figura del «sindaco d'estate» resta perciò ancora avvolta nel mistero e sarà probabilmente una sorpresa.

Domenica 15 agosto alle 17, sempre al Roof Garden, presentato da Nando Pucci Negri, avrà luogo il Ferragosto dei bambini in maschera che sfileranno sul Muretto.

G. Richeri

Realizzata in soli venti mesi

Pronta l'autostrada da Fossano a Ceva

L'importante tronco, che avvicina Torino al mare e inserisce la provincia di Cuneo nel traffico internazionale, è lungo km 35,5 - La larghezza è di metri 10,50 con tre corsie - Già previsto il raddoppio - L'inaugurazione tra un mese

Dal nostro corrispondente

Ceva, sabato sera.

Ad appena venti mesi dal primo colpo di piccone, l'autostrada Fossano-Ceva, prolungamento della Ceva-Savona, è ormai pronta per essere consegnata agli automobilisti. L'inaugurazione ufficiale è prevista per la seconda decade di settembre.

Ieri mattina abbiamo potuto percorrere in anteprima la nuova arteria, che avvicina notevolmente Torino al mare, con l'ing. Carlo Enrico Galimberti (fratello dell'eroe nazionale Duccio), vice-direttore generale della prima zona della Sip (ex Stipel), il dott. ing. Enrico Sassoli Arnaud e il figlio di questi, dott. Enrico junior, della direzione affari speciali della Fiat.

Raggiunta l'autostrada attraverso il raccordo di Fossano, abbiamo percorso maestosi viadotti, ammirato il panorama sempre incantevole delle colline langarole, arrivando dopo una piacevole gita al casello di Priero, dove il nuovissimo tronco si innesta in quello già in esercizio della Ceva-Savona.

Il tronco Fossano-Ceva, il quale che in un giorno non lontano sarà l'autostrada Torino-Mare, è stato appaltato alla fine del 1963 a diciotto imprese d'importanza nazionale, tra cui la Torno, l'Italstrade, l'Astaldi, l'Italsider e la Recchi, nonché, per le opere minori, ad una decina di aziende provinciali.

Il tratto di cui è imminente l'inaugurazione è lungo 30 chilometri e 500 metri, ha una larghezza di metri 10,50 con tre corsie, di cui due per lo scorrimento e una per il sorpasso, ma è già in previsione il suo raddoppio, non appena il volume del traffico renderà questa misura economicamente propizia.

I principali viadotti che attraversano fiumi e torrenti sono quelli di Pesio, Mollere, Tanaro, Corsaglia, Frocco, Mondalavia, Cenie, Valmenzi, alcuni dei quali di oltre mille metri di lunghezza, con un'altezza che in qualche punto raggiunge i sessanta metri.

I caselli, oltre a quello di Fossano (collegato alla città da un raccordo di quasi sei te chilometri, e che servirà anche al traffico proveniente da Cuneo e dal Colle di Tenda) sono situati nell'ordine a Carrù, Mondovì, Santuario, Niella, Tanaro e Ceva. La pianura cuneese e le Langhe possono ora per la prima volta rompere il secolare isolamento, e paesi come Bene Vagienna, Carrù, Vicoforte, Niella, Lesegno — economicamente depressi — hanno la fondata speranza, grazie alla strada del 7° meridiano, di un rapido progresso.

L'importanza di questa modernissima arteria va quindi molto al di là del compiacimento degli automobilisti di vedere ridotto il percorso verso la Liguria. La Fossano-Ceva costituisce infatti un primo inserimento della «provincia granda» nelle correnti del traffico internazionale.

Finanziata dal capitale privato (con un modesto contributo statale) la Fossano-Ceva vive in queste settimane le intense giornate della vigilia. Qua e là squadre di operai procedono a lavori di rifinitura perché tutto sia pronto quando, fra appena un mese, il nuovo tronco dell'autostrada verrà consegnato agli automobilisti.

Gianni De Matteis

Salite a cinque le vittime nello scontro di Lonate

Gallarate, sabato sera.

Alle dieci di questa mattina è deceduta all'ospedale di Gallarate, in seguito alle gravi fratture riportate al capo ed al corpo, la signora Ines Segalla-Moroni, di 38 anni, abitante a Gallarate, la quale era rimasta gravemente ferita nel tragico urto verificatosi alle 7,30 di ieri mattina fra una «Lancia Appia» ed un autocarro a Lonate Pozzolo. Così le vittime del terribile incidente salgono a cinque: solo un figliastro della suddetta signora, Ivano, di 11 anni, è infatti scampato al disastro.

I funerali delle cinque persone si svolgeranno oggi alle 17 nel vicino paese di Cardano al Campo, ove abita un fratello della vittima.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Torna a casa con la sua bimba

LONDRA, sabato sera.

(e. c.) Patricia Neal è ritornata a casa. La coraggiosa attrice, che ha dato alla luce dieci giorni fa, a rischio della propria vita, una bambina, ha lasciato ieri sera l'ospedale di Oxford. Il marito, lo scrittore Ronald Dahl, è andato a prenderla in macchina. Madre e figlia sono apparse sulla porta, salutati dai flashes dei fotografi in allegri vestiti estivi. Patricia Neal camminava disinvoltamente senza l'apparecchio ortopedico alla gamba destra. Il suo sguardo era limpido e chiaro. Teneva la bambina in braccio con tenerezza e con forza. «Sono contenta di vedervi — ha detto agli astanti — non è una bella bambina?». E così dicendo ha alzata sua figlia.

Diretti da Angio Zane, specialista del genere

Si girano nelle Dolomiti tredici «telewestern» destinati ai ragazzi

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

E' di moda il «western» europeo. Angio Zane, uno dei pochi cineasti italiani esperti in film per la gioventù, ha iniziato la realizzazione tra le Dolomiti di una serie di telefilm «western» per ragazzi. I primi due episodi: Gli avventurieri delle lande e Lo sceriffo alla riscossa, Zane li ha già presentati nei giorni scorsi alla Mostra veneziana dei film per ragazzi sotto l'unico titolo Okay sceriffo. E a Venezia abbiamo incontrato il dinamico cineasta, popolarissimo presso i giovanissimi telespettatori dell'intera Europa.

I suoi precedenti film di ventisette minuti l'uno (secondo lo standard americano del film televisivo), Sul cammino dei giganti, Esploratori a cavallo, Il tesoro del fiume, ecc. sono stati trasmessi più volte dalla televisione francese, belga, tedesca.

Anche Okay sceriffo farà lo stesso giro?

— Certamente — risponde Zane — e così gli altri undici episodi che nei prossimi mesi ultimerò tra Riva e Castel Toblino, nelle vallate trentine ove la natura presenta le stesse suggestive caratteristiche dell'Arizona.

E' certamente una trovata, questa di dare ai ragazzi dei «western» confezionati apposta per loro. Già di per sé il filone, col suo alone mitico che divide nettamente i buoni dai cattivi, dotato dell'immancabile lieto fine, con il trionfo della giustizia, rappresentava un indice altissimo di gradimento negli imberbi spettatori. Da oggi avranno un'intera serie di codesti film, addirittura a domicilio.

Nei due citati episodi l'azione avventurosa è vista attraverso gli occhi e le aspirazioni di un ragazzo, Dick. Egli, con funzioni di aiutante dell'aiutante sceriffo, si rende conto nell'evolversi della vicenda della necessità della Legge, per la cui tutela si batte impavidamente l'uomo dalla stella dorata. I ragazzi quindi avranno nel loro coetaneo sullo schermo uno stimolo; di cui emulare il coraggio e la generosità. Quindi sono film dotati anche, insieme alle spericolate azioni (lo sceriffo spara ai furfanti solo per disarmarli, mai per ucciderli) di un loro sottofondo educativo.

Zane è ottimista sul loro successo. Sono infatti forniti di molta azione e poco dialogo e, come commento, di una canzone che echeggia le autentiche ballate del vecchio West. Per questo le Dolomiti alla fin fine somigliano maledettamente alle Montagne Rocciose.

Piero Zanotto

Il piccolo Dick è il protagonista del western di Zane

Partendo per gli Stati Uniti

I Beatles assicurati per due miliardi di lire

Londra, sabato sera.

(e. c.) A giudicare dall'assicurazione contratta alla vigilia della loro partenza per gli Stati Uniti, i *Beatles* sono tra le più preziose proprietà dell'Inghilterra. I quattro cantanti hanno infatti sottoscritto con i *Lloyds* di Londra una polizza «di almeno un milione di sterline», cioè un miliardo e 750 milioni di lire. Un giornale della sera afferma addirittura, ma non si sa con quale fondamento, che la polizza è di 2 milioni di sterline a testa; essa prevede il rimborso dei danni per qualsiasi incidente durante la tournée: scontri automobilistici o ferroviari, malattie, ritardi, perdite della voce.

I Beatles non hanno voluto dire quale premio pagano. La polizza si estinguerà al loro ritorno in Inghilterra.

A dieci giorni dall'inaugurazione non ancora definito il calendario

Chiarini tace sui film di Venezia mentre continua la fuga di notizie

Finita l'altalena per *Giulietta degli spiriti* - Rizzoli ha detto sì - Due opere di noti registi asiatici in concorso: *Barbarossa* del giapponese Kurosawa e *Kapurush* dell'indiano Ray

Dal nostro corrispondente

Venezia, sabato sera.

Il calendario della 26ª Mostra internazionale del Cinema non è stato ancora definito. Luigi Chiarini, memore della polemica scoppiata l'anno scorso intorno al film Lilith, si è chiuso in un assoluto mutismo. Eppure qualcosa è trapelato ancora: in concorso saranno presentati dal Giappone Barbarossa di Akira Kurosawa e dall'India Kapurush di Satyajit Ray. Quest'ultima pellicola è tra le più brevi dirette dal celebre regista indiano. Dura, infatti, un'ora e mezzo ed ha il tono di un succinto, ma accurato studio psicologico.

Favorevoli commenti ha, intanto, suscitato nell'ambiente del palazzo del cinema la notizia che Giulietta degli spiriti, il più recente film di Federico Fellini, sarà proiettato fuori concorso alla Mostra, la sera del 5 settembre. Il produttore Angelo Rizzoli — si sa — aveva da tempo annunciato al direttore del Festival l'intenzione di far partecipare l'ultimo film di Fellini alla rassegna veneziana. Chiarini, tuttavia, non ha mai voluto confermare la notizia, anche perché non voleva entrare nella polemica scoppiata intorno alla pellicola. Ieri però egli ha avuto un altro colloquio con Rizzoli (che era accompagnato dal suo capo ufficio stampa, Gigi De Santis), giunto individualmente a Venezia soltanto per concordare definitivamente l'inserimento del film nel calendario della Mostra.

Rizzoli si è reso conto che i tentennamenti di Fellini possono risolversi in una pubblicità negativa per il film. La continua altalena di «forse», di «chissà» e di «no» ha in un certo senso fatto di Giulietta degli spiriti un episodio di cronaca, prima ancora di un film da vedere e da giudicare. Che il regista sia rimasto insoddisfatto e che preferisca non allineare la pellicola fra quelle in concorso, è peraltro comprensibile. E se Rizzoli lo sa, ciononostante ha manifestato l'intenzione di esporre Giulietta degli spiriti alla critica e del pubblico e degli esperti.

L'irrisoria possibilità che il film possa essere pronto per il 5 settembre, anche in quelle minime rifiniture che il regista giudica necessarie, ha consigliato però di far inserire Giulietta degli spiriti fuori concorso in modo da permettere in extremis una sostituzione.

g. gr.

Federico Fellini dirige Valentina Cortese (al centro) e Caterina Boratto in una scena di «Giulietta degli spiriti»

In una piazza di Taormina uno Strawinski quasi inedito

L'«Histoire du soldat» data come lui voleva

Nostro servizio particolare

Taormina, sabato sera.

«Don Fabrizio, stai buono!» Le lunghissime orecchie del *basset-hound* hanno un fremito e il suo atteggiamento si fa umile e sottomesso. E' l'ennesima prova dell'affetto di un cane, che ha avuto il nome del protagonista del *Gattopardo* dal suo padrone. Questi è Angelo Musco, compositore, direttore d'orchestra e regista e sta provando da tre ore senza interruzione la strawinskiana *Histoire du soldat*. Non v'è da stupirsi se don Fabrizio abbia osato esprimere un lieve lamento, non essendosi mai potuto muovere dal panchettino sul quale si trova. Siamo nel caldissimo palazzo Corvaja e gli interpreti grondano sudore come in una sauna.

Musco è infaticabile: è una delle prime prove con la compagnia al completo e vuole che anche quelli non direttamente impegnati in ogni scena assistano senza fiatare al lavoro degli altri. D'altronde, da un uomo uso a spremere se stesso sul lavoro come un limone, non v'è da attendersi altro. Figlio del grande attore scomparso quasi trent'anni fa, Angelo Musco deve forse alla sua nascita milanese, oltre che alla naturale vitalità, l'attivismo che lo pervade. Quell'attivismo che gli permette di essere, grazie anche ad una preparazione culturale (e non solo musicale) di prim'ordine, uno degli artisti più completi che oggi abbia l'Italia.

Finalmente Musco concede la sospirata pausa e mentre tutti sciamano al bar più vicino, lui si siede per fare quattro chiacchiere. Accende la pipa; accarezza don Fabrizio e dice: «Alla realizzazione della *Histoire du soldat* penso fin dalla fine del conservatorio. Concepita da Strawinski e dall'autore del libretto per essere rappresentata su un autocarro viaggiante di città in città, l'*Histoire* non lo fu mai. Questa di Taormina, la sera del 17 prossimo, è dunque la prima mondiale dell'opera come i suoi autori la volevano. Una piazza accoglierà lo spettacolo, che sarà interpretato da Arnoldo Foà (il lettore): Gabriella Montemagno (il soldato); Ludwig Durst (il diavolo); Anna Brillarelli (la principessa); Rita Puma (la ballerina). Le cinque scene in cui è divisa la *Histoire* sono altrettanti quadri, espressamente dipinti da Bruno Caruso, Renzo Vespignani, Giacomo Porzano, Leonardo Sinisgalli, Mino Maccari».

Di colpo, Musco smette di parlare, guarda l'orologio, fa segno che è tardi e va col cane a ricuperare gli interpreti dell'*Histoire*. Si dimentica persino di dirmi che lui è il direttore d'orchestra e il regista (insieme con Antonio Marsala) dello spettacolo.

Attilio Baldi

Buñuel per mancanza di soldi non ha terminato il suo film

VENEZIA, sabato sera.

Ecco qualche particolare sul film «Simon le Pêcheur» di Luis Buñuel che sarà presentato alla imminente Mostra di Venezia. Protagonista del racconto, della durata di 45 minuti di proiezione, è un santo anacoreta del V secolo che ha eletto quale propria sede la sommità d'una colonna nel deserto. Tre volte Satana si accanisce a tentare questo stilita. Alla fine riesce a portare la vittima nel «night» di New York, dove si balla e si beve.

A questo punto il film finisce, non perché il suo arco narrativo sia concluso, ma perché Luis Buñuel si è trovato senza più un soldo in tasca per completarlo. In attesa di qualche mecenate che gli consenta di farlo, Buñuel ha cominciato a mostrare in giro il frammento già pronto.

GUIDA DEI FILM

Con western, polizieschi e documentari

La nuova stagione cinematografica si apre (timidamente) in questi giorni

LO SPERONE NERO, al Vittoria.

Un western di nuova produzione («Black spurs»), in originale diretto da R. G. Springsteen per il grande schermo a colori. In questo apparirà per l'ultima volta Linda Darnell, attrice molto cara al pubblico, che mesi addietro fu tragicamente colpita dalla tragica fine di lei nel rogo della casa ch'ella abitava. In questo film la Darnell ha la parte di Sadie, una sfruttatrice di ragazze, che con le sue «protette» si insedia in una città del West dominata da biechi affaristi, i quali vogliono la località sotto il loro controllo. La costruzione d'una ferrovia è, con gli interessi e le speculazioni relative, un altro dei motivi spettacolari del film, basato altresì sulle gesta d'un cowboy dalla mira infallibile alla caccia di fuorilegge che abbiamo costantemente taglie sopra le loro teste. Altri interpreti: Rory Calhoun, Terry Moore, Bruce Cabot.

STREGONI IN TIGHT (Ambrosio) — I fermenti del presente e i germi del futuro in una vivace inchiesta africana filmata con particolare riferimento etnologico alla Nigeria e al Dahomey, dove il contrasto tra il vecchio e il nuovo è visto con occhio acuto attraverso episodi e motivi sempre interessanti. A colori per grande schermo.

Dominique Boschero è tra gli interpreti di «Libido»

LA BATTAGLIA DI RIO DELLA PLATA (Astor) — Riedizione del technicolor inglese che ricostruisce le imprese belliche della celebre «Graf Spee», la corazzata tascabile tedesca che operava nell'Atlantico e poi si autoaffondò, mentre il suo comandante, Langsdorff, si uccise.

I PISTOLERI MALEDETTI (Corso) — Western a colori di onesta e tradizionale fattura con Audie Murphy nella parte d'un sudista che s'imbranca con i fuorilegge, se ne va male e si trasferisce poi con gli onesti per combattere i farabutti di cui era stato al soldo.

LIBIDO (Cristallo) — Sulla traccia dei Diabolici e di Psyco, un condensato di Clouzot e di Hitchcock, ossia una vicenda del brivido imperniata su un giovane dalla mente alterata e ricchissimo, succube di una perfida donna che vuole carpirgli tutto, e della quale egli riesce a vendicarsi all'epilogo. Interpreti discreti.

L'ANTIMIRACOLO (Doria) — Inchiesta polemica svolta in un primordiale paese del Gargano, dove il regista Elio Piccon ha colto gli allucinanti particolari di una condizione umana ora disperata, ora grottesca. In bianco e nero.

IL GRANDE CORSARO (Ideal) — Pirata buono alle prese con altro cattivo per salvare, dalle grinfie d'un ambizioso politicante alleato al secondo, una principessa di soave beltà. Dopo molte salgariane avventure, tutto finisce bene. E' un film giapponese a colori del quale il grande Toshiro Mifune è l'inattivo e fumettistico eroe.

S 077 SPIONAGGIO A TANGERI (Nazionale) — Un'imitazione di James Bond, con un nuovo agente segreto chiamato Mike Murphy alle prese, tra l'Africa e Nizza, con una banda criminale detentrice d'una micidiale arma segreta. Belle e infide donnine contrastano lo slancio e l'eroismo del protagonista, impersonato dall'argentino Luis Davila. A colori.

PER UN PUGNO DI DIAMANTI (Reposi) — Avventure, di tipo salgariano anche queste, ambientate nell'Amazzonia, dove la posta in gioco è costituita da pietre preziose. Pierre Brice il protagonista, con attori e attrici di varia nazionalità nel cast. A colori.

UOMINI IN GUERRA (Romano) — Riedizione di uno dei film migliori di Anthony Mann, dedicato alla guerra di Corea mostrata in tutta la sua asprezza e crudeltà. Molto bravi gli interpreti: Robert Ryan, Aldo Ray, Robert Keith.

TEATRI E RITROVI

MULINO SUL LAGO ARIGNANO

VILLA MONFORT'S

CINEMATOGRAFI

Alba: «Non son degno di te» con Gianni Morandi e Laura Efrikian. Ambra: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, col. (aria condizion.). Apollo: «077 le spie uccidono a Beirut» techn. R. Harrison, D. Boschero. Lucento: «Pistolero di Casagrande» techn. scope. A. Nicol e J. Mistral. Lutrario: «Okinawa» technicolor, con Richard Widmark e Jack Palance. Splendor: «Ranch degli spietati» techn. sc. R. Horne e M. Michael.

Al festival di Montreal vince un film canadese

MONTREAL, sabato sera.

Un film canadese «La vie heureuse de Léopold Z.» di Gilles Carle, ha vinto il 6° festival cinematografico di Montreal, la cui giuria, come è noto, era presieduta da Roberto Rossellini. Molti altri film italiani e di altri Paesi presentati erano fuori concorso.

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 80.486 - 881.967. Servizio celere a domicilio, ininterrotto anche in agosto.

Collegio Dal Pozzo

Vercelli, via Duomo 6, telef. 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del Latino. Ginnasio superiore parificati. Chiedere programma.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

Vendita propaganda camere da 129.000 alle famose poltroncine 88.000, tinelli da 49.000 ecc. Approfittatene. Ritiro mobili usati, Garibaldi 9, Rateazioni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Tutto (o quasi) sul Ferragosto televisivo

LE TRASMISSIONI DI QUESTA SERA

Tra gli astronauti di Capo Kennedy

In un servizio di Cifariello - Un recital di Siepi e un telefilm di Glynis Johns completano i programmi

Per le «Cronache del XX secolo» (ore 22,15, sul Primo Canale) sarà trasmesso un servizio compiuto da Antonio Cifariello, intitolato Le retrovie dello spazio.

Capo Kennedy, già Capo Canaveral, si trova sulla costa della Florida ed è la base americana di lancio dei missili e dei satelliti artificiali. La tv italiana ha già mostrato questa base ogni volta che una capsula spaziale è stata lanciata. Il servizio di questa sera ci mostra, invece, ciò che avviene a Capo Kennedy, cioè la vita di tutti i giorni, il febbrile lavoro per la messa a punto dei missili e delle capsule e l'addestramento degli astronauti.

* *

Uno dei cantanti lirici ora fra i più celebri del mondo è il basso Cesare Siepi, considerato al «Metropolitan» di New York come il più degno successore di Ezio Pinza. Siepi ha 39 anni. Nel «recital» di stasera Cesare Siepi — con la partecipazione del pianista Leo Taubmann e dell'Orchestra del «Festival of Performing Arts», diretta da Jean Morel — canterà brani di Mozart, Ravel, Boito e Verdi.

* *

Al «recital» del basso Siepi seguirà un altro telefilm della serie «L'impareggiabile Glynis». Si intitola Una gita in montagna e vi si assiste subito, nello studio dell'avv. Keith Granville, marito di Glynis, a una scherzosa conversazione con il giornalista Fred Butterworth su come organizzare un delitto perfetto. Ma il giornalista pensa realmente di compiere un delitto, senza che Glynis e il marito lo sappiano o lo suppongano. Infatti, sembra che egli voglia assassinare la moglie e che non riesca a trovare il modo di mettere in esecuzione il suo piano.

Glynis, sempre credendo a uno scherzo, si mette di accordo col giornalista per aiutarlo ed escogita vari sistemi che dovrebbero essere infallibili. Ma essa comincia a preoccuparsi quando il giornalista vuole provare tutti i metodi che la donna suggerisce. Un giorno i coniugi Butterworth fanno una gita in montagna, dopo che Glynis ha escogitato di togliere il liquido dei freni dell'auto. Ma la scrittrice-detective, preoccupata, li segue e, all'ultimo momento, riesce a scongiurare l'assassinio.

Domani sera in una gara di MARE contro MARE

Giocheranno a mosca cieca sotto l'acqua d'una piscina

Saranno in gara le squadre di Pescara e di Napoli - Molte canzoni

Nostro servizio particolare

ROMA, sabato sera.

«Arma la prora e salpa verso il mondo», cantava tanti anni fa il pescarese Gabriele d'Annunzio. Fedeli al comandamento del poeta, i suoi concittadini hanno armato la prora e idealmente sono salpati verso Napoli dove li attende il pacifico raffronto che si svolgerà la notte di Ferragosto fra l'Adriatico e il Tirreno.

Vi dirò subito che — contrariamente a quanto annunciato sul «Radiocorriere» — la grande gara pirotecnica non avrà luogo. Questo non per le solite «ragioni tecniche», ma perché veniva a costare un pozzo di quattrini. A quanto pare, i due comitati promotori si sono incontrati, hanno riesaminato la cosa, e i fuochi d'artificio... sono saltati. D'altro canto, come si dice, il gioco non valeva la candela: sul video i fuochi artificiali rischiano malissimo, delle chiazze nere e nulla più. Non essendo telegenici, sono stati eliminati. E due milioni risparmiati, vi par poco?

In compenso ci sarà una gara di moscacieca subacquea fra due squadre composte ognuna di tre persone. Lilli Lembo sarà costretta a calarsi nell'acqua della piscina di Napoli dove tale gara si svolgerà, e ciò per due ragioni: tecniche, in quanto le telecamere debbono agire entro un limitato campo d'azione; e di carattere cautelativo perché — con gli occhi bendati — non si può prevedere dove le correnti marine potrebbero trascinare la mosca cieca.

Sarà questa la gara di maggior presa di «Mare contro mare», che per il resto non offre particolari motivi d'interesse salvo che nella classifica pari: 3 a 3. Il tallone d'Achille di questo programma sta nel fatto di avere puntato troppo sulla canzone. Si crede di risolvere ogni cosa invitando cantanti che conosciamo già a memoria. A Pescara, per esempio, ci sarà Fred Bongusto (canterà «Il mare quest'estate»), a Napoli Timi Yuro, poi Ambra Borelli canterà «O primo treno che parte» di Fred Bongusto; e a Napoli Paola Neri canterà «Mandulinata a Napule» di Tagliaferri. Non basta: a Pescara ci sarà Dalida, la cui presenza è legata a un gioco, ma non rinuncerà a cantare, statene certi: le case discografiche forniscono volentieri i propri scritturati a patto di approfittare del video come d'una vetrina. Questo carosello sonoro si identifica col Carosello pubblicitario.

Arbitro della gara di ballo sarà il coreografo torinese Dino Cavallo, mentre Maria Luisa Spaziani fungerà da giudice inappellabile nello scontro poetico. Grandi assenti, questa volta, le navi, i turboreattori e i cacciatorpediniere della Marina italiana e mercantile. Si vede che Andreotti e Spagnolli non vogliono compromettersi.

Riccardo Morbelli

Hélène Chanel sul Bosforo tra le spie

L'attrice francese gira in Turchia «Asso di spade», ancora un film sulle avventure di un agente segrato

LO SPETTACOLO DI VARIETA' DEL PRIMO CANALE

Tra gli ospiti della «Trottola» anche Rascel e Lelio Luttazzi

Mondaini, Corrado, Del Frate: un po' di buonumore per il sabato sera

La trasmissione di questa sera de La trottola (ore 21, Primo Canale) — presentata da Corrado, con Marisa Del Frate e Sandra Mondaini — dopo il consueto sketch dei due coniugi, tra Corrado e la Mondaini, che vedremo impegnati nel classico problema di dare una nuova sistemazione ai mobili di casa, si avvarrà della partecipazione di Renato Rascel, in qualità di comico-cantante, e di Lelio Luttazzi come ospite d'onore.

Fantasista di turno, il danese Svend Asmussen darà un saggio della sua abilità con una specie di viola. Ascolteremo quindi un monologo di Sandra Mondaini, che risponderà all'accusa di essersi infischiata dei «rotocalchi», e Marisa Del Frate, che impersonerà il tipico ragazzino terribile.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
18,30: La tv dei ragazzi (La pattuglia del cielo, telefilm - I pronipoti - Ivanhoe, telefilm).
19,50: Estrazioni del Lotto.
19,55: Tempo dello spirito, conversazione religiosa.
20,10: Sport - Il tempo.
20,30: Telegiornale, edizione della sera.
21 —: La trottola, con Corrado, Mondaini, Del Frate.
22,15: Cronache del XX Secolo: Le retrovie dello spazio. - Al termine: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Recital del basso Cesare Siepi.
22 —: L'impareggiabile Glynis: Una gita in montagna.
22,25: Le opere e i giorni di Michelangelo (V).

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20: Telegiornale - 20,20: Sabato sport - 20,40: «Il sogno di Bohème», film - 22,15: Il Vangelo di domani - 22,25: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 10,15: Per gli agricoltori - 11: S. Messa - 15 (da Cortina): Sport sul ghiaccio - 18,30: Bazar della follia, film - 19,50: Souvenir di «Napoli contro tutti» - 20,10: Sport - Il tempo - 20,30: Telegiornale - 21: Mare contro mare - 22,15: Viaggio nella preistoria - 22,40: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il giornale dell'Europa n. 6 - 22,15: Chitarra amore mio.

Stasera e domani a Sanremo la finale di un originale concorso

Una ventina di esordienti dimostrano che non è mai troppo tardi (per cantare)

Sono stati scelti fra milleottocento candidati - Tra essi cinque torinesi

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

Stasera e domani sera una ventina di esordienti di mezza età, i superstiti di ben milleottocento candidati che, dopo severe eliminatorie, sono stati ammessi alla finale di «Non è mai troppo tardi», si faranno nuovamente sentire dal pubblico che ha gremito la città per il Ferragosto. Essi saranno giudicati e premiati da una giuria di trenta persone, musicisti e critici, e, in aggiunta a costoro, anche dal pubblico stesso, cui sarà fornita un'apposita scheda. Lo spoglio avverrà sotto il vigile controllo di un «notaio» eccezionale: lo scrittore francese Henry Juillet, assistito da due «vallette», le signorine Camilla Dossi (Torino) e Miranda Zokterman (Bruxelles).

Domani sera saranno ospiti eccezionali alcuni importanti personaggi di mezza età: Wanda Osiris, Lina Volonghi, Carlo Dapporto, Peppino Baratta, Nino Besozzi e Marcello Marchesi, che in un certo modo faranno da padrini ai dilettanti canori. La manifestazione, tempo permettendo, si svolgerà all'aperto all'Auditorium del Parco Marsaglia e, in assenza di Nunzio Filogamo (che è impegnato a Taormina) sarà presentata da Daniele Piombi.

I finalisti sono qui da vari giorni: malgrado il caldo canicolare, li abbiamo visti girare per le vie e sulla passeggiata con un foulard al collo e col cappello in testa, per evitare qualsiasi mal di gola o raffreddore e potersi esibire sulle scene della sperata gloria nelle migliori condizioni. Stanotte è piovuto e oggi la giornata è nuvolosa e ancora incombe la pioggia, desideratissima da tutti dopo la siccità, ma paventata dai concorrenti che alzano gli occhi al cielo in muta preghiera.

Sono divisi in cinque categorie: cantanti lirici, di opere comiche, di musica leggera, di canzoni napoletane e fantasisti. Vengono da ogni parte della penisola: vi sono cinque torinesi, cinque romani, sette liguri, due siciliani, un sardo e un milanese. I torinesi sono: Vittorio Brillada, ex corridore ciclista; Enzo Zappacosta, portalettere; Osvaldo Spunto, di Venaria (che è il più giovane concorrente, avendo compiuto i richiesti trenta anni soltanto il 1° luglio), tutti per la musica leggera. Più un baritono, Mariano Grasso. E dovremmo anche aggiungere Carlo Salis, tenore, nativo di Cagliari ma residente a Torino.

Fra tutti questi uomini si inserisce una donna, Maria Fuscolo, di Ivrea, nipote dell'avvocato Renato Chabod, senatore della Valle d'Aosta e sindaco di Courmayeur, che è qui in vacanza per applaudire il debutto della nipote, che sarà accompagnata dal maestro Carlo Barolo, anche lui di Torino.

Fra i liguri vi sono il tenore Raffaele De Luca, di Genova, e il baritono sanremese Florindo Fassola, notissimo impresario edile. Fra i cantanti leggeri il bravo Romano Pini, di Ventimiglia, Paola Galli, di Sanremo e Alfio Nori, di Arma di Taggia. Roma ha inviato due dame: il soprano Lori Mitza Sacchetti e Asmara Colasanti, che predilige le canzonette.

Maria Rossi

E' morto a ottant'anni l'attore francese Le Roy

PARIGI, sabato sera.

Georges Le Roy, uno dei più anziani attori del teatro francese da lungo tempo membro della Comédie-Française, è morto all'età di 80 anni, per crisi cardiaca. Solo ieri è stato dato l'annuncio della morte. Da circa quindici anni aveva lasciato la scena per dedicarsi soprattutto all'insegnamento.

Si prepara a girare "Se non avessi più te"

Morandi anche se è al terzo film non scorda di essere un cantante

Avrebbe aderito a un'associazione costituita da alcuni colleghi per tutelare i loro interessi - Si attendono le reazioni delle Case discografiche

Bologna, sabato sera.

Gianni Morandi è oggi tra i cantanti più richiesti: i suoi dischi sono in testa alle classifiche delle vendite ed il suo cachet per serata aumenta di stagione in stagione. Si aggiunga un'attività cinematografica che in occasione del suo primo film, In ginocchio da te, nato dalla canzone che l'aveva portato alla vittoria nel Cantagiro, sembrò complementare, ma che ora si rivela molto importante. Quest'estate infatti Gianni, a fianco della fidanzata Laura Efrikian, sarà protagonista di un terzo film, Se non avessi più te, come i due antecedenti legato a una sua canzone, ed in autunno, a Hollywood, comparirà, addirittura, in una pellicola di Kazan.

In questi giorni si parla di un'azione promossa da Gino Paoli, Michele, Ricki Gianco, Nicola di Bari, Peppino Gagliardi, e alla quale avrebbe aderito lo stesso Morandi: si vorrebbe costituire un'associazione tra i cantanti per tutelare il loro lavoro di fronte alla Rai-tv, alle case discografiche ed agli impresari. Si intenderebbe anche contenere l'eccessivo lancio di «nuove voci» e la attività di cantanti stranieri nel nostro Paese. Non si sa ancora quali potranno essere le reazioni delle case discografiche, oggi in una situazione certo meno florida di qualche anno fa e con prospettive, almeno per ora, piuttosto oscure.

Gianni Morandi con la fidanzata Laura Efrikian

Per Morandi, in ogni caso, sembrano lontani i tempi in cui suo il padre faceva il calzolaio in un piccolo paese vicino a Bologna, anche se nella sua nuova vita ha conservato un equilibrio e una modestia assai lontani dal divismo di tanti altri cantanti. Tra una serata e l'altra, Gianni torna a Bologna dove ha comperato un bell'alloggio per sé e la famiglia — il padre, nella città, ora possiede un bel negozio di calzature —, rivede i suoi amici, ma, più di tutto, si vede in giro con la fidanzata Laura Efrikian e la sorella Nadia che, pure, presto inizierà ad incidere dischi nella stessa casa del fratello.

f. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una commedia sul Programma Nazionale (ore 20,25) e jazz sul Secondo (ore 20)

SABATO 14 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14: Ponte Radio, cronache del sabato - 14,55: Il tempo sui mari italiani - 15: Giornale - 15,15: Canzoni indimenticabili - 15,50: Sorella radio, trasmissione per gli infermi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 17,30: Concerto sinfonico diretto da Erminia Romano con la partecipazione del pianista Emilio Riboli - 18,30: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - 20,20: Applausi a...

Ore 20,25: «Il canale di Sisomich» ovvero: «Gli inconvenienti della burocrazia», di Ephraim Kishon; traduzione di Elio Piattelli; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - 21: Musica leggera in Europa: Danimarca - 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Il mondo dell'operetta - 22,30: New York '65: rassegna settimanale della musica leggera americana - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Momento musicale - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura: violinista Jascha Heifetz.

Ore 16: Rapsodia: Musica e parole d'amore; Le canzoni per i ragazzi; Appuntamento a sorpresa - 16,30: Notizie (tra le 16,35 e le 17,30 da Varese: Ciclismo, arrivo della «Tre Valli Varesine») - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Musica da ballo - 17,30: Notizie - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Notizie - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Zig-zag.

Ore 20: Impariamo che cosa è il jazz: concerto di jazz moderno con Nunzio Rotondo e i suoi solisti; presenta Renato Tagliani - 21: Canzoni alla sbarra - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30-22,40: Notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna: Cultura russa - 18,45: Musiche corali di Ildebrando Pizzetti - 19: Orientamenti critici: La «NRF» nella cultura francese tra le due guerre - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Modesto Mussorgski: «Sette Canti infantili» (Boris Christoff, bs.) - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: «Poeti francesi dopo anni '60» (1) - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado con la partecipazione del violinista Leonide Kogan.

DOMENICA 15 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — 9: Musica sacra - 9,30: Messa - 10,15: Dal mondo cattolico - 10,30: Per le Forze Armate - 11,10: Passeggiate nel tempo - 11,25: Archi e ottoni - 12: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Voci contro voci - 14: Musica operistica - 14,30: Avventura a Montecarlo - 15,15: Cori da tutto il mondo - 15,45: I tre cavallini: racconto di Tecchi - 16: Musica in piazza - 16,15: Carnet d'estate - 17: Arie di Toscanini: Un ballo in maschera - 19,30: La giornata sportiva - 19,45: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Giro del mondo con le canzoni - 21,20: Trio jazz «Friedrich Gulda» - 22,05: Il libro più bello del mondo - 22,20: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musiche del mattino - 8,25: Buon viaggio - 8,40: Aria di casa nostra - 9: Il giornale delle donne - 9,35: Abbiamo trasmesso - 10,25: La chiave del successo - 10,35: Abbiamo trasmesso - 11,35: Voci alla ribalta - 12,10-12,30: I dischi della settimana - 12,30-13: Trasmissioni regionali - 13: L'appuntamento delle tredici - 13,45: Pensione Cartello - 14: Canzoni di casa nostra - 14,30: Le orchestre della domenica - 15: Earl Hines al pianoforte - 15,15: Vetrina di un disco per l'estate - 15,45: Il clacson - 16,30: Un po' più piano - 17: Musica e sport - 18,35: I vostri preferiti - 20: Incontro con l'opera - 21: Archi in parata - 21,40: Fred Bongusto presenta Musica per i vostri sogni - 22: Poltronissima.

I servizi radiofonici per la Mostra di Venezia

Roma, sabato sera.

In occasione della ventiseiesima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, la radio ha predisposto tutta una serie di collegamenti diretti e servizi speciali, che andranno in onda sul programma Nazionale dopo il Giornale Radio delle ore 13. Sempre sul Nazionale, per tutta la durata della manifestazione, e cioè dal 23 agosto al 7 settembre, nel Giornale Radio delle 8 del mattino andrà in onda un servizio speciale dal titolo: «Ieri alla Mostra». Nello stesso periodo, sul Secondo programma tutte le sere in «Radiosera» sarà trasmesso un servizio di attualità.

Inoltre, sempre sul Secondo programma, sono previste quattro edizioni in diretta da Venezia della rubrica «Ciak» e precisamente: giovedì 26 agosto, dalle 20 alle 20,30; lunedì 30, dalle 21 alle 21,30; giovedì 2 e lunedì 6 settembre.

L'incubo è finalmente cessato - La pelle è salva

Milano. - «L'incubo è finito per sempre» ha dichiarato ai giornalisti il Signor Beppe B. (nella foto). Per molti anni, ogni mattina, egli ha rischiato la pelle durante la rasatura. Irritazioni, arrossamenti, bruciori! Oggi il Signor Beppe B. non teme più il rasoio grazie a Mentol Tonic, la nuova Crema da barba della Palmolive, che, con la sua azione tonificante, protegge la pelle durante la rasatura.

SPORT

La TRE VALLI: in vista dei mondiali di San Sebastiano

Si corre per una «maglia azzurra»

I protagonisti

Adorni sorride... è in gran forma per la «Tre Valli»

Gimondi: polemiche per le troppe riunioni in pista

Motta: il ragazzo spera di superare la difficile prova

Dopo 50 km dal via un gruppo di sei corridori con un minuto di vantaggio

Dancelli Poggiali e Balmamion in fuga

Completano il lotto dei primi Armani, Massignan e Maserati - I «tre grandi» Adorni, Gimondi e Motta nel gruppo degli inseguitori - L'andatura si mantiene sostenuta e se non vi saranno sorprese i corridori copriranno i 275 km prima del previsto

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, sabato sera.

Il raduno è per le nove, davanti al municipio di Varese. Si è raccolta una piccola folla, nella quale spiccano le candide divise dei vigili incaricati di mantenere l'ordine. Arrivano per primi Zilioli, Balmamion, e i loro compagni di squadra che hanno dormito in un albergo a Gallarate e che hanno ancora da punzonare. Si guarda a Zilioli. E' fresco, tranquillo, riposato, il ritratto dell'uomo in autentica forma. Corre sicuro; il posto in squadra, per i campionati del mondo di S. Sebastiano, non glielo strappa più nessuno. E la gara di oggi? Non ci tiene a vincere, tra qualche ora, sulla pista del velodromo di Masnago? Ci terrebbe, e come ci terrebbe. Ma Italo, da qualche mese a questa parte, ha cambiato carattere, gli è finalmente passata quell'ansia e quell'angoscia che lo tormentavano una volta. Sta bene — e lo dice ai quattro venti. E, se gli capita l'occasione a portata di mano, tenterà il colpo.

Balmamion, invece, è silenzioso. Già d'abitudine, parla poco; oggi poi che gioca grosso, Franco se ne sta zitto addirittura. Punta a un posto da titolare per San Sebastiano, ma la dichiarazione di Magni che vorrebbe otto uomini capaci di vincere, un tantino lo turba. Balmamion non pecca di presunzione. Sa che, per vincere, deve arrivare da solo, visto che in volata non è un fuoriclasse. E come può promettere di giungere da solo a un traguardo iridato? Se Magni la pensa davvero così, il canavesano oggi ha il compito di impegnarsi allo spasimo per riuscire ad emergere.

La folla si agita, dal fondo della strada appaiono le maglie marrone della Molteni, che inquadrano la giubba tricolore di Dancelli. Il campione d'Italia non patisce complessi, è un tipo che tira dritto per il suo cammino e che, dopo avere buttato spesso energie al vento, adesso ha imparato la lezione. Dancelli ci regala un ragionamento che fila. Dancelli dice: «Anche oggi imposterò la mia gara su Zilioli. Sono convinto che Italo sarà tra i primi all'arrivo e io, se riesco a stare con lui, sono a cavallo. In volata lo batto e conquisterei così il nono successo della stagione».

De Rosso lo sta a sentire. E' compagno di squadra del bresciano, e non soffre d'invidia, buono com'è. Si dichiara d'accordo, poi ci ripensa un attimo e sbotta in una frase scherzosa: «Scusi Michele, non esagerare. Oggi tocca a me. Anzi, non tocca manco a me. Oggi tocca a Motta che vuole fare bella figura per dimostrare a Magni di essere in forma».

Motta, che è lì vicino, tira un sospiro profondo come una caverna. E' agitato, stanotte, ha dormito poco e male.

La gente gli batte le mani, poi subito si distrae a guardare un ragazzotto nero di capelli che veste una maglia con scritte francesi. Il pubblico è pubblico di competenti, riconosce al volo Carmelo Preziosi. Il giovanotto sbuffa, dovrebbe essere abituato al caldo poiché è nato in Campania, ma sta di casa in Belgio, dove di solito fa freddo e tira vento e l'abitudine al sole gli è passata. Preziosi tenta la sua carta. Sta in Belgio ma è sempre italiano. E Magni, nel mese di maggio, si è ricordato di lui e un paio di settimane fa Carmelo ha risposto all'invito di gareggiare nella «Tre Valli». Ad esser sinceri, Magni probabilmente si era dimenticato della lettera inviata in maggio, se n'era dimenticato grazie soprattutto ai successi ottenuti dai nostri ciclisti, successi che erano andati ben al di là delle speranze. Il commissario tecnico però ha tenuto fede alla parola. Preziosi se ne è venuto fino a Varese e le sue intenzioni sono bellicose. Quest'anno ha vinto parecchio, un posto nella Nazionale azzurra gli farebbe comodo. Lo valuterebbe. In altre parole, gli sarebbe facile trovare nel 1966 una sistemazione presso una compagine italiana. E le compagini italiane — è storia vecchia — pagano bene.

I ranghi si infittiscono. Ecco la Legnano con Bodrero. Ecco la Maino con Massaini. Ecco la Filotex con Ritossi. Ecco la Ignis con Cribiori, con Passuello, con Portalupi, con Nardello. Ecco la Bianchi con Meelli. Ecco la Vittadello con Battistini. Sono tutti ragazzi che oggi si buttermanno nella mischia con il disperato ardore di chi gioca l'ultima carta.

Sono le nove e mezzo, mancano soltanto Gimondi e Adorni. I due sbucano da un hotel distante pochi passi dal luogo del raduno. Applausi, un uragano di applausi.

Gimondi è magro in volto, è pallido, ad essere sinceri il suo aspetto non è l'aspetto di chi si trova in condizioni eccellenti. Adorni, al contrario, almeno all'apparenza, sprizza salute da tutti i pori. Il bergamasco avverte una grossa responsabilità. Non che pensi ad una sua eventuale esclusione dalla pattuglia azzurra, questo no. Ma le polemiche nate di recente sul suo conto, un po' lo hanno disturbato, gli manca la certezza dell'esperienza, quella certezza che permette, di tanto in tanto, una scrollatina di spalle, nella saggia risolutezza di lasciar dire a ciascuno quel che meglio gli aggrada.

Gimondi ha vent'due anni, è appena salito alla ribalta della notorietà e il diventar celebri d'improvviso può anche stordire. Il ragazzo di Sedrina non sa se oggi terrà la lunga distanza della corsa (sono 275 chilometri e, per di più, molto duri) e la sensazione di una figura non brillante lo turba. Adorni, invece, è ben più disteso. Il campionato del mondo si disputa fra venti giorni, se proprio non si è adesso al massimo della forma, poco importa, c'è tempo per portarsi in condizione con una preparazione accurata.

L'argomento preparazione, però, risveglia i bisticci e le polemiche. Magni ha dichiarato che vorrebbe tenere gli azzurri sotto controllo ed ecco Gimondi, Adorni, Motta e anche Dancelli pronti a far le valige per rimettersi in cammino verso la Francia, dove li chiamano nuove riunioni. Che farà il commissario tecnico? Accetterà il punto di vista dei corridori, oppure condizionerà il posto in squadra all'accettazione del veto per ulteriori trasferimenti? Noi crediamo che nulla di clamoroso verrà a turbare l'ambiente. I nomi dei selezionati saranno cioè quelli che i tifosi già conoscono da tempo. Magni semplicemente raccomanderà loro una certa prudenza in questi nuovi viaggi all'estero. Non è detta però l'ultima parola. Andiamo alla partenza, la bandierina si abbassa alle 10, l'appuntamento è fissato per le 5 del pomeriggio al velodromo di Masnago. Arriveranno i corridori, sfiniti da una gara che non concede respiro, quindi Magni terrà una delle più attese conferenze stampa della storia del ciclismo. E' vero, le sorprese sono improbabili. Non impossibili, però, specie tenendo conto delle condizioni atmosferiche che d'improvviso sono cambiate. Ieri pesava su Varese la greve cappa di un caldo afoso, stanotte è piovuto e stamane dal cielo, ancora coperto, cadono a brevi intervalli spruzzate d'acqua. La temperatura si è abbassata, fa fresco addirittura.

Gigi Boccacini

Dancelli (qui con Pambianco) è il campione italiano ed in Spagna vorrà dimostrare d'essere degno del titolo

Ultime da Varese

La partenza della «Tre Valli Varesine» è avvenuta regolarmente alle 10, secondo il programma. Prima del raduno, Magni non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione ufficiale sulla formazione azzurra, riservandosi per oggi di avere un colloquio con gli otto prescelti prima della comunicazione dei titolari che correranno al campionato del mondo.

La corsa ha avuto un avvio piuttosto lento e si è animata soltanto al secondo giro del circuito. A scattare è stato addirittura il campione d'Italia Dancelli, che è rimasto da solo al comando per circa un paio di chilometri. Dal gruppo è uscito prima Poggiali, poi Balmamion, i quali hanno raggiunto la maglia tricolore dopo un furioso inseguimento. Sui tre si sono portati anche Armani, Massignan e Maserati ed i sei, tutti cooperando attivamente al tentativo, hanno conquistato un vantaggio che, al termine del secondo giro, oscillava sul minuto.

L'arrivo alla tv

Oggi alle 16,45 andrà in onda sul Programma Nazionale la telecronaca diretta delle ultime fasi della «Tre Valli Varesine» che si concluderà sulla pista di Masnago.

Domani da Castelnuovo Don Bosco ad Albugnano

Cronoscalata per moto

La corsa è valevole per il Campionato della montagna

Domani pomeriggio una cinquantina di piloti prenderanno parte alla prima edizione della gara motociclistica in salita Castelnuovo Don Bosco-Albugnano, valevole per il campionato italiano della montagna. Alla interessante competizione, organizzata dal «Centauro Club» di Torino, sono iscritti i migliori piloti nazionali con moto sport delle classi 75, 125, 175, 250 e sidecar. I concorrenti saranno impegnati su un percorso di 3,240 chilometri con una pendenza media del 4 per cento e un dislivello di 125 metri.

Parlando con alcuni piloti torinesi che hanno già avuto occasione di compiere perlustrazioni del percorso si è appreso che la Castelnuovo-Albugnano risulterà una bella gara sia dal punto di vista tecnico che da quello spettacolare. Infatti il torinese Sergio Bongiovanni, che ha studiato bene il tracciato della competizione, ha detto che si tratta di un percorso molto veloce.

Tra i candidati al successo assoluto le previsioni sono tutte in favore di Angelo Tenconi un vero asso della salita già detentore di diversi titoli italiani.

Le prove ufficiali si svolgeranno domani dalle 9,30 alle 11,30, mentre la corsa avrà inizio alle 15.

L'elenco degli iscritti con i numeri di gara

Classe 75 cc: n. 1 Cresta (Mondial); 2 Masetta (Itom); 3 Federeschi (Itom); 4 Tenconi (Mondial); 5 Formentin (Itom); 6 Pennaso (Lacerda); 7 Bongiovanni (Itom); 8 Piana (Itom); 9 Barri (Ceccato); 10 Viaris (Itom).

Classe 125 cc: n. 14 Belcantini (Ducati); 15 Chiapponi (Benelli); 16 Burlando (Motobi); 18 Michelini (Ducati); 19 Fusarra (M. V.); 20 Rizzi (Ducati); 21 Formentin (Ducati); 22 Piana (Bultaco); 23 Bongiovanni (Ducati); 24 Bologna (Montesa).

Classe 175 cc: n. 28 Ruffarello (Morini); 29 Fusarra (Gilera); 30 Biolo (Bianchi); 31 D'Adda (Motobi); 32 Pas... (Parilla); 33 Bacone (Morini); 34 Bergamonti (Morini); 35 Ardissone (Ducati); 36 Riva (X); 37 Bertorelli (Motobi); 38 Del Maso (Ducati); 39 Borri (Aermacchi); 40 Hurlando (X); 41 Cagnotto (Morini); 42 Dovesso (C. M.); 43 Dall'Acu (X); 44 Ferrari (Morini); 45 Milanesi (Beta).

Classe 250 cc: n. 50 Pasini (X); 51 Damanto (Aermacchi); 52 Bardinella (Aermacchi); 53 Mina (Aermacchi); 54 Borri (Aermacchi); 55 Bertorelli (Motobi); 56 Martinel (Aermacchi); 57 Tenconi (Aermacchi); 58 Ardissone (Ducati); 59 Pastore (Aermacchi); 60 Cresta (Aermacchi); 61 Canova (X).

Classe Sidecar: Bassani (Milanesi) su Norton; Revelli (Bruschi) su Vincent; Arpino (X) su Carrù.

Anche Siffert, Brabham e molti altri nel «G.P. del Mediterraneo»

Impegnato domani in Sicilia il campione del mondo Clark

Al circuito di Enna assenti le Ferrari ed i piloti della Casa modenese (Surtees e Bandini) - Ci sarà Baghetti

L'automobilismo sportivo conta in Sicilia migliaia di appassionati, forse più che in qualsiasi altra regione italiana. Si ritrovano fra i notabili di Palermo e dei centri della provincia come tra i pastori e i contadini dei più sperduti paesi delle Madonie. I primi, ricchi o meno ricchi, hanno — per così dire — una valida giustificazione: possiedono un'auto. In genere si tratta di vetture potenti e veloci o, perlomeno, di modelli «preparati» (magari dal meccanico locale) e, in mancanza di super-prestazioni, adorni di strisce e stemmi vistosi. Ma gli altri, quelli che vanno a piedi o a cavallo? Forse è un istinto naturale, una curiosità che risale agli inizi del secolo con la disputa delle prime edizioni della Targa Florio, fatto sta che tutti quanti amano i motori, e guardano le macchine con un'attenzione speciale, riservata il più delle volte solo alle rappresentanti del gentil sesso. E quando sulle strade di casa passa una corsa automobilistica scatenano il loro entusiasmo.

Basta assistere una sola volta ad una Targa Florio per rendersene conto, per rimanere persino sconcertati. E la prova che i siciliani amano sul serio le competizioni automobilistiche si può anche ottenere sfogliando il calendario agonistico. Decine di gare, piccole o grandi, si svolgono per tutto l'anno. Hanno il loro vertice ideale nella Targa Florio, che richiama lungo l'aspro e tortuoso percorso centinaia di migliaia di persone.

Ultimamente un'altra manifestazione ha riscosso un grande successo tecnico e spettacolare: l'agosto motoristico di Enna. E' cominciato con il primo trofeo degli Automobile Club di Sicilia, è proseguito con il Gran Premio motociclistico del Sud e quello di Pergusa per i bolidi di Formula 3, si concluderà domenica con la prova più attesa, il Gran Premio del Mediterraneo. Saranno di scena le «Formula 1», primo attore Jim Clark, il neo-campione del mondo, al suo esordio su una pista italiana dopo la conquista del titolo.

Con lo scozzese saranno piloti di valore come Brabham, Siffert, Rindt, Bonnier, Colin Davis, forse Dan Gurney. Mancheranno le Ferrari e, naturalmente, Surtees e Bandini. Gareggerà invece Baghetti, per il quale la sfortuna non sembra dover mai terminare. Prima della Formula uno, si esibiranno le Gran Turismo, si ripeterà il duello Ferrari-Ford. Da una parte Nino Vaccarella, al volante della «Le Mans», dall'altra gli statunitensi Bob Bondurant e Sears con la Cobra che quest'anno ha vinto — per la prima volta nella sua storia — il Campionato mondiale di categoria.

Per Clark il circuito di Pergusa non è nuovo; l'anno scorso vi venne battuto da Siffert al termine di una bella battaglia. Domenica il ruolo di favorito gli spetterà di diritto, e non potrebbe essere altrimenti dopo la sfolgorante stagione culminata con la vittoria nel Gran Premio di Germania al Nürburgring. Ci sarà anche un motivo particolare nella competizione di Enna, la rivalità fra lo scozzese e Brabham. Quest'ultimo, uno dei più accaniti sostenitori della tesi che voleva Jim vittorioso solo per pura fortuna, ha superato il rivale nella corsa svedese «Kanonloppet», infliggendogli la prima sconfitta della stagione. Clark, però, perse non in una lotta diretta, ma solo perché si dovette ritirare al settimo giro per noie al motore della Lotus. Ora saranno di nuovo a confronto, Clark farà del suo meglio per dimostrargli, se ancora non si è convinto, che la buona sorte è un ingrediente del successo, e nient'altro.

Dispiace, piuttosto, la rinuncia delle Ferrari, che ebbero ad assicurarsi due delle precedenti edizioni della manifestazione con Bandini e Surtees. Comprensibile peraltro il motivo: dopo un'annata avara di soddisfazioni, la Casa modenese ha preferito dedicare tecnici, meccanici e piloti alla preparazione del Gran Premio di Monza, in programma nella prima settimana di settembre. Si tratterà di una prova di orgoglio, del tentativo di realizzare sul percorso amico la prima vittoria della stagione sulla Lotus e sul suo formidabile conduttore. Un'impresa ardua, che abbisogna di tempo, di molte cure. Andare in Sicilia avrebbe significato distogliere troppa gente dal più importante compito, in avvicinamento.

Ferrari o non Ferrari, gli sportivi di mezza isola si recheranno domenica ad Enna. C'è Clark, c'è Vaccarella, l'idolo locale, il rettore palermitano che per aver saputo unire alla passione per gli studi e l'insegnamento quella dei motori ha fatto parlare di sé i giornali di tutto il mondo. Andrebbero anche per meno, del resto. Quest'anno all'inglese Whitemore, della Ford, uscito di strada per aver perso una ruota, dopo essersi assicurati della sua incolumità, incominciarono a smontare la macchina. No, non pensate male. Che diamine, ciascuno voleva portarsi a casa un pezzo in ricordo.

Questo il programma. Le «Formula 1» compiranno 60 giri del circuito (lungo Km 4,797), pari a 287,865 chilometri. Il via verrà dato alle 16,30. Le Gran Turismo partiranno alle 13, con 100 giri da percorrere per una distanza di oltre 500 chilometri.

m. f.

Ciclismo dilettanti

Domani a Biella il Trofeo Triverio

BIELLA, sabato sera.

A Biaglio Biellese, domani si disputerà la seconda edizione del Trofeo Alberto Triverio, corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria, indetta dall'U. S. Biogliese e organizzata dall'U.S. Vallese. Il percorso, assai impegnativo, è di 142 chilometri. Il via sarà dato alle 10,30.

SPORT

Concluso il lavoro nei ritiri di allenamento precampionato

I calciatori alle prime gare amichevoli

Nella Juventus che gioca domani a Biella

Un posto a Salvadore

Heriberto Herrera ormai deve decidere il ruolo da affidare in modo stabile al capitano azzurro - Altro problema: la scelta fra Bercellino II e Traspedini come centroavanti

DAL NOSTRO INVIATO

Villar Perosa, sabato sera.

Le condizioni del tempo, ieri a Villar Perosa, non erano buone, il cielo scuro e coperto invitava a sonnecchiare. Quando Heriberto Herrera e i suoi ragazzi si sono alzati dal riposo pomeridiano erano quasi le cinque. Alla spicciolata hanno raggiunto una saletta adibita un po' a tutto, a seconda dell'occorrenza, e alcuni, Cinesinho e Colombo ad esempio, si sono messi a giocare a biliardo, altri (Herrera e Menichelli, Castano e Stacchini) si sono dati battaglia a dama, mentre Traspedini era l'unico intento a leggere. Prima che la comitiva tutta si alzasse, per andare al cinema, Herrera ha gentilmente risposto ad alcune domande.

Le prime prove sul campo sostenute dalla Juventus, sono state ragione di commento da parte di molti tifosi ed in particolare della stampa. Molti hanno creduto di vedere nel ritmo di gioco dei vari giocatori ed anche dal numero delle reti messe a segno, qualcosa di diverso rispetto allo scorso anno. Per tale motivo è stato domandato ad Herrera se la squadra prometteva già dai primi contatti con il pallone qualcosa di diverso rispetto alla scorsa stagione e se si poteva essere, in definitiva, più ottimisti sul futuro rendimento di gioco dei bianconeri.

Precisa e risoluta è stata la risposta dell'allenatore bianconero. «Per ora posso solo parlare di progressi. Il processo di trasformazione della squadra, partendo da zero subito dopo le vacanze, è lento. Ci vorrà del tempo prima di poter trarre delle indicazioni determinanti sull'efficienza dei singoli. Si lavora per poter fare qualcosa di [illegible] quando sarà necessario, ma per il momento ogni cosa svolta ha un carattere puramente sperimentale».

«Secondo lei quali giocatori hanno già raggiunto un buon rendimento, chi intende allineare per la partita di Biella e quale ruolo infine pensa di affidare a Salvadore?».

«Tutti i giocatori si stanno impegnando seriamente, se si vuole semmai parlare di rendimento, bisogna riferirsi a quello collettivo, e in tal caso uno posso che pronunciarmi positivamente. Per la formazione di domani non ho ancora preso decisioni e credo che non lo farò se non all'ultimo momento, prima dell'inizio dell'incontro. In quanto a Salvadore sono ancora alla ricerca di un ruolo che lo possa soddisfare. Nel corso della campagna acquisti a un certo punto ho creduto che il Milan ci cedesse Altafini per Bercellino. Così avrei risolto due problemi, quello del centravanti e avrei potuto impiegare Salvadore come «stopper», ruolo nel quale lo ritengo bravissimo. Ma siccome la campagna si è conclusa diversamente da quello che avevo sperato, ho tentato in un primo tempo di utilizzare Sandro laterale, ma i risultati non mi hanno convinto. Adesso, dopo parecchie riflessioni, ho deciso di provarlo terzino. A mio parere un bravissimo «stopper» può essere un ottimo terzino, in quanto i due ruoli sono simili. Ad ogni modo spero di risolvere al più presto tale situazione. Sia nel caso di Salvadore, che in quello di altri, io non faccio davvero un problema personale».

«Se dovessi sacrificare per Salvadore un terzino già titolare avrei pensato alle conseguenze negative sul morale di quest'ultimo?».

«Più di undici giocatori non scendono in campo e a mio avviso devono essere i migliori. Io non propongo una formazione, ma una rosa di giocatori e tutti lo sanno benissimo, per cui non credo ad una tale eventualità: non si farà nessun sacrificato».

In effetti il nome di un terzino era stato messo in ballo prima di porre la domanda ad Herrera, ma come giustamente l'allenatore bianconero ha tenuto a precisare, non sarebbe etico professionale «buttare» un nome e far sorgere un nuovo «caso».

«E' una cosa senza senso fare dei confronti — ha aggiunto Herrera — due giocatori possono essere bravi entrambi e avere magari caratteristiche diverse, ma vanno impiegati a seconda di quanto richiede la circostanza».

Nella partita di domani a Biella, Herrera dovrà decidere a chi affidare la maglia n. 9. Con ogni probabilità l'allenatore farà scendere in campo un tempo ciascuno sia Bercellino II che Traspedini. Entrambi i centravanti appaiono ancora a corto di preparazione e Traspedini, in particolare, dovrà faticare ancora molto, per trovare la giusta intesa.

r. d. b.

Gallesi (già del Genoa) esordirà nella Biellese

BIELLA, sabato sera.

A Biella l'ormai tradizionale partita amichevole con la Juventus, che da molti anni apre la serie di incontri pre-campionato, è particolarmente attesa, anche se nella Biellese, rispetto alla scorsa stagione, ci sono ben pochi cambiamenti. I dirigenti della società sportiva di piazza Adua, infatti, hanno confermato la squadra che ha concluso il campionato 1964-65 al secondo posto in classifica. L'unica novità di rilievo è costituita dall'acquisto del portiere Gallesi, del Genoa. Le trattative si sono concluse ieri pomeriggio e il nuovo portiere debutterà domani.

Il trainer Scaramozzi schiererà la seguente formazione: Gallesi (Albertini); Garzaniello, Mancini; Nobili, Boldi, Burlone; Cagnolio, Galli, Magheri, Manotti, Nizzi.

Al Torino si discute ancora di milioni

Meroni si difende: "Non chiedo che l'ingaggio dell'anno scorso,,

L'attaccante granata si accorderebbe sulla base dei 18 milioni, ma il presidente Pianelli non è disposto a versargliene più di 15 - L'ex genoano ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia

Bolchi e Orlando ieri a Bardonecchia durante la prima gara d'allenamento

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, sabato sera.

Il Torino conclude oggi il ritiro collegiale di Bardonecchia, e rientra in sede dopo aver completato la prima fase, quella forse più importante e delicata, della preparazione pre-campionato. Si è trattato di dodici giorni di ritiro che hanno dato i frutti sperati. L'unico «neo» è rappresentato dal problema legato al caso Meroni, il solo granata che non abbia ancora firmato il contratto per il premio di reingaggio.

Al comasco il Torino ha offerto 15 milioni; lui ne vuole tre in più, vale a dire la stessa cifra percepita lo [illegible]. Meroni, però, è anche l'unico granata che l'anno scorso ha disputato tutte le [illegible] gare di campionato, tutte le partite di Coppa Italia e Coppa delle Coppe e tutte le amichevoli ufficiali.

Il presidente granata comm. Pianelli, dopo la vivacissima discussione con il giocatore avvenuta giovedì sera, ha confermato che il Torino non è disposto a soddisfare le sue pretese. Meroni, che l'altra sera, amareggiato per le risultanze del colloquio con il comm. Pianelli voleva tornarsene a Como, appare irriducibile e non intende ragioni.

Ora la situazione è piuttosto tesa: ieri, nell'allenamento in partita contro una rappresentativa [illegible] di Bardonecchia, Meroni, preoccupato di non prendere colpi non avendo ancora firmato il contratto, ha chiesto a Rocco, dopo mezz'ora di gioco, di rientrare negli spogliatoi. E' stato accontentato ma non a tutti è piaciuto questo atteggiamento. Chiudiamo per il momento la spinosa questione dei reingaggi che dovrà trovare una soluzione entro martedì, e tiriamo invece le somme della prima gara amichevole della stagione disputata ieri dal Torino contro l'undici di Bardonecchia. Ai bordi del campo, per seguire la prova dei granata, vi era un pubblico folto ed entusiasta.

La modesta levatura tecnica della formazione allenatrice, oltre alle poco brillanti condizioni del campo, non hanno consentito al Torino di fare spettacolo. D'altra parte, non lo si pretendeva. Le risultanze della prima uscita stagionale sono state, in linea di massima, positive: i giocatori hanno confermato di aver raggiunto un buon grado di forma e di essere avviati verso la miglior condizione atletica.

Buona impressione hanno suscitato i nuovi acquisti Bolchi, Orlando e Schütz. Il mediano è piaciuto per la continuità con cui ha giocato e per la potenza e lo slancio impresso al suo ritmo. Orlando, pur variando sulla sinistra, ha confermato di essere un ottimo opportunista sotto rete (tre suoi tiri sono finiti nel sacco). L'ex-viola può essere il centravanti che [illegible] al Torino e, quando avrà raggiunto la miglior condizione fisica, potrà veramente rappresentare un pericolo per i portieri avversari.

E' piaciuto parecchio anche Schütz, che Rocco ha utilizzato nella ripresa nel ruolo di interno sinistro; il tedesco è stato ammirato non soltanto per i tre palloni, che ha indirizzato alle spalle di Gennari, ma anche per la precisione nei passaggi. Degli altri componenti la prima linea da rilevare il dinamismo di Ferrini, l'incisività di Carelli (che ieri ha segnato una tripletta), l'ottima regia di Moschino.

Dei portieri, Vieri, dolorante ad una mano, è apparso sicuro negli interventi sebbene sia stato poco impegnato. La riserva Gennari, invece, ha subito due goals poco convincenti. Nel primo tempo il Torino si era presentato nella formazione-tipo con l'unica eccezione rappresentata da Albrigi in luogo dell'infortunato Simoni. Nella ripresa Rocco ha fatto «ruotare» tutti gli altri elementi disponibili.

Al termine il trainer triestino si è detto soddisfatto di Bolchi e in particolare di Schütz. Ieri sera i giocatori sono stati festeggiati dagli sportivi locali per la serata d'addio.

Domani la comitiva riposa e lunedì mattina si ritrova al Filadelfia per proseguire gli allenamenti in vista dell'amichevole con la Marzoli in programma ad Asti sabato 21 [illegible].

b. b.

Vanno in trasferta le due squadre milanesi

L'Inter a Livorno e lunedì a Varese

Helenio Herrera schiererà la formazione che affronterà prossimamente la Juventus e quindi l'Independiente

Miniussi e Facchetti, due colonne della difesa dell'Inter

Milano, sabato sera.

A San Pellegrino stamane la sveglia è suonata alle 8. Un'ora più tardi Helenio Herrera ha invitato i nerazzurri a salire sul pullman con il quale l'Inter ha raggiunto Milano; da qui, in treno, la comitiva ha proseguito per Livorno dove stasera (inizio ore 21,30) i campioni del mondo effettueranno il loro debutto stagionale, incontrando in «amichevole» la squadra di Parola e di Gimondi. Subito dopo la partita i nerazzurri saranno lasciati in libertà e dovranno ritrovarsi alle 13 di lunedì a Varese, dove alle 18,30 l'Inter sosterrà un'altra «amichevole» con la squadra locale.

Helenio Herrera ha deciso che stasera nel primo tempo schiererà la formazione-tipo in vista della finale della Coppa Italia, che vedrà l'Inter alle prese con la Juventus all'Olimpico la sera del 29 agosto, e della Coppa Intercontinentale con gli argentini dell'Independiente (andata a San Siro l'8 settembre e ritorno a Buenos Aires il giorno 15). Al fischio d'inizio, l'Inter presenterà questo undici: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez e Corso.

Proprio ieri il dott. Quarenghi, medico sociale dei nerazzurri, ha tranquillizzato H.H. che era un poco in apprensione per le condizioni fisiche di Jair, di Gori e di Domenghini; i due attaccanti in ballottaggio per la maglia numero 9 in campionato, quando cioè l'Inter dovrà rinunciare all'apporto di uno dei tre stranieri che verosimilmente sarà Peirò. A quanto pare, Herrera sembra molto ben disposto nei riguardi del giovane Gori.

Stamane, dunque, si è conclusa la prima fase della preparazione dell'Inter, la più delicata per Herrera che, a differenza di quanto si verificò negli ultimi due campionati, ha tutte le intenzioni di imporre ai nerazzurri una partenza-sprint.

H.H. per l'ennesima volta si è dichiarato convinto che la prossima sarà la grande stagione dell'Inter. «Ci siamo proposti il raggiungimento di quattro traguardi, e cioè la Coppa Italia, la Coppa del mondo, la Coppa dei campioni e il campionato — ha detto — sono sicuro che centreremo quattro [illegible] il bersaglio perché l'Inter è la squadra più forte, più organizzata e più disciplinata. Comunque per principio non sottovaluto mai i nostri avversari ed è per questo motivo che seguo attentamente le prestazioni della Juventus. Ritengo che la sera del 29 agosto a Roma, l'Inter e la Juventus offriranno un grande spettacolo degno della finale di una Coppa importante come quella italiana».

Il Milan col Genoa (dopo la prova di Lugano)

I rossoneri hanno vinto ieri sera in Svizzera per 2-0 - Angelillo ha deluso

Nostro servizio particolare

Lugano, sabato sera.

Due goals con la luna piena. Se esistesse una cabala anche in campo sportivo forse questo risultato potrebbe assumere un significato del tutto particolare. I due goals li ha segnati ieri sera il Milan a Lugano alla compagine locale, una squadra veloce, bene impostata e ottimamente guidata da Pietro Magni, un tecnico italiano che in Svizzera si è creato una più che meritata fama e che in Italia è stato inspiegabilmente sottovalutato. Le due reti sono state siglate da Ferrario, che ha centrato il bersaglio nel primo tempo con un preciso colpo di testa, e da Rivera nella ripresa, su punizione.

Il Milan, al suo debutto stagionale dopo soli otto giorni di preparazione, ha presentato una formazione del tutto inedita avendo Liedholm deciso di tenere a riposo Barluzzi, Noletti, Pelagalli, Maldini, Mora e Amarildo. Quest'ultimo perché scarsamente allenato, gli altri perché già in perfetta condizione e quindi non bisognosi di sottoporsi ad una fatica non prevista dal programma varato a suo tempo dal tecnico svedese. Infatti il Milan avrebbe dovuto esordire soltanto lunedì sera a Genova contro i rossoblù e Liedholm è stato costretto ad accettare l'amichevole di Lugano.

Tutto sommato, il Milan di ieri sera (Balzarini; Trebbi, Radice; Trapattoni, Schnellinger, Lodetti; Sormani, Angelillo, Ferrario, Rivera, Fortunato) non è dispiaciuto, e ciò sebbene alcuni elementi siano apparsi ancora sfasati. L'attenzione dei 6000 spettatori era polarizzata su Angelillo e Rivera. Mentre Rivera, pur peccando in modo sorprendente in precisione di tiro e pur denotando un insolito nervosismo, si è mosso bene, Angelillo ha profondamente deluso. Viani prima e Liedholm poi hanno sempre dichiarato che avrebbero voluto fare di Angelillo il nuovo Sani del Milan, ma l'italo-argentino è talmente in ritardo di preparazione che forse non gli sarà nemmeno sufficiente il preventivato mese di rodaggio precisato dall'allenatore prima di occupare il posto di titolare.

Fermo sulle gambe, nullo nella interdizione, Angelillo, in 45 minuti (poi è stato sostituito dal giovane Bacchetta) ha azzeccato soltanto due lanci da fermo. In corsa, quando gli è riuscito, ha effettuato passaggi di 4-5 metri, non di più. L'interno del Lugano, Rovatti, che ha giocato nell'Inter prima e nella Pro Patria poi, lo ha letteralmente dominato nel confronto diretto.

Degli altri due acquisti, Sormani è stato molto bravo e molto efficiente all'attacco. Invece Schnellinger, che ha giocato come «libero», ha palesato parecchie incertezze. Il tedesco, sebbene abbia a più riprese detto di voler giocare in quel ruolo, ha brillato soltanto in fase di appoggio. Liedholm ha già deciso che lunedì a Genova lo impiegherà come terzino d'ala alla Facchetti o come mediano, così come ha dichiarato che contro i rossoblù giocheranno i vari Barluzzi, Noletti, Pelagalli, Maldini, Mora e Amarildo, che ieri sera hanno riposato.

Giorgio Bellani

Baveni in forse lunedì nel Genoa

Genova, sabato sera.

Bonizzoni non conosce il Ferragosto: e così domani i rossoblù, mentre la città presenterà l'aspetto consueto della giornata festiva, si alleneranno nel pomeriggio.

Prima di lunedì sera Bonizzoni dovrà risolvere alcuni problemi per quanto riguarda la formazione che opporrà al Milan. Tali problemi riguardano soprattutto la difesa. Infatti, per l'attacco, il «trainer» rossoblù sembra ormai avere scelto almeno lo schieramento base, che dovrebbe allineare Locatelli, Bicicli, Zigoni, Brambilla e Gilardoni. In difesa resta innanzi tutto l'incognita Baveni. Ce la farà il mediano a scendere in campo lunedì, rimettendosi dalla botta al fianco.

Ad ogni buon conto Bonizzoni si prospetta tutte le possibilità: con Baveni, la mediana sarà composta da Rivara laterale, Bassi stopper e lo stesso Baveni battitore libero; senza Baveni, il ruolo di stopper sarà ricoperto da Rivara, mentre Bassi farà il «libero» e a laterale (il quale, dato il gioco con due «punte» praticato dal Milan, dovrà fare in pratica il terzino) verrà avanzato in tal caso un terzino di ruolo. Mentre in porta è sicuro Grosso, ormai titolare della maglia numero uno, la coppia dei terzini non è stata ancora decisa.

All'incontro di lunedì assisterà anche Gipo Viani, l'ex «general-manager» del Milan il cui passaggio al Genoa sembra imminente. In occasione della partita Viani avrà un colloquio con Berrino.

Nel cross di Esanatoglia

Ostorero e Angelini sfidano gli stranieri

CINGOLI, sabato sera.

Domani sul campo di Esanatoglia si disputerà la terza ed ultima prova di motocross della coppa «Mille dollari». Attualmente in testa alla classifica si trovano appaiati il tedesco Welz e l'austriaco Schwedel.

Appare difficile, quindi, che i piloti italiani nella gara di domani possano modificare la situazione. Tra i favoriti italiani c'è Angelini, vincitore della prova di Cingoli, deciso a rifarsi della sfortunata gara di domenica scorsa a Maggiora. Sarà in lizza anche Ostorero su cui sono puntate le migliori speranze.

Con inizio alle ore 16 sul campo Monviso

Debutto della Samp a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Sampdoria e Cuneo Sportiva sono pronte al confronto di domani pomeriggio al campo Monviso. Sia Baldini che Nay non hanno preannunciato alcuna formazione definitiva, riservandosi cioè la possibilità di cambiare numerosi giocatori durante la partita per saggiare il grado di preparazione di tutti gli elementi a disposizione.

Particolarmente attesa la prova di Nicolè, che rimane sempre l'uomo di punta dell'attacco sampdoriano. La atmosfera di Cuneo, la simpatia dei suoi nuovi dirigenti e l'amicizia dei compagni di squadra, quasi tutti molto giovani, sono state un vero tonico per l'ex rominista il quale è già in buona forma. La maglia numero 9 dovrebbe quindi essere sua, ma Nicolè non ne è ancora ben sicuro. Forse una decisione definitiva dipenderà proprio dalla sua prestazione nell'incontro di domani.

La preparazione nella quale è stata intanto ridotta per non affaticare troppo i giocatori, in vista dell'incontro di domani pomeriggio. Ieri solamente otto blucerchiati si sono allenati, mentre nel pomeriggio tutti sono andati al Monviso ad assistere ad una partitella del Cuneo. Oggi il programma prevede brevi sedute sia al mattino che al pomeriggio.

Da Genova è previsto intanto l'arrivo di carovane di tifosi che vogliono rendersi direttamente conto di questa «nuova» Sampdoria. Arriverà anche il presidente De Franceschini, ma non ci sarà tempo per affrontare le questioni ancora insolute dei reingaggi. Le intese, o gli scontri, sono quindi rinviati al rientro a Genova, previsto per la giornata di lunedì. La partita al «Monviso» avrà inizio alle ore 16.

Calcio-programma

Oggi

Grenchen - Vicenza
Campobasso - Roma
Livorno - Inter (ore 21,30)
A Montebelluna: Padova - Verona (ore 16,30)
Verona B - Padova B
Maceratese - Spal (ore 18)
Mantova - Carpi (ore 17)

Domani

Biellese - Juventus
L'Aquila - Napoli
Cuneo - Sampdoria (ore 16)
Viareggio - Cagliari
Schio - Venezia
F. Albino - Palermo
Agropoli - Potenza
Fiorentina A - Fiorentina B

Prima "uscita,, del Napoli a L'Aquila

Diecimila napoletani raggiungeranno l'Abruzzo per assistere alle prove di Sivori e Altafini

L'AQUILA, sabato sera.

Il breve periodo di preparazione che il Napoli ha trascorso all'Aquila si conclude domani con la prima, attesissima uscita della squadra azzurra, che, capeggiata da Sivori e da Altafini, incontrerà allo stadio comunale la locale compagine di serie C.

Per Bruno Pesaola, allenatore della compagine partenopea, questi sono momenti decisivi. Se c'è una cosa che ha caratterizzato in maniera particolare il ritiro del Napoli, è stata l'assoluta calma che ha favorito la preparazione di tutti gli atleti. Nonostante il richiamo operato sui tifosi dai nomi di campioni, quali l'ex centravanti milanista e il prestigioso juventino, l'ambiente aquilano, tradizionalmente tranquillo, ha contribuito a creare in seno al «clan» azzurro un clima molto disteso e conciliante.

Tutti si sono intesi a meraviglia, e fra gli atleti vecchi e nuovi si è presto instaurato un cordiale rapporto di cameratismo. Con il passare del tempo, poi, sia Sivori che Altafini hanno dimostrato con i fatti — impegnandosi al massimo negli allenamenti — di voler fare tutto a dovere e di voler soddisfare appieno gli sportivi napoletani.

Sul ruolo che il «nuovo» Napoli potrà svolgere nel prossimo campionato di serie A, Altafini si è espresso chiaramente:

«Certo non vinceremo lo scudetto — ha detto il nuovo centravanti azzurro —, ma, se non altro, faremo il possibile per dar filo da torcere agli squadroni. Questo Napoli, il suo pubblico, tutti quanti, mi hanno conquistato. Gli stessi atleti al mio arrivo mi hanno circondato d'affetto e subito mi sono accorto che sperano in me. Farò quanto è nelle mie possibilità».

Anche Sivori si è trovato benissimo nel nuovo ambiente, ed è stato ricambiato da un'accoglienza eccezionale. Basti dire che i suoi nuovi compagni sono stati pronti a menar le mani in sua difesa quando, alcune sere or sono, un giovinastro un po' avvinazzato si è avvicinato ad Omar e si è lasciato andare ad apprezzamenti piuttosto pesanti.

Il presidente Fiore, giunto all'Aquila per i reingaggi, ha trovato pertanto un clima ideale ed ha risolto i suoi problemi in quattro e quattr'otto. D'altro canto, gli oltre 50 mila abbonamenti che gli sportivi napoletani hanno assicurato alla loro società sono garanzia di una vita piuttosto tranquilla, anche nel «clima» della massima divisione.

La partita di domani, Ferragosto, prima uscita ufficiale, sarà anche un primo severo collaudo per la squadra di Pesaola. Ad assisterci ci saranno almeno diecimila napoletani. Speriamo dunque che tutto vada bene. D'altro canto, Pesaola ha intenzione di far scendere in campo un po' per volta tutti gli uomini a sua disposizione. Se non altro, per avere una dimostrazione d'efficienza perché la preparazione, intensa e continua, ha giovato a tutti gli atleti in modo sorprendente.

Dopo l'incontro dell'Aquila, il Napoli si trasferirà ad Ascoli, dove incontrerà la Del Duca il 18 agosto, quindi ritornerà a Napoli, con festeggiamenti e rituali spari di mortaretti.

Improvvisamente è mancato

Michele Cipriani

anni 46

Addolorati lo annunciano, la moglie Silvia Bosetti, il figlio Sandro, la sorella Rosetta e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. ore 9 dal S. Giovanni Vecchio, via S. Massimo 24.
— Torino, 14 agosto 1965.

La famiglia Marchese-Rossi si unisce al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa di

Michele Cipriani

— Torino, 14 agosto 1965.

Il Servizio Tecnico Centrale della F I A T - Sezione Ferriere - Dirigenti e Colleghi - partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia Cipriani per l'immatura scomparsa del Signor

Michele Cipriani

E si associano al vivo cordoglio dei famigliari i Dirigenti, Collaboratori e Allievi del Centro Sportivo F I A T.
— Torino, 14 agosto 1965.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Neirotti ved. Neirotti

di anni 75

Addolorati la piangono il figlio Dario con la consorte Anna Rossino e figli Mariangela e Claudio, la figlia Mary ved. Bagnara e figli Piera e Ermelo; il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali a Rivoli sabato 14 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Fratelli Piol 45. Un particolare grazie vada al dott. Mario Gucci e alle Rev.de Suore Infermiere per la premurosa assistenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 13 agosto 1965.

Antonio Neirotti con la consorte Clara e figli Giulia, Rosalba, Sandro e rispettive famiglie, partecipano la scomparsa della carissima sorella e zia

Teresa Neirotti ved. Neirotti

— Rivoli, 13 agosto 1965.

La famiglia Michali e Audisio prendono parte al dolore dei famigliari.

La Società Sartea di Rossino-Tonivella-Neirotti con tutti i Dipendenti, partecipa al lutto del signor Dario Neirotti, Consigliere, per la perdita della Mamma

Teresa Neirotti

— Rivoli, 13 luglio 1965.

Partecipano al lutto gli amici:
Felice Beltrami
Carlo Barrino
Sandro De Lorenzi
Giovanni Neirotti
Gianluia Giocca.

L'Associazione Escursionistica Reclamazione partecipa al grave lutto della famiglia Audisio per la tragica scomparsa del suo giovane caro socio

Renato Audisio

I funerali sabato 14 agosto, ore 16,15 da via Rovigo 3.
— Torino, 14 agosto 1965.

Armando Rosi Simonetta Barone partecipano con la famiglia Audisio alla perdita del caro

Renato

— Torino, 14 agosto 1965.

Renato Audisio

— Torino, 14 agosto 1965.

Renato

— Torino, 14 agosto 1965.

Renato

— Torino, 14 agosto 1965.

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni esprime il suo cordoglio per la scomparsa del

COMM.

Giuseppe Vittorio Merandi

Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Imperia.
— Imperia, 14 agosto 1965.

COMM.

Giuseppe Vittorio Merandi

— Imperia, 14 agosto 1965.

Caterina Fissolo ved. Bonardi

— Alba, 13 agosto 1965.

Caterina Bonardi

— Cuneo, 13 agosto 1965.

Michele Boano

— Torino, 14 agosto 1965.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Turco n. Giordano

— Cuneo, 13 agosto 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Alfredo Parnigoni

— Torino, 12 agosto 1965.

Generale Roberto Nasi

Pluridecorato al V. M.
— Torino, 13 agosto 1965.

DOTT. COMM.

Camillo Rocchietta

— Pinerolo, 13 agosto 1965.

GENERALE CONTE

Emilio Voli

— Torino, 14 agosto 1965.

Nel primo anniversario dalla scomparsa del

Edmondo Maina

— Co-Fagli, 14 agosto 1965.

Continua a pagina 11

ULTIME NOTIZIE

Commentate le dichiarazioni di Preti

Una tregua di due anni alle spese per gli statali

Su un bilancio di 7200 miliardi stipendi e pensioni rappresentano una uscita di 3200 - Anche ai Comuni e all'Enel il personale costa troppo Domani Saragat riprende le vacanze dopo gli incontri con alcuni ministri

Roma, sabato sera.

Questa mattina il Capo dello Stato ha ricevuto il ministro Taviani, uno dei pochi membri del governo rimasti a Roma per Ferragosto. Taviani ha informato Saragat sulla situazione interna e in particolare sul modo con cui si svolge il tradizionale esodo. Il ministro ha assicurato il Presidente della Repubblica che ogni misura possibile è stata adottata per limitare il numero di sciagure che purtroppo si accompagnano ogni anno alla partenza in massa di milioni di italiani per le stazioni climatiche. Dopo il colloquio con Taviani, Saragat si è recato a Anzio, a visitare la colonia marina intitolata alla memoria di sua moglie, Giuseppina. Domani il Presidente ripartirà per Antagnod, per concludere le vacanze con la famiglia.

Com'è noto il Capo dello Stato era arrivato dalla Val d'Aosta ieri mattina. Aveva visto i ministri Taviani, Lami Starnuti e Fanfani. Con Lami Starnuti (Industria) c'era stato uno scambio di idee a proposito delle difficoltà incontrate da alcune aziende: tra le altre il cotonificio Val di Susa. Con Fanfani era stato esaminato il programma della visita di settembre nel Sud America e si era fatto il punto sugli sviluppi della proposta — presentata dall'Italia alla Conferenza per il disarmo di Ginevra — per la non proliferazione delle armi nucleari, sviluppi che — hanno potuto constatare Saragat e il ministro degli Esteri — sono incoraggianti, dato soprattutto l'interesse e le adesioni che attorno alla proposta italiana sono stati manifestati dai Paesi «non allineati».

Le franche dichiarazioni fatte ieri sera dal ministro Preti (riforma burocratica) sulla situazione economica degli statali e su quella dei dipendenti di alcuni enti pubblici sono commentate stamane in tutti gli ambienti politici. Dopo aver documentato lo sforzo enorme dello Stato per mantenere il proprio apparato (su 7200 miliardi di spese per il '65, 2294 miliardi sono stanziati per gli stipendi e le pensioni degli statali e 797 miliardi per gli stipendi e le pensioni dei dipendenti degli Enti pubblici autonomi) Preti ha ammonito che fino al '67 non sarà possibile pensare a miglioramenti retributivi a favore della burocrazia.

Fra due anni, esaurita l'operazione conglobamento, miglioramenti saranno possibili soltanto se sarà accolto il principio di una riduzione del 20 per cento degli organici. Dall'eventuale riduzione di organici dovrà essere escluso il settore dell'istruzione, dove, ha precisato Preti, «dobbiamo ancora colmare alcune lacune».

Ulteriori spese per gli statali prima del '67 — ha insistito il ministro — sarebbero un grave pericolo: «Significherebbero via aperta all'inflazione che danneggerebbe soprattutto le classi a reddito fisso».

L'esortazione alla prudenza nelle spese per il personale va rivolta, secondo Preti, anche agli enti pubblici. Molti comuni, ad esempio, dovrebbero amministrare badando meno alla politica e più all'economia e facendo tra l'altro cessare «le retribuzioni e le liquidazioni da nababbi» di cui godono gli alti funzionari delle aziende municipali e municipalizzate. Lo stesso discorso va fatto per l'Enel, dove «se le cose continuassero come sono iniziate, è da pensare che la causa delle nazionalizzazioni subirebbe un grave colpo». Gli operai dell'Enel ricevono oggi, in media, 180 mila lire al mese (contro 98 mila dei dipendenti delle altre industrie). Il più modesto operaio dell'ente elettrico, dopo 35 anni di servizio, va in pensione con 150 mila lire al mese e una liquidazione di 5 milioni. I dirigenti non hanno mai stipendi inferiori alle 600 mila lire mensili. Vanno in pensione con 50-70 milioni di liquidazione ed assegni superiori alle 700 mila lire mensili. Oltretutto questi dirigenti che costano tanto all'Enel sono in soprannumero. A Bologna dovevano essere 25. Sono, invece, 58.

Sarebbe bello, molto bello — ha osservato con una punta di ironia — che tutti i lavoratori italiani godessero di paghe analoghe a quelle concesse dall'Enel. Forse in futuro arriveremo a questo. C'è da augurarselo. Per il momento, però, tutti, dunque anche l'Enel, devono fare una sana economia: per migliorare la generale situazione del paese e per dare lavoro a chi non l'ha.

m. p.

IL DUPLICE DELITTO DI VELLETRI

Si esclude che la donna abbia subito violenza

Sono proseguite le ricerche della pistola nel bosco - I proiettili che hanno ucciso i due fidanzati sono della stessa marca e di tipo poco comune

Velletri, sabato sera.

A 11 giorni dalla scoperta dei corpi dei due fidanzati, il bilancio delle indagini è sconsolante: tutte le ipotesi restano valide e gli investigatori non hanno ancora chiarito se il «giallo di Velletri» è un delitto, un omicidio-suicidio, un duplice suicidio.

Un solo dato, finora, è certo: Laura Pomardi non ha subito violenze o tentativi di violenza. Il particolare è stato confermato stamane dai medici legali. A questo punto, gli inquirenti dovrebbero almeno trascurare l'ipotesi che il delitto sia opera di un bruto.

Ieri, lo «ciociaro» è stato rintracciato e per tutta la giornata i carabinieri l'hanno lungamente interrogato. Secondo indiscrezioni, gli inquirenti hanno cercato di sapere se la donna — che era solita attendere «clienti» occasionali nella zona dei pratoni del Vivaro — vide o sentì qualcosa, se scorse individui entrare o uscire dal bosco e se poté udire i colpi di pistola che vennero esplosi. All'interrogatorio della «ciociara», si rinfaccia l'indagine sul misterioso proprietario della moto rossa, che è stata vista il giorno del delitto nella zona del bosco. Sembra infatti che la donna venisse accompagnata sul posto a bordo di una moto rossa, da un giovane che indossava una maglia dello stesso colore. La polizia conosce i primi due numeri della targa: «18». Le ricerche sono attive. Resta a vedere se la pista si rivelerà utile o di scarsa importanza.

Stamane, per l'ennesima volta, sono riprese nel bosco le ricerche della pistola. Nonostante il solito grosso impiego di uomini e di mezzi, gli stessi inquirenti nutrono scarsa fiducia su un risultato positivo.

Di una cosa, invece, i carabinieri sono convinti: Egidio Bergucci, pochi giorni prima di morire, acquistò una ricetrasmittente di seconda mano. Questo particolare è stato accertato interrogando un amico del geometra.

E' stato anche accertato che Laura Pomardi aveva un libretto di risparmio e che un residuo di 50 mila lire era stato prelevato alcuni giorni prima della partenza dei genitori per le vacanze. Sembra però che Laura abbia consegnato il denaro al padre.

I proiettili che hanno ucciso i due giovani sono stati esaminati dai periti balistici: sono della stessa marca e di un tipo comune. A Velletri e Roma, si svolgono accertamenti su personaggi noti per rapine, furti nei boschi o molestie a coppie. Finora, queste indagini hanno dato esito negativo, ma continuano ugualmente anche se ieri sera è stata negata l'esistenza di «gang» di teppisti organizzate. Si è parlato di nuovo del diario di Laura Pomardi, insistendo nel definire «traumatica» l'esperienza che la ragazza subì il 29 giugno scorso, quando il fidanzato l'accusò di aver già conosciuto altri uomini. Secondo il colonnello Crupi, dal diario risulta, con notevole chiarezza, come la Pomardi, da quel giorno, fosse diventata una ragazza silenziosa, malinconica, insofferente di tutto, persino dei suoi colleghi d'ufficio e dei genitori. Questa circostanza, com'è noto, è decisamente smentita dal padre e la madre, che hanno detto che Laura, prima della loro partenza, era raggiante.

Intanto, sul diario di Laura Pomardi sembra abbia messo gli occhi un piccolo editore, perché il testo conterrebbe «pregi letterari». Dalla tragedia si sta passando alla farsa.

l. g.

Inconsueto incidente

Farfalla nell'orecchio di un giocatore di calcio

Rovigo, sabato sera.

Ieri sera, nel mezzo della partita di calcio Due Torri-Fratta, durante il torneo calcistico in notturna, il centroavanti dei «Due Torri», Sergio Braghin, di 18 anni, si metteva improvvisamente a correre attraverso il prato, in apparenza senza motivo alcuno, poiché il gioco in quel momento era fermo, dandosi grandi manate alla testa e saltando come un ossesso. I compagni di squadra lo hanno fermato e, accorso un medico, si è avuta la spiegazione dello strano comportamento del centro-avanti: nell'orecchio sinistro del Braghin si era infilata, per un caso veramente singolare, una grossa farfalla notturna, fonte di un fastidio terribile. Con un'automobile il giovanotto veniva portato all'ospedale civile, ove l'estrazione dell'insetto dall'orecchio ha richiesto una buona mezz'ora. Il Braghin ha potuto far ritorno in campo proprio quando la partita stava per concludersi.

Scendono a Chamonix i vincitori del Dru

Aosta, sabato sera.

(l. v.) Gli americani John Harlin e Royal Robbins che hanno vinto la parete ovest del Dru — la direttissima a goccia d'acqua della superba montagna che si alza nella catena del Monte Bianco — stanno scendendo a Chamonix, dove riceveranno accoglienze trionfali. Con i due compagni, Clark Beverley e Rafael Tejada Flores, che li attendevano in vetta, hanno trascorso la notte al rifugio della Charpoua ed ora sono in marcia lungo la Mer de Glace e nel pomeriggio saranno a fondovalle attesi da decine di «fotoreporters», operatori della televisione e giornalisti.

La notizia dell'impresa eccezionale, ritenuta quasi impossibile, ha fatto il giro del mondo, sia perché il Dru vanta in alpinismo una fama mondiale, sia perché i protagonisti sono americani. John Harlin ha 30 anni e 2 figli ed è professore di educazione fisica nel collegio inglese di Leysin, nel cantone svizzero del Vallese: è un ex pilota di caccia supersonici. Raffael Robbins, invece, ha 30 anni, è sposato senza figli ed esercita in America la professione di maestro di sci e di guida alpina. Ultimamente era a Squaw Valley.

Uno dei due scalatori, a quanto si diceva stamane a Chamonix, sarebbe rimasto ferito ad una gamba da una scarica di sassi mentre, il terzo giorno, stavano superando il famoso tetto che era il problema più difficile, il che ha reso senz'altro ancora più ardua la loro fatica. Sono stati favoriti, fortunatamente, dal bel tempo. Rientrano invece a Chamonix sotto una pioggia dirotta.

Vane le affannose ricerche al largo della Cornovaglia

Perdute le tracce da 4 giorni del navigatore solitario Manry

L'ultima volta che è stato visto il quarantottenne giornalista americano era prossimo alla costa inglese - Si fa l'ipotesi che il vento e le correnti lo abbiano respinto, forse in direzione dell'Irlanda - Allarmanti notizie del cronista della tv che è stato l'ultimo a vederlo (e gli ha parlato): il pilota del «Tinkerbelle» appariva indebolito, stanco e aveva avuto allucinazioni

L'ultimo incontro di un battello con l'imbarcazione, di quattro metri, dell'americano Robert Manry (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Quattro giorni sono ormai trascorsi da quando Robert Manry, il navigatore solitario dell'Atlantico, è stato visto per l'ultima volta al largo delle coste della Cornovaglia; nessuno, da allora, è riuscito a rintracciarlo, neppure la consorte Virginia, di quarantadue anni, che a bordo di un peschereccio — l'Excellent — messole a disposizione da un quotidiano londinese, è partita alla sua ricerca da Falmouth, nella certezza che egli abbia bisogno di aiuto.

Se il quarantottenne giornalista americano non sarà avvistato nelle prossime ore, verrà organizzata una vera battuta, a cui parteciperanno navi ed aerei, per dissipare i timori che ormai si nutrono sulla sua sorte. Non si paventa tanto che egli sia rimasto vittima delle burrasche di questi giorni: il Tinkerbelle, la sua imbarcazione, sebbene lunga soltanto quattro metri, è stato costruito con speciali accorgimenti ed è in grado di sopportare il cattivo mare.

Piuttosto sembra fondata la paura che vento e correnti lo abbiano ricacciato indietro, forse in direzione dell'Irlanda, il che, dopo settantacinque giorni di navigazione, potrebbe provocare in lui un terribile crollo.

Avvicinato quattro giorni or sono, poco prima della sua scomparsa, da un cronista della televisione, Bill Jorgenson, Robert Manry era apparso infatti indebolito, smagrito, stanco, la barba lunga, gli occhi arrossati, la mente spesso preda di allucinazioni.

Manry era partito ai primi di giugno dalla costa del Massachusetts, negli Stati Uniti: la traversata, di complessivi 4800 chilometri, volgeva alla fine, restava ancora da coprire forse poco più di un dodicesimo del percorso. Ma i viveri si assottigliavano, la resistenza dell'uomo stava cedendo meno. Al momento dell'incontro fra Jorgenson e Manry, il mare, fino ad allora calmissimo, aveva cominciato ad agitarsi.

«Ce la farò lo stesso — aveva assicurato il navigatore solitario — ho percorso tanta strada, che non mi arrenderò certo, per nessuna ragione, a questo punto».

Tuttavia, se ricacciato al largo, il quarantottenne giornalista americano potrebbe trovarsi in serie difficoltà. Questa è una zona molto percorsa dai transatlantici e dai mercantili: sulle burrasche è facile che avvengano incidenti, di notte il Tinkerbelle non si vede. Non è escluso altresì qualche errore di manovra: Robert Manry ha confessato di aver avuto un miraggio, di aver creduto cioè di vedere, a qualche centinaio di metri di distanza, un porto sorgere dalle acque dell'oceano.

L'impossibilità per lui, infine, di compiere movimenti, presenta sempre punti interrogativi. E' già capitato che egli fosse rovesciato in mare da violenti ondate, per ben sei volte. Ritornò sempre sulla barca, e, nuoto, riprendendo la navigazione. Ma se questo succedesse nel cuore della notte, e nel mare in tempesta? Ecco domanda che la moglie, che ha lasciato i suoi due figli a Falmouth, in Inghilterra, si è posta con crescente angoscia nelle ultime ore.

Ennio Caretto

Una lunga notte di sangue e di violenze

Carri armati per domare la rivolta nel quartiere negro di Los Angeles

Bande di giovani di colore con le torce in mano corrono per le strade gridando: «Bruciamo, bruciamo tutto» - Danni per tre miliardi di lire, trecento persone arrestate durante gli scontri

(Segue dalla 1a pagina)

giati degli sparì. Invano alcuni sacerdoti di varie confessioni religiose e attivisti dei movimenti antisegregazionisti, bianchi o negri, hanno cercato di riportare la calma nel quartiere.

Ieri sera, verso le ventidue, i disordini hanno assunto un'estrema intensità. Quando già si erano dovuti lamentare un centinaio di feriti (precisamente 33 uomini delle forze dell'ordine e 73 negri) si è avuta la prima vittima mortale: il vicesceriffo della polizia Ronald Ludlow, colpito da una pallottola allo stomaco mentre cercava di sedare un tumulto davanti a un negozio. Secondo una fonte non controllata, il Ludlow sarebbe stato aggredito da un gruppo di giovani, in cui, avrebbe dichiarato un testimone, «le ragazze erano le più accanite».

Poco dopo è giunta la notizia che in un ospedale era deceduto un negro colpito e arrestato mentre stava caricando su un'auto roba rubata in un negozio. Infine si apprendeva che altri due negri, non ancora identificati, erano stati uccisi negli scontri con la polizia.

E' stato a questo punto che il vicegovernatore della California, Glenn M. Anderson (in assenza del governatore Brown, in viaggio in Grecia) ha deciso di richiedere l'intervento della Guardia Nazionale. Le forze di polizia, infatti, non erano più in grado di reggere l'urto dei dimostranti, divisi in bande, che si potevano calcolare sui settemila uomini. Immediatamente il generale Roderick Hill, comandante della Guardia Nazionale della California, ha inviato nel quartiere due battaglioni della 40a divisione corazzata, che sono entrati a Watts poco dopo la mezzanotte (ore 8 italiane di stamane). Altri due battaglioni saranno mandati di rinforzo, se sarà necessario e appena saranno completati i loro «quadri» con il richiamo immediato in servizio dei riservisti.

In un primo momento ai due battaglioni era stato ordinato di limitarsi a stendere un cordone intorno al quartiere, in attesa che i saccheggi terminassero e i negri tornassero alla calma. Poi è stato deciso di farli entrare nel quartiere, preceduti dai carri armati.

I reparti della guardia nazionale si stanno ora aprendo la strada in una cornice di incredibili devastazioni mentre in più punti del quartiere negro si svolgono furiose sparatorie. Una gran parte della zona di Watts è praticamente in fiamme.

Casi isolati di saccheggio, incendio e sparatorie vengono tuttavia segnalati anche dal centro di Los Angeles, dalla zona occidentale della città, da Pasadena e dal quartiere di Wilshire. Ingenti forze proteggono la centrale di polizia mentre a qualche isolato di distanza dimostranti e saccheggiatori vanno lanciando bombe Molotof.

Per ora il bilancio, oltre i quattro morti e i duecento feriti, comprende anche settecentocinquanta automobili distrutte o gravemente danneggiate, centinaia di negozi devastati per un danno che si aggira sui tre miliardi di lire italiane. Gli arrestati sarebbero già 300.

Una delle scene più selvagge ha avuto per teatro la Broadway tra Manchester Street e la Ottantaseiesima Strada. Su un fronte di circa cinque chilometri nessun negozio è stato risparmiato dai saccheggiatori che hanno scardinato saracinesche e infranto vetrine per impadronirsi di qualsiasi cosa, dai televisori agli orologi, dalle macchine fotografiche agli strumenti geologici di un negozio specializzato.

Alle 5 di stamane (le 13 in Italia) la situazione era ancora immersa in un caos indescrivibile. Mentre i soldati della Guardia Nazionale si aprivano il largo fra masse di dimostranti, i giornalisti tentavano di fare un quadro degli avvenimenti: compito pressoché impossibile. E' chiaro che a questo punto il motivo iniziale della sollevazione è stato completamente superato dai fatti, e nella protesta negra si vengono inserendo altri elementi.

Un giornalista ha riferito di essersi sentito dire da un negro: «Questa è la nostra rivoluzione, la rivoluzione negra. Vogliamo che tutto il mondo lo sappia». Un altro uomo di colore ha dichiarato: «Vogliamo appiccare un incendio da qui al centro di Los Angeles, piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Preferiamo combattere qui per la nostra rivoluzione».

Le autorità municipali e statali sono state colte completamente di sorpresa dagli avvenimenti, perché finora la California, uno degli Stati più «liberali» di tutta l'America, non aveva mai visto episodi di violenza razziale. La polizia è incline a credere — dopo avere assistito ai saccheggi e alle distruzioni di negozi e di automobili — che della protesta dei negri di Los Angeles per l'arresto di uno di loro abbiano approfittato soprattutto dei criminali comuni.

Il sindaco della città, Samuel Yorty, ha detto che saranno necessari parecchi giorni prima che i duemila uomini della Guardia Nazionale e i mille uomini della polizia locale riescano a mettere sotto controllo il quartiere. Secondo il sindaco, ci vorrebbero quindicimila uomini per ristabilire l'ordine completamente. «La situazione non sarà sotto controllo — ha aggiunto — fin quando i criminali non saranno tutti in carcere. Costoro non rappresentano i negri di Los Angeles». Finora la Guardia Nazionale ha rispettato l'ordine di non sparare se non per difendersi.

Da Atene, è giunta notizia che il governatore della California Edmund Brown parte oggi per rientrare a Los Angeles su un aereo speciale.

n. s.

Anche a Chicago scontri fra negri e poliziotti

Chicago, sabato sera.

Per la seconda sera successiva, incidenti a sfondo razziale sono avvenuti in un quartiere negro di Chicago, dove mercoledì una giovane negra, di venti anni, è stata investita e uccisa da un'autovettura dei vigili del fuoco.

Un agente di polizia che attraversava il quartiere in automobile, a un certo punto è sceso per far circolare un negro che, a suo avviso, impediva il passaggio. L'agente è stato attaccato da un gruppo di giovani di colore che gli hanno tagliuzzato il viso con coltelli.

Nelle vicinanze erano raccolte alcune centinaia di negri intorno ad improvvisati oratori che parlavano contro la discriminazione razziale. («Voi siete sfruttati da una società dominata dai bianchi», ha detto uno di loro). La folla ha cominciato una manifestazione che è sboccata nel saccheggio e nell'incendio di negozi di proprietari bianchi. Tre negozi e tre automobili sono stati dati alle fiamme. «E' la reazione di gente che è stanca della miseria», ha detto un negro a un giornalista.

La polizia è intervenuta in forze, con circa 150 agenti, che si sono scontrati con i manifestanti. Una quarantina di negri sono stati feriti.

Amareggiato dalle calunnie, vive da quattro anni in un'isola deserta

Lo accusavano di turpi violenze su donne e bambini

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Da cinquantadue mesi un uomo vive solo su un isolotto deserto della Manica, a pochi chilometri dalle coste normanne. Per qualche settimana ha dormito in una grotta, poi si è costruito una capanna. Beve l'acqua piovana e si nutre di pesce e di alghe.

L'ultimo Robinson Crusoe del ventesimo secolo si chiama Alphonse Gastelois ed ha cinquant'anni. E' deciso a restare sul suo scoglio fino alla morte, ma non è eremita per vocazione: ha voluto fuggire il mondo perché nella sua città natale, Saint-Helier, capitale dell'isola di Jersey, tutti lo accusavano di una serie di delitti che egli giura di non avere commesso.

Jersey, che con i suoi 63.000 abitanti è la più grande delle isole anglo-normanne, fu teatro, quattr'anni or sono, di una impressionante serie di aggressioni: in pochi mesi otto donne e ragazzine furono rapite e seviziate. I rinforzi di polizia giunte da Londra e la creazione di speciali Comitati di vigilanza costituiti dagli stessi abitanti non bastarono per catturare colui che era stato battezzato «il sadico della luna piena».

Un uomo, Alphonse Gastelois, era diventato il sospetto numero uno. A più riprese egli fu fermato, ma gridò sempre con forza la sua innocenza. Nessuna prova venne alla luce e dovette essere rilasciato. Ma per l'opinione pubblica il colpevole era lui.

E' così che Alphonse Gastelois, non potendo sopportare il peso dei sospetti, è fuggito da Jersey. L'isola — lo scoglio, piuttosto — su cui si è ritirato si chiama «La Marmotière», fa parte dell'arcipelago delle Acrehous e dista sette miglia da Jersey e più o meno altrettanto dalla costa della Normandia.

Soltanto alcuni pescatori vi si fermano, di tanto in tanto: sono diventati amici dell'eremita e gli portano viveri e tabacco da masticare (prima il Gastelois fumava, ma per procurarsi il fuoco, a La Marmotière, egli deve ricorrere ai sistemi primitivi, e sarebbe troppo complicato, ogni volta, accendere una sigaretta).

Con i suoi occasionali visitatori, prima ancora che qualcuno faccia cenno al motivo per cui è fuggito da Jersey, è lui stesso a parlarne: lungi di essere «il sadico della luna piena», giura di essere stato vittima di una congiura. Nessuna imputazione pende sul suo capo, egli può tornare a Jersey quando vuole, ma piuttosto che sentire su di sé gli sguardi d'accusa che gli lanciano i suoi compatrioti è deciso a restare a La Marmotière fino alla morte.

v. m.

Da una sonda sovietica

Fotografata la faccia «nascosta» della Luna

MOSCA, sabato sera.

L'Agenzia Tass riferisce stamane che una sonda spaziale sovietica ha fotografato la parte nascosta della Luna.

Le fotografie sono state scattate dalla «Stazione spaziale automatica Zond III».

«La stazione — aggiunge la Tass — ha ripreso per la prima volta la parte del lato nascosto della Luna che non fu fotografata dalla sonda lunare sovietica lanciata nell'ottobre del 1959».

a. p.

L'alpinista bergamasco volato per 60 metri

Si è salvato con un balzo dalla bocca d'un crepaccio

Guarirà in 40 giorni - Incolumi i due compagni incrodati sulle Jorasses

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

A mezzogiorno di ieri si spargeva la voce a Courmayeur che cinque alpinisti fossero in difficoltà nel gruppo delle Jorasses e che tre fossero gravemente feriti. Effettivamente il Soccorso Alpino aveva chiesto urgentemente a Milano-Linate l'intervento di un elicottero per trasportare a valle un alpinista seriamente ferito, caduto sul ghiacciaio di Planpincieux, mentre le guide di Courmayeur stavano salvando due altri alpinisti rimasti incrodati in parete tutta la notte al cosiddetto Rocher du Reposoir delle Jorasses. Tutti e tre della sezione del CAI di Bergamo facevano parte della medesima cordata partita la mattina prima dal Rifugio Torino per la traversata dal Dente del Gigante al nevaio delle Jorasses.

Augusto Giove, di 30 anni, da Ponteranica (Bergamo) era il ferito, Andrea Facchetti, di 30 anni, ed Ezio Togni, di 28, entrambi di Bergamo, erano i suoi due amici rimasti bloccati sul terrazzino senza corda e quindi senza possibilità di scendere. Mentre il Giove, verso le 22 di giovedì scendeva a corda doppia dalla parete sul ghiacciaio, si era rotto il cordino fissato al chiodo di sicurezza e nel quale passava la corda: l'alpinista finiva così nel baratro sottostante con un volo di 60 metri. La sua presenza di spirito, però, lo salvava: evitava infatti di cadere nel crepaccio terminale dando un violento colpo di reni, pur avendo una lesione vertebrale.

Due alpinisti torinesi che bivaccavano nei pressi davano l'allarme, con segnali luminosi e in soccorso del ferito si recavano nella notte alcuni amici in attesa dei tre bergamaschi al rifugio «Boccalatte». Nella mattinata di univano le guide di Courmayeur, agenti confinari di Entrèves e volontari del gruppo «Amici della montagna» di Milano, che potevano trarre dalla parete anche i suoi due compagni.

L'elicottero militare di Linate ieri pomeriggio evacuava il ferito, trasportandolo ad Aosta. Ricoverato all'ospedale Augusto Giove ne avrà per 40 giorni per frattura della dodicesima vertebra. Stamane le sue condizioni erano giudicate soddisfacenti e in giornata sarà trasferito in ambulanza a Bergamo.

l. v.

Un commerciante è morto per il morso di un topo

Massa, sabato sera.

Il commerciante settantenne di Avenza, Argante Germano Pisani, è morto per essere stato morsicato a un piede da un grosso topo. Ieri sera il Pisani stava per chiudere il magazzino quando, scorto il topo, l'ha raggiunto schiacciandolo con un colpo di tacco: il roditore, però, non è morto subito ed ha fatto ancora in tempo a mordere il vecchio al calcagno sinistro. La ferita sembrava cosa da poco: il Pisani si limitava a disinfettarla, ma qualche minuto dopo è svenuto: soccorso e trasportato all'ospedale di Carrara, i sanitari non hanno potuto che constatarne il decesso.

Un violento incendio

Distrutta una pineta sovrastante Massa

Massa, sabato sera.

Un violento incendio ha distrutto stanotte oltre dieci ettari di pineta sul monte Brugiano, che sovrasta le città di Massa e Carrara. Le fiamme, sviluppatesi probabilmente per autocombustione nel tardo pomeriggio di ieri, erano state dapprima domate dai pompieri di Massa, aiutati da gruppi di volontari, ma dopo qualche ora il fuoco è nuovamente divampato, minacciando da vicino i due piccoli paesi di Bergiola Foscolina e Bergiola Maggiore. Dopo sei ore, quando già stavano per essere evacuati i due paesi, l'incendio è stato finalmente domato, ma i danni sono ingenti. La stessa pineta, una delle più belle della zona, aveva già subito un altro incendio due anni fa, ma di minori proporzioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 9

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, la Signora

Gianna Quassolo Cilpi

La ricordano ai buoni il consorte, il padre, il fratello, la cognata, la piccola Antonella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 10,10 partendo dalla Nuova Astanteria Martini. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 agosto 1965.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il Consigliere Cav. Giuseppe Quassolo per l'improvvisa scomparsa della consorte

Giovanna Quassolo nata Cilpi

— Torino, 13 agosto 1965.

La Rev.da Madre Superiora e Reverende Suore tutte partecipano al lutto dell'Amministratore dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia Cav. Giuseppe Quassolo.

Partecipano al grave lutto dell'Amministratore Cav. Giuseppe Quassolo, i funzionari, i medici ed impiegati dell'Istituto Riposo Vecchiaia:
Michelina Alasso
Laura Berga
Pietro Bergo
Giulia Caruti
Felice Costanzo
Alice Damiani
Luigi Enrico Boca
Oddo Fabbri
Rosanna Ferrero
Carlo Fenoglio
Celestino Ferraris
Giovanni Fassia
Giuseppe Fina
Luciana Gallo
Armando Garitta
Renato Gentili
Antonio Giletti
Serafino Giraudi
Don Italo Grasso
Antonio Moretti
Giovanni Panighini
Roberto Pietra
Giselle Ponte
Inez Pourpour
Corrado Rugini
Filippo Rabello
Don Nicola Trulio.

I Salariati e le Salariate dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia partecipano al lutto del loro Amministratore Cav. Giuseppe Quassolo.

La famiglia Cortesio partecipa al dolore di Valerio.

Prendono parte al lutto le famiglie: Rocco, Favero, Monticone, Rastaldo, Serra, Tira, Tocci, Vecchietti.

Il Preside, il Collegio dei Professori, gli Alunni e il Personale tutto dell'Istituto Tecnico Commerciale «Sommeiller», profondamente costernati partecipano commossi al dolore della Famiglia per l'improvvisa ed immatura scomparsa del

Prof. Dott. Mario Ferrero

valoroso educatore ed illustre docente di Matematica e Fisica. — Torino, 14 agosto 1965.

Prendono viva parte al lutto:
Prof. Gino Scredola
Prof. Cesarina Bordone Saccardo
Ing. Roberto Fiazza
Ing. Aldo Bressi
Dott. Giuseppe Righini
Geom. Ermenegildo Bossio
del Reparto Elettroacustico dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris.

La Professoressa Vittoria Soffirio Vignola partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Mario Ferrero

— Torino, 14 agosto 1965.

I Comproprietari Inquilini Amministratore di Corso Sommeiller 21 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Mario Ferrero

— Torino, 13 agosto 1965.

Le ex Allieve del Sommeiller 5a C ragioneria anno 1964 ricordano con affettuosa gratitudine l'indimenticabile Professore Signor

Mario Ferrero

— Torino, 13 agosto 1965.

In seguito a tragico incidente il 9 agosto 1965 decedeva il

Prof. Giuseppe Isetti (Pucci)

Lo partecipano addolorati la sincera Laura Mazzola e figli, le sue Mariuccia. — Torino, 14 agosto 1965.

Si uniscono al grave lutto di Teresina gli Zii Tabone e Prinello.

Frinina Carosetti ed Enrico Arrobbio partecipano al grande dolore di Teresina.

Enrico Provenzale e Famiglia prendono viva parte al dolore della Famiglia Mazzola per la tragica scomparsa del caro

Giuseppe Isetti

— Torino, 11 agosto 1965.

In Cervo è cristianamente mancata

Rosa Ferraro ved. Ferraro

La piangono i figli Maria e Gino, la nuora Bianca Losardi, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 14, ore 10,15 da corso Regina Margherita 86 bis. — Torino, 13 agosto 1965.

Prendono parte al dolore le Famiglie: Cairo, Pavan col Suo caro Marco.

Direzione ed Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano al dolore della signorina Maria Ferraro per la scomparsa della mamma signora

Rosa Ferraro ved. Ferraro

— Torino, 13 agosto 1965.

Serenamente è mancato il

CAV. UFF.

Costantino Venturini

Tenente Colonnello (R)

Lo piangono i figli Bice, Carlo, Giuseppe e consorte, il nipotino Roberto, la nuora Gianna Bonifigio e figli; Elena ed Emilio Faldella e parenti tutti. Funerali sabato 14 dall'Ospedale Civile di Pinerolo alle ore 10. Particolari ringraziamenti ai Sanitari e RR. Suore dell'Ospedale Agnelli. — Pinerolo, 13 agosto 1965.

La Martini & Rossi prende viva parte al grave lutto della Famiglia Podda per la scomparsa del suo fedele collaboratore

Ottavio Podda

— Torino, 14 agosto 1965.